

# L'Unità

1,20€ | Lunedì 15  
Marzo 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 73

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

A Silvio rivolgo un mio elogio. Da giovane faceva il cantautore da crociera, poi è diventato un imprenditore affermatissimo, infine solo per amore della Patria, come posso testimoniare, è diventato uno statista di fama mondiale. Don Luigi Verzè, 14 marzo

OGGI CON NOI... *Andrea Satta, Simone Cristicchi, Roberto Alaymo, Francesco Piccolo, Carlo Rognoni*

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

## Tutti zitti

**Rai, bocche cucite**  
Zavoli chiede il ripristino dei talk-show. Oggi CdA D'Alema: barbarie chiudere i programmi scomodi

**E oggi ispettori a Trani**  
«Abuso intercettazioni» Alfano ordina verifiche nella procura che indaga su Berlusconi e Minzolini

**Veleni e scissioni**  
I rituali del premier: ennesimo attacco a opposizione e magistrati  
Destra sempre più spaccata

→ ALLE PAGINE 4-11

## Sorpasso socialista La Francia boccia Sarkò

**Regionali** Le proiezioni danno il Ps in vantaggio sul partito del presidente. Astensione altissima → **ALLE PAGINE 12-13**



## L'ombra delle 'ndrine nelle liste Pdl in Calabria

**Sedici nomi** che scottano con Scopelliti. Antimafia convocata da Pisanu → **ALLE PAGINE 16-17**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

**IL GRANDE BLUFF**  
Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero del genio dell'economia italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo




**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it/>

## Filo rosso

# Indecenza di governo

Mancano due settimane alle elezioni regionali. E saranno due settimane indimenticabili. Berlusconi e i suoi dipendenti politici giocheranno senza pudore tutte le carte di cui dispongono, anche quelle truccate. La posta in gioco è altissima: la stessa sopravvivenza del Popolo della libertà e della leadership berlusconiana. Una sonora sconfitta elettorale darebbe fiato e coraggio agli ex di An e a quelli che, nel centrodestra, non vogliono farsi trascinare nella deriva eversiva del presidente del Consiglio.

**Quanto ha scritto** ieri su *Repubblica* Eugenio Scalfari a proposito degli incontri tra Carlo Azeglio Ciampi e Berlusconi ha dato - se ancora ce n'era bisogno - la conferma definitiva del totale disprezzo del premier verso le istituzioni del nostro paese. Ed è un inquietante riscontro delle ricostruzioni della più recente tra le incursioni berlusconiane al Quirinale, quella dedicata alla perorazione dell'inutile decreto salvaliste. Il capo del nostro governo si comporta come un caudillo non solo a casa sua, ma anche a casa nostra. E questo comincia a risultare insopportabile anche a una parte crescente dei suoi alleati.

Come ancora ha scritto Scalfari, i fatti emersi nell'inchiesta della procura di Trani porterebbero qualunque premier occidentale (e a dire il vero anche parecchi di quelli

orientali) a dimettersi all'istante. Un capo di governo che interviene personalmente per sollecitare la soppressione di trasmissioni giornalistiche a lui sgradite e per chiedere l'esclusione dalla tv pubblica di suoi oppositori politici è incompatibile con le minime regole di decenza di qualunque democrazia. Non, evidentemente, con le regole che si sono instaurate da noi in questa lunghissima notte. In effetti, la procura di Trani ha solo scoperto che Silvio Berlusconi proseguiva con altri mezzi la stessa guerra contro la libertà di manifestazione del pensiero che aveva avviato nel 2002 col famoso «editto bulgaro».

**Le previsioni** sull'esito dell'odierno Consiglio di amministrazione della Rai confermano il timore che l'indecenza istituzionale non incontri più né limiti, né remore. Due giorni fa il Tar del Lazio - accogliendo i ricorsi di alcune tv private e dei consumatori - ha dichiarato illegittima l'estensione della par condicio alle trasmissioni giornalistiche e dunque illegittima anche la loro sospensione. Buonsenso e anche diritto (come spiega oggi Carlo Rognoni a pagina 5) vorrebbero che la decisione venisse subito estesa alla tv pubblica. A maggior ragione dopo quanto è emerso a Trani: una decisione diversa farebbe apparire il Consiglio di amministrazione della Rai (organismo che, per definizione, dovrebbe fare l'interesse dell'azienda) come il prono esecutore delle richieste indecenti avanzate nelle sue telefonate dal premier (e proprietario dell'azienda concorrente).

Avrà la maggioranza del Cda della Rai un sussulto di dignità? Prevorrà il rispetto del ruolo o l'ossequio servile al padrone? Lo sapremo oggi. Ma le previsioni, come dicevamo, non sono affatto ottimistiche. E non è che il primo dei quattordici giorni che ci separano dalle elezioni regionali.

## Oggi nel giornale

**PAG. 17** ■ ITALIA

**Polverini a caccia di voti  
fa la ultras nella curva laziale**

**PAG. 20-21** ■ MONDO

**Ultimatum delle camicie rosse  
Nuovo voto in Thailandia**

**PAG. 41-43** ■ SPORT

**Bahrain, doppietta Ferrari  
Alonso vince davanti a Massa**

**PAG. 18** ■ ITALIA

**L'Aquila, ecco le macerie differenziate**
**PAG. 24-25** ■ MULTIMEDIA

**Notebook, grafica e velocità**
**PAG. 31** ■ ECONOMIA

**Scajola: incentivi per nautica e agricoltura**
**PAG. 32-33** ■ CULTURE

**La vera storia dell'uomo fiammifero**
**PAG. 34-35** ■ CULTURE

**Il contadino che studia idiomi delle steppe**


## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

### Se Berlusconi strilla, la sinistra si ritrova

Cosa racconta la piazza di sabato? Il fatto che tutte le varietà della sinistra siano state unite, pacifiche, moderate, sensate, tenendo un po' a freno gli eccessi di cui sempre si compiace?

Questo attimo magico è già accaduto altre volte, e poi è subito svanito. Accade ogni volta che Berlusconi supera i limiti di tutti i limiti già superati. Quando ciò che succede fa troppo rumore, la democrazia nei fatti vacilla, la parzialità fa spavento. Allora – solo allora – tutte le parti della sinistra riescono a tenere a bada il proprio conto, i propri limiti. Allora – solo allora – moti di piazza derisori, scomposti, si mettono all'ascolto di tutti e accade questa sorta di momento miracoloso in cui la sinistra italiana, pur con le sue diversi-

tà, diventa qualcosa di palpabile, visibile. Qualcosa che sembra avere un futuro.

Il problema è che non basta l'eccezionalità della situazione per ottenere questo (l'eccezionalità vive serena da quindici anni), ma ci vuole l'eccezionalità dell'eccezionalità, lo sgomento nuovo, il record di fesserie fatte dal premier, la sua totale dimenticanza delle regole. Ci vuole tutto questo, e la risposta armoniosa dura comunque lo spazio di un pomeriggio. Poi, ognuno si rende conto che la propria identità può essere neutralizzata dallo stare tutti insieme. E l'unico modo per riacquistarla è sbraitare, con l'intento (e il risultato) di distinguersi tra quelli che stanno dalla propria parte. Altrimenti, non si ha abbastanza forza per contrattare la propria visibilità. ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

### 5 risposte da Simone Cristicchi

Musicista



#### 1. Perché in piazza

Sabato ero in piazza del Popolo non tanto per cantare ma perché lo ritenevo importante soprattutto per mio figlio: pensavo al suo futuro.

#### 2. La gente è stanca

Com'è accaduto per la manifestazione del 3 ottobre per la libertà di stampa momenti come questi danno grande speranza. La gente si fa sentire: credo sia stanca di certi comportamenti, ha scoperto gli inganni. E in più ci si fa forza l'un con l'altro.

#### 3. Smascherare le bugie

Vediamo una cattiva informazione per manipolare le menti più malleabili e meno curiosi. Andare in piazza è anche un modo per smascherare le bugie.

#### 4. Menzogne su l'Aquila

Per la quarta volta sono in concerto con i minatori di Santa Fiora a L'Aquila: qui hanno toccato la falsità di un successo sbandierato al mondo. Sia la contestazione alla giornalista del Tg1 sia la giornata delle «carriole» dimostrano che la gente è stufo delle bugie.

#### 5. Dire la verità

Non spegnete i riflettori su cosa succede qua. Quarantamila rispondono ancora alla dicitura «autonoma sistemazione»: include anche chi ha costruito una baracca con le lamiere e chi è rientrato nella casa sequestrata mentre 15mila sono ancora in «vacanza» negli hotel.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Il presidente** parla di «diritti calpestati e declamati». Oggi si riunisce il vertice di viale Mazzini  
→ **Garimberti** è d'accordo, ma critica la Vigilanza: «Avrebbe dovuto cambiare i regolamenti»

# Zavoli: tornino i talk show Rai Cda spaccato, la destra fa muro

Oggi sul tavolo del Cda Rai la patata bollente dei talk show e il dossier Minzolini. Ma è improbabile il sussulto di dignità. Rizzo Nervo: «Se non daranno il via libera ai talk show, sarà una decisione gravissima».

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

No, il bavaglione non verrà strappato: dalle parti di Viale Mazzini si giura che ci vuole uno sfrenato ottimismo per ipotizzare che il Cda della Rai oggi possa varare il via libera ai talk show. Quello era il diktat - con la scusa di una par condicio a sola immagine e somiglianza di Re Silvio - è quello sarà, molto probabilmente: niente *Annozero*, niente *Bal-larò*, niente *Porta a Porta*, niente *Ultima parola*. Di politica si parla solo sulle private, con tanti complimenti alla concorrenza. Però è chiaro a tutti che ormai siamo al grottesco: è chiaro al presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli, è chiaro al presidente Rai Paolo Garimberti. «Oggi tocca al consiglio d'amministrazione, che ha il prestigio, il senno e il dovere di fare, con i suoi margini d'autonomia, la prima mossa, ripristinando i programmi di approfondimento», tuona Zavoli, il primo a parlare. «Tra errori veri e finti, diritti calpestati e declamati, si è perduta gran parte del tempo che spettava al Paese per misurarsi con le proprie idee sulle prossime elezioni».

## SOVRANITÀ PERDUTA

Ne è convinto pure il Pd. Dicono Vincenzo Vita e Beppe Giulietti di Art. 21: «Zavoli? Ineccepibile. Dopo la decisione dell'Agcom di ripristinare i talk nelle private, una scelta diversa da parte della Rai avrebbe il sapore di una pura cessione di sovranità in favore dei concorrenti». È d'accordo sinanche Garimberti, che però bizzarramente preferisce deviare la palla dal Cda alla stessa Vigilanza, affermando che questa «avrebbe dovuto fare la sua par-



Il presidente della vigilanza Rai Sergio Zavoli

te: convocarsi urgentemente per modificare il regolamento applicativo della par condicio».

Giornata difficile, insomma. Dopo l'Agcom, che avrebbe avviato un'indagine interna sul suo commissario Giancarlo Innocenzi ('spremuta', secondo la procura di Trani, dal premier per favorire lo stop alla trasmissione di Santoro), oggi tutti gli occhi sono puntati su Viale Mazzini. Qui si dovrebbe decidere se salvare almeno la faccia (secondo un sondaggio Sky il 79% degli italiani pensa che si debbano ripristinare i talk show) o se continuare a negare le fondamenta del dibattito a tutti gli italiani. Ecco che, oltre al dossier *Annozero* & co (nessuno ha smentito che il premier voglia far fuori la trasmissione), sul tavolo

dei consiglieri c'è anche il dossier Minzolini: ossia se decidere di avviare o no un'indagine interna sul direttore del Tg1 dopo la storia delle presunte intercettazioni con Berlusconi

## Intercettazioni

Intanto l'Agcom avvia un'indagine interna su Giancarlo Innocenzi

con il primo telegiornale d'Italia piegato alle verità del re.

Solo che il re, di questi tempi, la vince sempre. Il sussulto di dignità che molti chiedono alla Rai è - a detta di chi le conosce bene, le cose interne a viale Mazzini - del tutto improbabile.

Il consigliere d'area centrosinistra Nino Rizzo Nervo sa che oggi andrà ad uno scontro: «Mi aspetto che il Cda ripristini immediatamente le trasmissioni di approfondimento. Siccome questo chiedono l'Agcom e lo stesso presidente della Vigilanza, se il Cda, a maggioranza, dovesse mantenere la sospensione dei talk show, si assumerebbe una responsabilità gravissima». Figurarsi. Il centrodestra preferisce attaccarsi a Zavoli: «Troppo comodo girare tutto sul Cda», dicono i consiglieri Bianchi Clerici e Vero, rimbalzando di nuovo la palla alla Vigilanza con il varco aperto dalle parole di Garimberti. Nel frattempo, gli italiani si accomodano: l'unica voce politica pubblica del paese è quella del Tg1. ♦



Foto Ansa

Santoro durante Annozero

**DIRETTORISSIMO** di Toni Jop

## Sotto il tappeto di casa

Si sente gli occhi addosso il nostro Niedermayer (rivedere, prego, "Animal House"). La devozione per il capo va al trotto, è tempo di melassa, eccola. Il Tg1 apre ieri sera con il rogo nel night improvvisato a Roma. Dalle fiamme a un pacioccone riflessivo che lamenta i veleni che lo circondano, senza citarli, non gli conviene.

E' il premier su un palco accanto a Don Verzé, in versione vittimona, quasi rassegnato. Lo stesso che, senza la maschera dei tg di regime, telefonava a destra e manca, Minzolini compreso, per mettere fuori gioco la libertà televisiva. Ma non si può pretendere.

Largo alle tenerezze da oratorio: il premier «preferisce parlare a braccio», loda il San Raffaele di Don Verzé perché qui si studia come allungare la vita a 120 anni.

Strizzata d'occhio ai nonni d'Italia. Spazio a Di Pietro che, assolto dal contesto, pare un matto: lui l'unico oppositore per lunghi anni.

Poi, da Casini, giusto per far capire che l'opposizione non riesce a solidarizzare nemmeno quando si stringe attorno alla bandiera anti-berlusconiana, al faccione di Bossi.

Ma non c'è traccia di ciò che il boss della Lega ha detto proprio al premier: e cioè di star più attento quando telefona e, punto politico, il rimprovero a proposito del fatto che se si fosse ragionato per tempo sulle liste non si sarebbe arrivati a questo punto.

Bene, bene, bene: allora dove stanno i veleni? In casa. Augusto Minzolini nasconde tutto sotto il tappeto: bavaglio a Bossi e fiato a quel disco rotto di Bonaiuti che dice quel che diceva quindici anni fa e poi Gasparri, acqua-fresh.

Ps: però Niedermayer ci ha mostrato come dipinge un asino.

# Amministratori se davvero esistete battete un colpo

Decidere di non far ripartire i programmi giornalistici sarebbe causa di un grave danno d'immagine ed economico. E, almeno, a maggioranza si assuma la responsabilità politica

## Il commento

**CARLO ROGNONI**

ROMA  
politica@unita.it

Oggi tocca ai consiglieri di amministrazione della Rai battere un colpo. Devono dimostrare se hanno a cuore il servizio pubblico che amministrano. Devono prendersi la responsabilità di ridare voce a programmi come *Annozero*, *Ballarò*, *Porta a porta*, *L'ultima parola*. Così decidendo non farebbero altro che mettere la loro azienda in condizioni di competere con le tv commerciali. In caso contrario si assumerebbero un doppia responsabilità: provocare un pesante danno di immagine e un ancor più grave danno economico, impedendo quella raccolta pubblicitaria che si accompagna a programmi di successo. Sarebbe davvero paradossale, poi, che mentre i canali di Mediaset, di Sky e di Telecom Italia Media possono invitare politici, candidati governatori, parlamentari a dibattere su i temi dell'attualità politica, solo il servizio pubblico dovrebbe imbavagliarsi, mettere il silenziatore all'informazione, proprio quando servirebbe di più ai cittadini per andare responsa-

bilmente a votare il 28 e il 29 marzo. Sarebbe un volgare e ignobile e ingiustificato tradimento della missione stessa del servizio pubblico.

**La settimana** scorsa il Tar del Lazio si è pronunciato con tre ordinanze, due sui ricorsi di Telecom Italia Media e Sky contro la delibera dell'Agcom che metteva le tv commerciali sullo stesso piano della Rai. E una, la terza, sul ricorso di Federconsumatori contro il regolamento della Vigilanza. Ebbene da queste tre ordinanze emergono alcune certezze: primo, le norme Agcom che imponevano le strette regole della comunicazione politica ai programmi di informazione sono illegittime. E infatti l'Agcom le ha abrogate il giorno stesso, in osservanza della pronuncia del Tar. Secondo, le norme della comunicazione politica che "doppiano" il tempo cui hanno diritto le liste con quello garantito ai candidati presidenti di giunta regionale non ha fondamento normativo. Quindi d'ora in poi il tempo di cui godono i candidati presidenti va nel computo complessivo della lista.

Per quanto riguarda il ricorso della Federconsumatori l'ordinanza fa capire che se invece di impugnare il regolamento parlamentare avesse impugnato in via diretta la delibera del cda della Rai, l'esisto avrebbe po-

tuto essere diverso. Insomma se oggi il Cda della Rai dovesse confermare l'abolizione delle trasmissioni di informazione non è affatto escluso che la Federconsumatori si senta titolata a impugnare in via diretta la delibera.

Che cosa potrebbe spingere la maggioranza di destra del Cda a ignorare il senso della delibera del Tar, l'invito del presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, a tenerne conto, e del presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli, a riaprire le trasmissioni? Ebbene potrebbero pensare di continuare a nascondersi dietro il regolamento approvato dalla maggioranza di destra della Vigilanza.

**Ora non** c'è dubbio che sarebbe ragionevole che la Vigilanza stessa prendesse atto dell'ordinanza del Tar e riposizionasse la Rai in parità di condizioni con le emittenti private, come è sempre stato. Attualmente c'è una disparità di trattamento fortemente viziata da illegittimità, forse anche costituzionale. Se questo non accade, tuttavia, il Cda della Rai deve comunque fornire un'interpretazione del regolamento meno restrittiva di quella attuale. E in particolare: primo, può limitarsi a trasmettere programmi informativi che non trattino temi politici. Secondo, può ritenere che l'interpretazione del regolamento

## Dopo il verdetto del Tar Necessaria una convocazione urgente della Vigilanza

della Vigilanza non possa prescindere dalle ordinanze del Tar del Lazio. E dunque applicare le medesime disposizioni. Per maggior cautela può chiedere una nuova pronuncia alla Commissione di Vigilanza prima di partire in questa direzione, o prender una decisione in tal senso condizionata all'approvazione della Commissione di Vigilanza. In questo modo si farebbe carico di mettere sotto pressione la maggioranza parlamentare su una questione di libertà sentita da tutti.

Quel buon senso che hanno dimostrato i giudici amministrativi dovrebbe intanto spingere la Vigilanza a riconvocarsi d'urgenza. Lo stesso buon senso dovrebbe far capolino al settimo piano di viale Mazzini, nella sala Orsello, dove si riunisce il cda. Ma i consiglieri di destra del cda della Rai avranno il coraggio di non piegarsi a diktat che sarebbero impensabili perfino nello Zimbabwe (parola del dg Masi)? ♦

Battaglia  
mediaticaInformazione  
ed elezioniPenati: il Tg della Lombardia  
oscura il Partito democratico

Filippo Penati, candidato del PD alla presidenza della Lombardia, ha denunciato un oscuramento del suo partito sulla Rai locale. «Ancora una volta in Lombardia il servizio pubblico Rai tende a oscurare il Pd» - ha detto - «nell'edizione serale di

sabato, il Tgr era quasi totalmente a uso e consumo del centrodestra». «A fronte della manciata di secondi dell'intervista da me rilasciata in occasione della manifestazione di largo Cairoli, hanno trovato posto ben sette servizi sul centrodestra... un servizio con intervista al ministro Rotondi, un servizio con intervista al ministro La Russa...»

Rotondi: è giusto che la Rai  
intervisti me e La Russa

«Con tutto il rispetto per Penati e per la sua campagna elettorale, trovo normale che il Tgr Lombardia intervisti me e il ministro La Russa che siamo entrambi ministri eletti a Milano». Lo dice il ministro Gianfranco Rotondi

→ **In Procura** sono certi che non ci siano «patologie» nell'inchiesta che coinvolge il premier e Minzolini

→ **Fonti confermano** l'iscrizione nel registro degli indagati del direttore del Tg1 assieme a Innocenzi

# Trani aspetta gli ispettori

## «Niente paura, inchiesta solida»

Arriva oggi in Puglia gli ispettori di Alfano (ed anche il ministro, ma per altre ragioni). Calma negli ambienti della Procura «non abbiamo nulla da temere» - si dice. Minzolini è indagato, ma non per concussione.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A TRANI

«L'inchiesta è solida. E non teme ispezioni». È domenica di festa nella piccola procura di Trani. Tutto chiuso nel palazzo di pietra bianca sede degli uffici giudiziari dove non è azzardato dire che in queste ore si giocano i destini di qualcosa che va al di là di una «semplice» inchiesta. Tutto chiuso. Ma c'è spazio per far dire a una fonte autorevole che «vengano pure gli ispettori mandati dal ministro Guardasigilli Angelino Alfano, qui non c'è nulla da temere. E le patologie di cui parla non solo non esistono ma non si capisce neppure come il ministro ne possa tratteggiare confini e contenuti». Visto che non dovrebbe conoscere i contenuti dell'inchiesta. Prassi vuole che stamani, quando arriveranno gli ispettori di via Arenula, questi potranno solo e subito fermarsi davanti «al segreto istruttorio legato ad attività giurisdizionale» che il procuratore di Trani Carlo Maria Capristo dovrà anteporre alle richieste degli ispettori. Alfano, anche lui a Bari stamani per consegnare alla procura cinque auto sequestrate alla Sacra Corona Unita, ha anticipato quali sono, secondo lui, le patologie dell'inchiesta: la competenza territoria-



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

le, il mancato trasferimento al Tribunale dei ministri di fatti che riguardano il premier e l'abuso di intercettazioni.

«Entrambi sono attività giurisdizionale coperta quindi da segreto» - si spiega. La fuga di notizie, infine, su cui però è già stata aperta l'inchiesta. Quindi, par di capire che gli 007 di via Arenula, capitanati da Arcibaldo Miller, faranno né più né meno

che un viaggio a vuoto, nella sostanza. Nella forma, un viaggio ad uso e consumo della parola d'ordine in queste ore in casa Pdl: intimidire, zittire, mettere tutti a tacere, definire «ridicole» le accuse e declassarle a «fango pre-elettorale».

### INVESTIGATORI

Da quel poco che trapela dagli ambienti giudiziari e investigativi spar-

si tra Bari e Trani, una cosa sembra essere condivisa: l'inchiesta non sarebbe legata «solo» alle pressioni del premier sull'Autorità di garanzia sulle telecomunicazioni (Agcom) e su Innocenzi (Agcom) per togliere di mezzo dal video una volta per tutte gente come Santoro (Annozero che è «osceno»), Floris (Ballarò), la Dandini (Parla con me). Per non parlare di Di Pietro, la cui «faccia è da bandi-

Foto di Mario Chiodo/Sintesi



**Giuseppe Giulietti**

Zavoli «è ineccepibile. Il regolamento

votato a maggioranza non comportava la scelta nichilistica fatta da un'altra maggioranza in Cda...»



**Daniele Capezzone**

«È curioso che Zavoli, anziché chiedere il

rispetto della delibera votata dalla Commissione, si lanci in consigli e moniti personali».

**Di Pietro: «Berlusconi mi teme L'Idv è una spina nel fianco»**

«È comprensibile che Berlusconi mi tema, perché vede in me e nell'Italia dei Valori una spina nel fianco». Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, commenta così le presunte affermazioni nei suoi confronti del premier intercettate nell'inchiesta di Trani.

**De Magistris: all'Agcom si devono dimettere**

«Dopo le intercettazioni pubblicate ritengo che i vertici della Agcom si debbano dimettere. Non solo Innocenzi ma secondo me tutti: anche Calabrò e tutti gli altri. Gli organi di garanzia o sono seri o non hanno ragione di esistere».

re dai tg" (cosa già successa almeno da un paio di mesi). Lo stesso procuratore Capristo ieri non ha avuto problemi nel dichiarare che "l'inchiesta è seria e articolata" e che ci sono "altri atti istruttori da compiere" tanto da escludere che "l'indagine possa essere trasferita". Fonti confermano anche l'iscrizione sul registro degli indagati del "direttorissimo" del Tg1 Augusto Minzolini. L'ipotesi di reato però non è concussione (già ipotizzata per Berlusconi e Innocenzi). Tutta l'inchiesta origina da una faccenda di tassi capestro sui pagamenti a rate applicati da American Express i cui vertici, per non dare pubblicità all'inchiesta, cominciarono a fare telefonate per contenere la notizia. Tra i contattati anche Minzolini (che ha regolarmente pubblicato il servizio), Innocenzi e altri. Intercettati, "indirettamente" spiegano investigatori, anche una mezza dozzina di ministri e un senatore. Tutta roba che potrebbe essere distrutta perché inutile all'indagine.

In attesa dell'arrivo degli ispetto-

**Nasce un pool**

Assieme a Ruggiero, titolare dell'inchiesta, altri tre sotituti

ri, il procuratore di Capristo ha deciso di mettere in piedi un pool. Da stamani Michele Ruggiero, il pm titolare dell'indagine, sarà affiancato dai sostituti Fabio Buquicchio, Ettore Cardinali e Marco D'Agostino. È il commissariamento di Ruggiero? O, invece, un modo per rafforzare il lavoro investigativo? E' un fatto che Ruggiero e il procuratore hanno avuto pareri diversi sulle richieste al Gip di misure interdittive d'urgenza, per Innocenzi ma non solo. I colloqui del premier intercettati sarebbero circa 20, una dozzina con Innocenzi ("Dovete fare qualcosa che consenta alla Rai di dire: chiudiamo tutto"), cinque-sei con Minzolini. Tra i contattati per mettere a tacere tutti, anche un membro del Csm che siede nella VII commissione (nomine e incarichi). Il Consiglio se ne occuperà stamani. Insieme con gli spauracchi agitati dal ministro Alfano sulla procura di Trani. ♦

# La triste Italia del fare (come ci pare) in sei fotogrammi

L'inchiesta sul G8 e la Protezione civile, l'operazione contro il riciclaggio, gli accertamenti della Procura di Trani. Come in un film gli affari e il malaffare della Seconda Repubblica

**Il racconto**

C. FUS.

È come se il 10 febbraio per gli italiani fosse cominciata la proiezione di un film-verità sull'uso privato della cosa pubblica, sulla morte delle regole e la vittoria del fare-come-ci-pare, l'importante è essere nel giro giusto e avere una legge a copertura. Se serve, un decreto-legge. È quel giorno che scattano i primi arresti dell'inchiesta fiorentina Grandi Eventi, una slavina di fatti di corruzione che arriva ovunque, finanche dentro le mutande dei *grand commis* di Stato che pochi conoscono ma tutto possono perché hanno in mano i centri di spesa. Una settimana dopo è la volta dell'inchiesta Broker, 365 milioni sottratti al fisco e un riciclaggio internazionale per circa due miliardi che macchia il Senato e la Farnesina. Venerdì scorso scoppia l'affaire del premier che passa il tempo al telefono per mettere la catena al poco di libero rimasto in Rai. Tre inchieste, tre storie, tanti fotogrammi di un unico film-verità.

**Fotogramma 1.** È l'architetto Paolo Desideri, progettista del Parco della Musica a Firenze a parlare di un «sistema degli appalti immerso in un liquido gelatinoso oltre il limite della legalità». Un malaffare che va dalla giustizia penale a quella amministrativa, dai collegi per arbitrati a quelli dei collaudi, dalla politica

alla Chiesa, dalla tv al cinema. E poi escort di tutti i sessi e per tutti i gusti che costano da 700 fino ai 2000 euro a botta. «Vai all'appuntamento, ti cali il Viagra e ti becchi 2000 euro» dice Mike, il corista nigeriano che si occupa dello svago di Angelo Balducci, il grande capo dei lavori pubblici.

**Fotogramma 2.** Il governo Berlusconi procura il recipiente della gelatina, la nuova Protezione Civile di Gianni Letta e Guido Bertolaso: ha potere di ordinanza, cioè di fare leggi, agisce sempre nell'emergenza, ha accesso a fondi quasi illimitato.

**Fotogramma 3.** Il gruppo Anemone, la sconosciuta ditta di costruzioni di Grottaferrata è la prima della short list in campo per ogni emergenza gestita da Protezione Civile e dal Dipartimento per lo sviluppo e il turismo, creatura berlusconiana che beneficia di procedure d'urgenza. La short list, che comprende la Gia.Fi e Francesco De Vito Piscicelli, dal maggio 2008 s'è spartita una torta di appalti di oltre un miliardo tra G8, Unità d'Italia, grandi eventi, terremoto in Abruzzo, carceri.

**Fotogramma 4.** Riservato ai figli, ai figli degli amici e, già che ci siamo, anche i cognati, primo fra tutti quello di Bertolaso. Memorabili le intercettazioni in cui Balducci si danna per il futuro dei figli, uno attore, l'altro socio di Anemone al Salaria Sport Village.

**Fotogramma 5.** Gelatina ovunque. Lo stato maggiore - Balducci,

Bertolaso, Figliolia dell'ufficio legislativo della Protezione Civile, Anemone, l'avvocato Cerruti specializzato in arbitrati e consulenze - era in rapporti con l'ex presidente del Tar del Lazio Pasquale De Lise, attuale aggiunto del Consiglio di Stato. E altrettanto vicino era al presidente del Tar lombardo, Piacentini. Il blob deborda alla Corte dei Conti (il giudice Sancetta, indagato, si dà da fare per i lavori in Abruzzo) e alla Consulta, dove il giudice Tesauro dispensa consulenze e qualche caffè ad amici costruttori. Per non parlare della procura di Roma dove per il procuratore Ferrara e l'aggiunto Toro (ora fuori dalla magistratura) «l'opportunità politica» e la necessità di «evitare scandali» prevalgono sulle notizie di reato.

**Fotogramma 6.** Il governo e la

**La gelatina di Stato**  
Spese senza controllo decreti per gli amici e milioni di euro rubati

tv di Stato. Se ai tempi delle intercettazioni con Saccà (dicembre 2007) il premier aveva la fissa delle stelline da piazzare in reality e fiction, oggi - per quel che se ne sa - è più ossessionato da quel poco spazio non servile che sopravvive in Rai.

Mancano ancora alcuni fotogrammi. La Chiesa, per esempio, con don Evaldo che usa le elemosine per soddisfare le richieste di contanti di Anemone. Palazzo Chigi, poi: il coordinatore del Pdl Denis Verdini ha ammesso di aver caldeggiato gli affari dell'amico costruttore Fusi con almeno dieci deputati e un ministro, Matteoli. Di Girolamo, naturalmente: eletto truffaldinamente all'estero, si dimette tra lacrime e abbracci dei colleghi. E dopo due giorni in carcere ammette: «La mia parcella (nella frode, ndr) è stata di 1,7 milioni». Uno sputo rispetto al giro d'affari, stando all'inchiesta, dei soldi sporchi da ripulire.

E chissà quanti fotogrammi ancora mancano. ♦

→ **Il presidente Copasir** a Bari con Vendola: «Il premier si occupi dei 2 milioni di disoccupati»

→ **Il candidato** del centrosinistra: «Voglio contribuire alla nascita di una nuova classe dirigente»

# D'Alema: barbarie è chiudere una trasmissione scomoda

D'Alema e Vendola a Bari a due settimane dal voto. L'emergenza sono il lavoro, le donne e il Mezzogiorno, ma il premier si occupa d'altro: «È arrivato il tempo di fare il bilancio di 15 anni di fallimenti del Cavaliere»

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
politica@unita.it

«Sì, c'è parecchia barbarie in giro», dice Massimo D'Alema. «Anche un presidente del Consiglio che, avendo due milioni di disoccupati, si occupa di far chiudere una trasmissione per lui scomoda, è un atto barbarico». Il presidente del Copasir, in visita a Bari per un incontro pubblico con Nichi Vendola, replica così al presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, il quale aveva definito «barbarie intercettare il presidente del Consiglio». Per D'Alema sono ben altri i problemi dell'Italia: «Secondo i dati Svimez – spiega – il lavoro nel Mezzogiorno è crollato del 10% nell'ultimo anno. Nel solo mese di febbraio c'è stato un crollo della forza lavoro di ben 297mila unità. Si tratta in maggior parte di donne. Ma la cosa ben più grave è che questa gente è amareggiata per la situazione e tende a non cercare più un impiego».

Questi sono i problemi reali. «Dopo quindici anni dall'ingresso in politica di Berlusconi, è tempo di bilanci. Promise di modernizzare l'Italia affidandolo alle imprese, togliendo così, tra le altre cose, la burocrazia. Ma questa promessa non è stata mantenuta. Ha fallito. Una politica senza partiti, fatta di imprenditori, si è rivelata essere molto meno efficiente». Per il presidente del Copasir, infatti, l'Italia «ha perduto 80 miliardi di ricchezza. Gli Usa, per una perdita che equivale alla metà di quella italiana, si è rimboccata le maniche ed ha ammesso davanti ai cittadini i propri errori. Berlusconi no. Lui, ha detto che la crisi non c'è. Il pre-



Massimo D'Alema con Nichi Vendola

mier è come il signor Wolf del film Pulp fiction, risolve i problemi». Ma è il Sud ad attirare l'attenzione di D'Alema per una crescita economica che possa diventare competitiva. «In questa Italia – spiega – il Mezzo-

**Allarme Mezzogiorno**  
«Nell'ultimo anno il lavoro è crollato del 10%: ecco l'emergenza»

giorno è importante. Il rischio di un ritorno della destra è grave. Segnerebbe l'oscurarsi del Mezzogiorno. Nichi gioca qui in Puglia la sua sfida, affermando una leadership meridionale. C'è una sinistra che è fuori dal Partito democratico, ma che può diventare parte integrante del Pd. Un'alleanza di tanti frammenti porta, esclusivamente, l'esaltazione dei

singoli individui».

Secondo D'Alema la Puglia è un vero e proprio laboratorio: «Da qui può ripartire un nuovo progetto politico. Nichi Vendola ha intuito che qui c'è un tasso di creatività e mentalità su cui si può scommettere, creando un progetto politico innovativo. In questo, Vendola è stato più bravo di noi».

E il candidato alla presidenza della Regione Puglia sa come appassionare la platea: «Voglio contribuire alla nascita di una nuova classe dirigente politica. Dobbiamo suscitare fiducia nei giovani prospettando un centro sinistra solido per il nuovo millennio». Ma Vendola è anche autocritico: «Abbiamo troppo poco interloquuto tra noi in passato. Ma nella manifestazione di ieri a Roma (sabato scorso, ndr) abbiamo ritrovato dialogo. E la discussione deve riguardare una nuova generazione di

giovani che dobbiamo affascinare, altrimenti non sarà pronta a scendere in campo nella politica. Dobbiamo ricostruire il corpo del centro sinistra. Allargare ogni singola smagliatura e crepa che si crea nella propaganda berlusconiana, da cui emerge il degrado. Le intercettazioni telefoniche (dell'inchiesta di Trani, ndr) sul 'muscolare' Minzolini, sono segno proprio di questo degrado». Le cose fatte nei cinque anni trascorsi dalla Giunta Vendola, sono tante: «Abbiamo risposto alla domanda di cambiamento dei cittadini. Con fatica abbiamo cominciato a dialogare con enti che prima si erano chiusi, proprio per la politica di tagli del Governo Berlusconi. Abbiamo aiutato i giovani, attraverso numerosi progetti, a specializzarsi e trovare un impiego, dando borse di studio e permettendo a tutti di poter accedere alle professioni». ♦

Foto di Nancy Motta / Emblem

# Bersani: riannodati i fili con la società civile

**Il Pdl attacca la manifestazione di sabato: «Solo odio». Bersani: «Una piazza costituzionale. Vedremo come sarà la loro». Bindi e Finocchiaro: «Segni di nervosismo alla vigilia delle elezioni regionali».**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

«Il bilancio della manifestazione di ieri del centrosinistra è rapidamente riassumibile: poca gente, troppo odio, nessuna proposta concreta», ripete come un disco rotto Daniele Capozzone, portavoce del Pdl, ex allievo dei radicali prima dell'assunzione in via dell'Umiltà. Un tormentone

ripetuto per tutto il giorno dal quartier generale del premier, da Maurizio Gasparri a Claudio Scajola.

Lapidario il segretario del Pd, Pierluigi Bersani: «Ieri è stato un passaggio importante, la nostra è stata una piazza costituzionale, non so come sarà, se alla fine ci sarà, quella del centrodestra». Il leader Pd traccia anche il bilancio politico dell'incontro in piazza Navona: si sono riannodati i fili con la società civile mettendo al centro democrazia e lavoro, ma soprattutto si sono «avvicinate le opposizioni». La strada è lunga, certo, ma il percorso verso l'alternativa all'attuale maggioranza è partito, di Pietro non ha riservato sorprese e il feeling con la piazza è stato forte.

Secondo la presidente del Pd, Ro-

sy Bindi, nel Pdl sale il nervosismo e questo, forse, è buon segno in vista delle elezioni. «Più dichiarano e più a destra - dice - sono evidenti l'imbarazzo e il timore di perdere le elezioni regionali e la credibilità politica. Sanno solo insultare centinaia di migliaia di cittadini che con grande serenità e determinazione sono scesi

**CESARE DAMIANO**

## Lavoro e crisi

«Il centrodestra non si è accorto che un punto fondamentale di unità in piazza del Popolo erano i temi del lavoro e della crisi»

in piazza a Roma, Milano, Mestre e in tante altre città per esprimere la voglia di legalità e trasparenza, l'impegno in difesa della Costituzione e deidiritti di cittadinanza». Anche secondo Anna Finocchiaro, presidente dei senatori democratici, il tentativo di sminuire la manifestazione di sabato - e insultare chi vi ha partecipato - è segno dell'allarme che serpeggia nel Pdl: «È un segnale che quella piazza ha dato fastidio al premier e al suo governo del non fare. La manifestazione ha dato voce assieme a partiti e movimenti, ha fatto emergere un'altra Italia, alternativa a quella della destra. Un'Italia che vuole affrontare di petto i grandi problemi: la democrazia, il lavoro, i redditi delle famiglie, la tenuta delle imprese, la scuola».

E Felice Belisario, Idv, non prede occasione per ricordare l'inchiesta di Trani: «Berlusconi e i suoi amichetti potranno pure spegnere le trasmissioni che non fanno loro comodo, ma difficilmente riusciranno a taroccare le immagini dal vivo». ❖

**FRECCIAROSSA**  
**ROMA-MILANO DA 39 EURO**

**SALI A BORDO**

ACQUISTA  
ALMENO  
**30 GIORNI  
PRIMA**  
E RISPAMI

In totale 70 treni al giorno di cui 28 no-stop

**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

A primavera, l'Alta Velocità è imperdibile! Roma - Milano in 2h 59' a partire da soli € 39,00 in seconda classe e € 69,00 in prima classe. Basta un solo viaggio per iscriversi a Cartafreccia ed entrare in un mondo di vantaggi e di opportunità. Scopri tutte le altre offerte di viaggio sul sito [www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it) e presso tutti i canali di vendita.

**Frecciarossa un'emozione a portata di tutti.**

[www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it)

Offerta a posti limitati, soggetta a restrizioni e valida per viaggi sino al 12 giugno 2010. Biglietti acquistabili solo in modalità ticketless, con un anticipo di almeno trenta giorni rispetto alla data del viaggio. Cambi e rimborsi non consentiti. Per informazioni, limitazioni, condizioni di acquisto e utilizzo delle offerte: [www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it)

Piazze  
e inchiesteReazioni  
e polemicheI conti del ministro Maroni  
nelle tasche degli altri

«Il Pci ai tempi di Togliatti aveva calcolato che in piazza del Popolo, stipate, ci stavano massimo 40mila persone. Ieri c'era anche il palco...», ha commentato il ministro Roberto Maroni parlando della manifestazione di sabato.

# Pdl, Feltri vede la «scissione» I finiani: meglio la Federazione

Feltri annuncia la nascita di «Generazione Italia», di fede finiana, «un nuovo gruppo politico». Briguglio dice: «Niente scissioni». Ma intanto si lavora al dopo elezioni: «Meglio una federazione che questo partito».

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Ancora una volta Vittorio Feltri con un editoriale su «Il Giornale» di famiglia (Berlusconi) soffia sul fuoco che sta polverizzando il Pdl. «Manca solo la denominazione, tutto il resto è ben delineato, quasi pronto»: il nuovo gruppo politico di Gianfranco Fini dovrebbe nascere il 1° aprile, chiarire «finalmente le cose» e delineare il futuro del Pdl. Un'associazione «di tipo culturale» per riunire persone «con ideali affini, che si riconoscono in una destra laica ma non troppo, progressista, ma non troppo». Un piano «non stupido», dunque, riferendosi al premier, «uomo avvisato, mezzo salvato».

Vero, falso? Entrambe le cose. Perché è vero che nascerà «Generazione Italia» - promossa da Italo Bocchino e spiegata da Carmelo Briguglio - una risposta finiana all'esercito dei Promotori della libertà voluto da Berlusconi, ma non è questo il cavallo di Troia che gli ex An stanno costruendo per scardinare l'assoluta supremazia che il premier vuole avere nel Pdl. Se Berlu-

sconi pensa a nuovo predellino, i finiani stanno pensando a trasformare il partito in una Federazione.

**MATRIMONIO FINITO**

«Generazione Italia sarà un mondo vitale che si ispira alla visione politica del presidente della Camera ed è destinata ad arricchire il Pdl che oltre la forma-partito è un arcipelago aperto e liberale». Ovvio, che la sensazione urticante provocata dalla nascita dei Promotori della libertà brucia parecchio, tanto che tra gli ex colonnelli - con un paragone terrificante -, c'è chi la bolla «come la creazione delle Ss per eliminare le Sa» e le Sa in questo caso sarebbero gli ex aennini. Ma ormai si fa strada al convincimento che «sarebbe stato meglio il fidanzamento; si è voluto fare il matrimonio e adesso è chiaro a tutti che è arrivato

**Donato Lamorte**

«Il matrimonio è finito. Meglio una separazione consensuale»

il momento di una separazione consensuale, senza chiamare gli avvocati», sentenza il decano dei finiani, Donato Lamorte. La Federazione, appunto. Non la chiamano scissione, il 28 e il 29 si vota, ma è evidente che il matrimonio è finito. «Per ora il presidente Fini non si è espresso - confida uno dei suoi più stretti collaboratori - ma non esclude affatto l'ipotesi della



Il presidente della Camera Gianfranco Fini ad Amman in Giordania

Federazione, d'altra parte il partito così come è non esiste e la formazione delle liste nelle Lazio ne è la prova provata». Intanto si lavora alla Fondazione An perché il capitale accumulato prima del matrimonio va messo in sicurezza e chissà, in vista della separazione è meglio accelerare i tempi, malgrado il termine scada nel 2011.

**IL FIATO CORTO**

D'altra parte secondo Fabio Granata «il partito ha il fiato corto, ma il tema non è quello che pone Feltri, il tema è un altro: nel Pdl mancano i luoghi di discussione e il malcontento sta crescendo anche fra gli ex forzisti». Dunque, il chiarimento a urne chiuse. D'altra parte è stato lo stesso Berlusconi a voler aprire la conta dopo essersi reso conto che una cosa è il predellino, un'altra il partito vero. «Ma se pensa che noi cosiddetti finiani siamo solo 50 si sbaglia».

Mal di pancia anche sulla piazza del 20. «Io non andrò - annuncia Angela Napoli a cui il Pdl nazionale non ha dimostrato alcuna solidarietà dopo l'ennesima minaccia delle cosche - perché non la condivido. Sono pro-Polverini, ma devo prendere atto

che la legge elettorale per la presentazione delle liste è tassativa, per fortuna, e quindi è inutile protestare contro un clamoroso errore che è solo del Pdl». Granata ci andrà a patto che sia a sostegno della Polverini «che, diciamola tutta, altrimenti perde».

Le distanze tra i due «coniugi», come li definisce il direttore de Il Giornale, sono siderali. «Sia la formazione berlusconiana sia quella finiana - argomenta infatti - sono le prove viventi che il matrimonio recentemente celebrato tra gli ex fascisti e il movimento plastificato del Cavaliere è uscito bianco, come il melone della vecchia canzoncina».

Ironica la risposta che gli arriva dal magazine di Farefuturo: «Oggi è nato ufficialmente un tipo di giornalista tutto nuovo - scrive Filippo Rossi -, che si vanta di essere un cronista che svela retroscena, un po' commissario Colombo e un po' signora in giallo. Un po' Marco Travaglio e un po' Milena Gabanelli. Un po' Dylan Dog e un po' Martin Mystère, insomma». Cronache dal futuro, più che dal presente, aggiunge Rossi, «questione di fede. E di preveggenza: un po' Merlino, un po' Maga Magò». ❖



**Angelo Bonelli**  
«Ma di quale aria avvelenata parla Berlusconi? L'aria avvelenata che si

respira nel paese è la conseguenza diretta dei provvedimenti del governo Berlusconi...»



**Umberto Bossi**  
Il progetto di "Generazione Italia" non

preoccupa Bossi, che è pronto a dare il disco verde «a patto che non intralci il federalismo».

**Il Pdl teme il flop e organizza le «Frecce azzurre»**

Tremori nel Pdl. Temendo il flop sabato prossimo in piazza San Giovanni, gli organizzatori hanno prenotato treni speciali, ribattezzati Frecce Azzurre, e ben 2mila pullman. Convocati sul palco i 13 candidati governatori, con relativo seguito.

**Matteoli: con le regionali si vota l'operato del governo**

Questa «è una campagna elettorale politica tout court. Gli elettori saranno chiamati a esprimersi sulle Regioni e anche l' apprezzamento o meno per l'operato del governo». Altero Matteoli vuole il test nazionale. E se lo bocciano?

# Il premier tira dritto e sogna un nuovo «predellino azzurro»

Berlusconi ridimensiona il ruolo di Fini e le iniziative dei suoi: «Camperò fino a 150 anni». Sull'inchiesta di Trani lancia nuove accuse ai magistrati e opposizione: «Clima di veleno»

**Maramotti**



Presidente della Camera. Il fatto è che l'ex leader di An ha in mente un Pdl articolato e strutturato democraticamente che fa a pugni con la concezione di Berlusconi e dei berluscones d'ordinanza. E per un Fini che la pensa così e non si adegua, non si possono imbastire ad Arcore progetti di delfinato, nemmeno a lunga scadenza. Per lui meno che per altri. Ieri, messaggio inviato anche al Presidente della Camera, il premier ha

cento a 30", spiegano dalle sponde azzurre. E se Fini dovesse meditare la scissione non lo seguirebbero nemmeno gli ex di An.

Il punto vero è che, con Gianfranco o senza, il Cavaliere medita un "nuovo predellino" come colpo di teatro politico-mediatico per rimotivare il suo popolo stanco e portarlo, al galoppo, verso il traguardo del 2013. Silvio vuole rivincere. E vuole farlo da solo, senza l'impaccio di delfini o cofondatori. Tentando, nell'ultimo scorcio di legislatura, di cambiare la Repubblica in senso presidenzialistico. Ed è pensando a questo azzardo che il Cavaliere cercherà di rilanciare "lo spirito del '94" e di rifondare "ad personam" il Pdl. Per questo raduna da subito le truppe mettendosi alla testa dei "promotori della libertà". Un referendum la richiesta via lettera ai deputati Pdl di aderire ai reparti scelti della Brambilla. Un "con me o contro di me" che punta a reclutare la super corrente di Silvio per preparare una rifondazione azzurra del Pdl che dovrà rinverdire nei cuori e nelle menti il ricordo di Forza Italia-movimento. Un nuovo predellino, quindi. In occasione del primo "Gianfranco" fece il broncio, poi si adeguò. Che accada la stessa cosa oggi è meno scontato. Ma il Cavaliere non sembra curarsene troppo e tira dritto. ❖

**Il retroscena**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Sulla "scissione" a breve termine scommettono in pochi. Malgrado tutto, spiegano "Fini e Berlusconi sono costretti a convivere". Magari da "separati in casa". Magari "punzecchiandosi a vicenda". Magari "organizzando ognuno le proprie truppe" con il Cavaliere che pompa i Promotori della libertà della Brambilla e con Gianfranco che si inventa "Generazione Italia". E per dimostrare che, malgrado tutto la tregua elettorale tra cofondatori regge, dal Pdl ricordano che al meeting finiano di maggio dovrebbe partecipare, via telefono, lo stesso Cavaliere.

Il capo del governo, in sostanza, non sembra preoccupato oltre misura dall'iniziativa di Fini. Non che la benedica, naturalmente. È certo, però, che "i rapporti di potere" dentro il Pdl corrono nettamente a suo vantaggio e non si scompone più di prima e più di tanto. È lui, in fondo, ad aver ripreso in mano "il bandolo della matassa", dimostrando ai "potentati" che senza la sua leadership - caos liste insegna - non si va da nessuna parte. Li ha lasciati fare, candidature in primis, ed è successo il parapiglia che scarica difficoltà sul risultato delle regionali. Ed è il Cavaliere, adesso, che cerca di "salvare il salvabile", gettando le colpe del suo partito sulle spalle dei giudici e della sinistra. E cercando di ribaltare i son-

daggi alzando i toni e drammatizzando. Rinverdire il ricordo dell'aggressione milanese di piazza del Duomo, che provocò una risalita di popolarità in fase calante, fa parte della strategia.

**CLIMA AVVELENATO**

Ieri, festeggiando a Milano il novantesimo di don Verzè, il premier è tornato a sottolineare "il clima avvele-

**Dove va Gianfranco? Il Cavaliere sicuro dei rapporti di forza: la convivenza è obbligata**

nato degli ultimi giorni" (dalla sinistra e dalla procura di Trani). Gli avversari mi scagliano addosso odio, veleno, accuse d'ogni genere - spiega il Cavaliere al suo popolo disilluso a rischio astensionismo - serriamo le fila e non disperdiamo il voto, dopo ci sarà sempre tempo per rivoltare come un calzino un "Pdl che non piace nemmeno a me". Una campagna elettorale concentrata sulla sua figura salvifica, sull'allarme attentati e sulle frecce che trafiggono SanSebastiano-Silvio. Su questi tasti battono da giorni i fedelissimi: da Bondi a Cicchitto, da La Russa a Rottoli.

Una campagna direttamente legata, a ben vedere, ad un'idea di partito da leader maximo che non può certo piacere a Fini. Gianfranco "vuol mangiarsi il Pdl", accusa Feltri, dando fiato alla pancia di un popolo azzurro sempre più allergico al

**DON VERZÈ E BERLUSCONI**

«Costa, caro Silvio. Anch'io sono passato sulle strade e sulle scale che sanno di sale. Bisogna essere sempre buoni con tutti, anche con gli avversari, ma ognuno al suo posto»

stuzzicato i tanti che nel Pdl pensano alla sua successione, spiegando che intende "vivere fino a 150 anni". E a dispetto delle rivelazioni di Feltri, fresche di Giornale, su Fini che vorrebbe occupare militarmente il Pdl, il premier ha divagato sulla "bellissima giornata" milanese che gli faceva tuffare "il cuore nello zucchero". Insomma: io vado avanti. Verso dove? "I rapporti di forza dentro il Pdl vanno ben oltre il 70 per



Nicolas Sarkozy e Carla Bruni all'uscita dai seggi

→ **Il Ps al 30%** secondo le prime proiezioni. L'Ump, il partito del presidente, al 26,5%

→ **Più di un elettore** su due ha deciso di boicottare le amministrative. Domenica il ballottaggio

# I socialisti sorpassano Sarkozy

## Alle urne astensionismo record

**Secondo le prime proiezioni il Partito socialista di Martine Aubry è primo. Perde voti l'Ump del presidente Sarkozy. Bene i verdi, decisivi per il ballottaggio di domenica prossima. Non ha votato il 52%.**

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

Anche se con un'astensione mai vista in Francia, alla fine il grande sorpasso dei socialisti sulla destra sarkozista c'è stato e come. Perché anche se tutti i sondaggi avevano previsto una sconfitta del partito del presidente, mai nessuno l'aveva annunciata di una tale ampiezza. Sul piano nazionale, infatti, l'Ump

con il 26,5 dei suffragi non è più la prima formazione politica francese, ma deve lasciare il posto al Ps che ieri ha raccolto il 30 per cento dei consensi.

Ora la vittoria socialista del primo turno si dovrà concretizzare nelle alleanze in vista del ballottaggio di domenica prossima, ma alla sua sinistra il Ps può contare su una buona riserva di voti. Anche se non hanno confermato il loro score delle ultime elezioni europee (16%), i verdi di Europe Ecologie si sono infatti confermati il terzo partito politico di Francia con il 12,3 per cento dei consensi sul piano nazionale. Oltre ai verdi, i socialisti possono far conto anche sul buon risultato raggiunto dal Fronte di sinistra (comunisti e socialisti scissionisti), 6,2%, e sperare di captare i voti dei partiti trotskisti (4%) anche se non riusciranno a definire alleanze coi loro dirigenti.

Insomma, a livello teorico è la gauche nel suo complesso ad uscire maggioritaria da questa primo round elettorale delle regionali, anche se ora viene il duro. Dopo l'arrivo dei primi risultati, ai quartier generali delle forze politiche della sinistra sono iniziate le grandi manovre per fondere le liste e chiuderle inderogabilmente entro martedì alle diciotto e trenta. «Abbiamo il dovere di aprirci ai nostri partner e di riunire la sinistra» ha detto ieri subito dopo la chiusura delle urne la segretaria del Ps Martine Aubry. Oltre alle proporzioni del primo turno, infatti, i dirigenti della gauche do-

vanno comporre delle nuove liste che possano abbozzare una prima alternativa politica in vista delle presidenziali del 2012 e allo stesso tempo mobilitare le forze per l'ultima settimana di campagna. Se domenica prossima la sinistra riuscirà nell'en plein della vittoria in 22 regioni su 22, dipenderà dalla capacità di chiamare alle urne una parte dell'astensionismo. Finora infatti, il Ps è in buona posizione in tutte le regioni e in più potrà giovare del fattore Le Pen. Con un balzo a sorpresa, dato per morto da parecchi sondaggi, il Fronte nazionale è invece riuscito a mantenere la posizione di quarto partito francese incassando il 12 per cento dei consensi su scala nazionale. L'exploit vuol dire che il partito di Le Pen riuscirà a

vanno comporre delle nuove liste che possano abbozzare una prima alternativa politica in vista delle presidenziali del 2012 e allo stesso tempo mobilitare le forze per l'ultima settimana di campagna. Se domenica prossima la sinistra riuscirà nell'en plein della vittoria in 22 regioni su 22, dipenderà dalla capacità di chiamare alle urne una parte dell'astensionismo. Finora infatti, il Ps è in buona posizione in tutte le regioni e in più potrà giovare del fattore Le Pen. Con un balzo a sorpresa, dato per morto da parecchi sondaggi, il Fronte nazionale è invece riuscito a mantenere la posizione di quarto partito francese incassando il 12 per cento dei consensi su scala nazionale. L'exploit vuol dire che il partito di Le Pen riuscirà a

## Le reazioni

**Aubry esulta ma avverte «Non è finita»  
Hollande: gauche più forte**

■ «Non è finita. Chiedo a tutti i francesi di rafforzare il movimento socialista, repubblicano, ambientalista. Per un Francia più giusta vi aspetto la prossima domenica», ha detto la segretaria del Ps francese Martine Aubry. «Gli elettori hanno espresso oggi il loro rifiuto di una Francia divisa e indebolita».

■ L'ex segretario del Ps Hollande: «È un risultato che ci soddisfa, ma in un contesto di astensionismo eccezionalmente elevato. Il Partito socialista è il primo partito di Francia, con una sinistra che è particolarmente forte in tutte le sue componenti, in tutte le sue famiglie».

■ Il leader di Europe Ecologie, Daniel Cohn-Bendit: «La gauche può vincere in tutte le regioni». Parlando negli studi di Tfi, Cohn-Bendit ha rivendicato che la sua «è la terza forza politica del paese», un risultato giudicato soddisfacente tanto più dopo che era stato preannunciato un calo netto.

superare quota 10 per cento al primo turno in molte regioni, e quindi a mantenere in gioco il proprio candidato al ballottaggio. È il caso della regione Paca, dove è lo stesso Le Pen ad esser candidato. O in Alsazia, dove è quasi certo che il Fronte domenica sarà presente tra il candidato di sinistra e quello dell'Ump, sottraendo a quest'ultimo i voti necessari a mantenere a destra la regione. L'Alsazia, che insieme alla Corsica era l'unica regione rimasta in mano al partito sarkozista dopo l'onda rosa del 2004, ha buone possibilità di passare a sinistra.

### IL VOTO A LE PEN

Fallita invece la strategia del partito unico di destra. A differenza del Ps, l'Ump di Sarkozy non ha nessuna riserva di voti per il secondo turno e sconta la delusione dei francesi nei confronti del presidente. Nonostante Sarkozy abbia cercato negli ultimi giorni della campagna elettorale di ridimensionare una possibile vittoria della sinistra, è indubitabile che la sconfitta di ieri sia imputabile in grande misura all'impopolarità dell'Eliseo. Una parte dell'elettorato popolare che aveva fatto il successo di Sarkozy nel 2007 ieri ha preferito tornare a votare Fronte nazionale, oppure astenersi. Ieri più di un francese su due è rimasto a casa, consegnando alla storia un tasso d'astensione al 52%, mai toccato in Francia. ♦

## Intervista a Michel Winock

# «Gli elettori hanno punito la destra ma non c'è ancora fiducia nella sinistra»

**ANNA TITO**  
annatito@libero.it

**A**lla delusione dei francesi sui tre anni di presidenza di Nicolas Sarkozy, che secondo le prime proiezioni avrebbe portato alla vittoria della sinistra in questo primo turno delle elezioni regionali Michel Winock sembra credere fino a un certo punto: «Da quando esistono le elezioni regionali in Francia - ci spiega - ovvero dal 1986, queste si svolgono a una data intermedia fra due grandi elezioni, le presidenziali e le legislative, e fungono da "riequilibrio" politico».

**È soltanto questo il motivo?**

«No, di certo. Contribuiscono, ovviamente delle questioni congiunturali, e lo scontento contro Sarkozy si tocca con mano, per via della diminuzione dell'occupazione, anche in questi ultimi mesi. Un altro presidente potrebbe fare di meglio? Nessuno, quando va a votare, si chiede questo. Vota contro e basta, e questa volta si è votato contro Sarkozy, non vi sono dubbi, ma ribadisco che si tratta di un voto di protesta piuttosto regolare, in Francia, contro chi detiene il potere da qualche anno».

**Era a suo avviso prevedibile un'astensione così elevata, che in questo primo turno ha superato il 50%?**

«Sì, la prevedevo, e per due ragioni: la prima potremmo dire strutturale, storica, è data dal fatto che le elezioni regionali non hanno la stessa importanza delle elezioni legislative, o presidenziali, perché la Francia è un paese storicamente fortemente centralizzato, essendo passato dalla monarchia assoluta e da Napoleone».

**L'idea di regione ha difficoltà a radicarsi in Francia, nonostante la legge dati del 1982, contrariamente a quanto è avvenuto in Italia a partire dal 2001?**

«In Francia l'idea di regione sta lentamente prendendo consistenza, non lo si considera ancora un soggetto politico come una municipalità, o la Francia. La "regionalizzazione" renderà piede come ragione storica, ma molto tardi».

**Intervede un'altra ragione nell'elevato tasso di astensione?**

«Certamente: gli elettori, pur rifiutando Sarkozy e la destra, non han-

**Chi è  
Docente e saggista  
ha fondato «L'Histoire»**



**MICHEL WINOCK**  
STORICO  
FRANCESE

■ Michel Winock, fra i più autorevoli storici della Francia contemporanea, è Professore emerito all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi e ha fondato il mensile «L'Histoire». A Madame de Staël è dedicato il suo ultimo lavoro.

no realmente fiducia nella sinistra, che appare debole, convalescente, divisa internamente, incerta sul proprio programma, sulle convinzioni ideologiche e politiche. Dunque, al di là della destra e della sinistra, si avverte una sorta di crisi della cittadinanza e della consapevolezza poli-

### MEDIA

## Tg in sciopero

Notiziari di France 3 in formato ridotto per uno sciopero indetto dalla Cgt, il sindacato di sinistra. Ridimensionate anche le trasmissioni elettorali.

tica».

**Sarkozy ha annunciato che, in caso di disfatta, non sostituirà il primo ministro e perseguirà la medesima politica. Rincarando la dose, afferma che bisogna smetterla con l'instabilità ministeriale in cui si cambia governo a ogni minimo segnale. Potrà continuare a considerare queste elezioni co-**

me "un piccolo avvenimento"?

«Non so cosa farà, ma ritengo che avrebbe non poche difficoltà a sostituire il primo ministro: paradossalmente, François Fillon gode della fiducia di circa il 50% dei francesi, e costituisce pertanto il punto forte del potere esecutivo. Gode della fiducia dell'Ump (partito di Sarkozy) dell'elettorato, come dimostrano i sondaggi. Dunque non credo in un prossimo cambiamento. Va detto Sarkozy è imprevedibile, e può fare di tutto, ma credo che lascerà Fillon al suo posto».

**Quanto al Front National: quali conseguenze avrà il voto a sinistra sul Partito di Le Pen?**

«Ritengo che il Fronte nazionale sia fra i risultati della legge elettorale francese, che è a mio avviso perfetta per l'elezione presidenzia-

## La protesta

«Lo scontento per il presidente c'è È un voto fisiologico»

## I Verdi

«Successo importante sarà utile per il ballottaggio»

le, con due turni, e al secondo si trovano faccia a faccia i due primi arrivati. E questo è impeccabile. Ora, per altre elezioni, e quindi per le elezioni regionali, si autorizzano tutte le liste di restare candidate, a condizione che abbiano ottenuto il 10%. E il Fronte nazionale può ottenerlo. E questo fatto si ripercuoterebbe in maniera sfavorevole sulla destra, poiché il Fn viene votato dalla destra, impoverisce l'elettorato moderato e quindi favorisce la sinistra».

**Quale elemento le sembra più interessante dei risultati di questo primo turno?**

«Senza dubbio l'avvento di Europe-Ecologie, movimento dei Verdi. Con gli ecologisti in ottima posizione, potranno trattare in primo luogo per il secondo turno, se vi sarà, e per le elezioni presidenziali.» ♦



volentieri alle sue sollecitazioni contenute nell'articolo di venerdì. Innanzitutto i dati. Come da Lei ricordato i termini di legge prescrivono 20 giorni per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno: considerato il trend degli ultimi due anni che ha visto una riduzione di 2/3 dei tempi medi di attesa confermo con decisione la promessa, fatta anche dal collega Maroni, di raggiungere i termini previsti entro la fine della legislatura. Questo in virtù innanzitutto degli investimenti sostenuti, per cui ricordo le nuove 300 postazioni di lavoro e gli ulteriori 325 operatori a termine presso gli uffici immigrazione delle questure e le 70 nuove apparecchiature visa scan per la rilevazione delle impronte digitali, che ci permetteranno, inoltre, di smaltire entro il prossimo mese le domande di rinnovo arretrate in tutte le province del Paese. Nella finalità di moltiplicare i punti di contatto con la popolazione immigrata, concluderemo entro l'anno un importante accordo con Anci per rendere operativi presso gli enti locali sportelli dedicati al rinnovo dei permessi, coinvolgendo anche le province laddove i comuni troppo piccoli non saranno in grado di istituirli. Infine una precisazione su un punto da Lei sollevato. Per conseguire e comprovare i diritti di soggiornante è sufficiente la ricevuta rilasciata dagli uffici postali al momento della richiesta di rinnovo del permesso, senza dover passare dalle questure come da Lei paventato. Grazie ad ogni modo per la utile sollecitazione, anche perché sono ben consapevole che i canali regolari devono saper competere con quelli illegali dimostrando quotidianamente la loro convenienza. Cordialmente.

**\* Ministro del Lavoro, della Salute e Politiche Sociali**

*Sperem, come diciamo noi migranti sardo-milanesi, ma restano aperte alcune questioni. La prima: perché non consegnare, al momento della richiesta del rinnovo, un permesso provvisorio che, successivamente, venga trasformato in definitivo? Sarebbe più rassicurante e più affidabile dell'attuale "cedolino", effettivamente poco rassicurante e poco affidabile. La seconda: perché non semplificare e velocizzare, per gli stranieri residenti in Italia da 5 anni, il rilascio della Carta di Soggiorno? E accelerare la procedura del suo aggiornamento, ripristinando, la precedente scadenza decennale? Ultima considerazione: prendo sul serio l'impegno del Ministro e intendo verificare, insieme all'Unità, che tra 12 mesi la situazione (il tempo del rinnovo del permesso) sia effettivamente migliorata.*

Cordiali saluti.  
Luigi Manconi

## SARKOZY BOCCIATO PERCHÉ FERMO DAVANTI ALLA CRISI

**LE ELEZIONI REGIONALI  
IN FRANCIA**

**Paolo Soldini**  
GIORNALISTA



La prevista batosta elettorale che ha dovuto incassare ieri sera Nicolas Sarkozy ha due ragioni molto precise. La prima è l'isolamento politico: a differenza dei socialisti, che nei ballottaggi tra due domeniche potranno allearsi con i Verdi, la Ump, il partito del premier non ha alleati possibili, né a destra (dove ha rappattumato tutto quello che poteva a parte gli indigeribili lepenisti) né verso il centro. Il «datemi fiducia ché faccio tutto io» aveva funzionato egregiamente nelle politiche del 2007, quando con il 39,5% dei voti l'Ump si aggiudicò una comoda maggioranza di seggi, e aveva retto nelle europee del 2009 quando il partito di Sarkozy aveva potuto comunque godere del crollo del Ps. Questa volta i socialisti, secondo gli exit poll, realizzano rimonta e sorpasso in un quadro in cui l'astensionismo raggiunge vette record.

Ma è la seconda ragione quella che ha pesato di più e di fronte alla quale il leader della destra francese si è sentito così esposto da opporre una banalità nello stesso tempo irritante e falsa: «Le elezioni regionali hanno conseguenze regionali; saranno quelle nazionali ad avere conseguenze nazionali». Non è vero: il segnale che gli elettori francesi hanno messo nelle urne, ieri, è proprio «nazionale». Anzi: addirittura europeo. Il voto ha punito quello che nei primissimi commenti di ieri sera è stata evocata come la «mancanza di abilità» del governo Sarkozy a gestire gli aspetti francesi ed europei della grande crisi, prima finanziaria e poi economica e sociale, che infuria nel paese da quasi un anno e mezzo. Le regioni, tradizionale punto forte della sinistra, sono state viste come la possibilità di un contrappeso a una inefficienza dell'esecutivo nazionale che ha deluso profondamente tanto la destra convinta quanto quelli che, a sinistra e al centro, negli anni scorsi si erano fatti trascinare dal piglio del «faccio tutto io» sarkoziano. I governi che danno l'impressione di non saper governare proprio quello che l'opinione pubblica ritiene, in questo frangente, come la cosa più urgente da governare, il welfare, il lavoro, l'equità sociale, sono destinati ad affondare. La stessa lezione viene, a ben vedere, dalla Germania della cancelliera Merkel, che ha vissuto prima la «punizione» dei socialdemocratici incapaci di «fare il loro mestiere» e la loro defenestrazione dal governo federale e ora assiste alle incertezze e alle mezze crisi dell'alleanza di centro destra con i liberali. Anche nella Gran Bretagna di Gordon Brown la credibilità dei conservatori (dati fino a qualche tempo fa come vincitori scontati alle prossime elezioni) comincia a subire colpi duri nel ricordo dell'orribile *laissez faire* thatcheriano.

L'inerzia e la timidezza di fronte alla crisi si pagano duramente, e non c'è «fidatevi di me» che possa, alla lunga, funzionare. Neppure qui da noi. ❖

## IL TERREMOTO DEI BAMBINI DELLA III C

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**  
GIORNALISTA



Paganica (L'Aquila), marzo 2010. Scuola elementare F. Rossi, classe III C, la maestra Lia Garofalo si avvicina alla lavagna e propone di scrivere una lettera, tutti insieme. Si alzano le manine e si accavallano le voci e i pensieri, eccoli:

*Non viviamo più nelle nostre case (Martina); Ci mancano tutte le cose che avevamo (Gaia); Ci mancano i giocattoli. Tutte le carte di Dragon Ball che avevo sul comodino (Djad), il peluche grande che avevo sul letto di Winnie the Pooh (Alessia), anche i miei peluche cioè i cani, Stella, Lilli, Rudj, la mia mucchetta, l'orsetto Sam e Pallino, il gatto rosso. (Veramente mi manca il mio morbido materasso) (Martina).*

*Ci manca l'aria di sentirsi bene a casa (Gaia); Tutto ciò che c'è lo abbiamo scelto noi perché ci piaceva. Lo abbiamo disposto come volevamo noi. La casa è la nostra immagine riflessa (Federico e Alice); Quando uscivamo da scuola, prima del terremoto, consumavamo il pasto tutti della famiglia senza gente intrusa. Dopo il disastro abbiamo dovuto vivere il pranzo insieme a persone che non si conoscevano (Martina); Non abbiamo le parole per dire quello che proviamo dentro di noi (Martina). Anche se non abbiamo avuto dei familiari morti ci sentiamo lo stesso infelici e con il cuore spezzato (Federico e Alice).*

*I tetti sono sprofondati dentro le stanze (Daniele); i comignoli sono stati catapultati sul selciato nero delle stradine (Daniele); i secondi piani sono precipitati sui primi (Alban); i tramezzi si sono staccati dalle colonne, le macerie hanno invaso tutti gli spazi per passare (Daniele); le grondaie sono allungate per terra come rigidi serpenti di ferro (Daniele); la città sembra bombardata (Daniele); il paesaggio è cambiato. Dove c'erano campi coltivati ora si vedono blocchi di abitazioni tutte colorate che non crolleranno (Gaia C.). È una nuova città (Martina), Un po' strana però (Daniele e Gaia C.).*

Facciamo una gran confusione e l'insegnante perde la voce solo per dirci che dobbiamo parlare uno alla volta. Oggi siamo riusciti ad affrontare il discorso della trasformazione del paesaggio. Un turista che solo un anno fa fosse venuto in visita a L'Aquila e ai paesi ad essa intorno, tornando ora, vedrebbe che tutto è trasformato. Una città antica fatta di case tutte appiccate fra loro in viazze strette e quasi tutte in salita. Ora è uno spettacolo che rattrista.

Con nostalgia ripensiamo al mercato di Piazza Duomo a L'Aquila, pieno di bancarelle dove si vendeva di tutto, un mercato che è lì da molti secoli. Ora al posto dei venditori ambulanti si vedono cani randagi.

L'Aquila è un luogo deserto, abbandonato dagli uomini.

Come faranno a ricostruire una città così grande? Vedo la scena dal giardino, con i piedi nella neve. Serve un commento? No. ❖

→ **La convocazione** chiesta dai parlamentari De Sena, Napoli e Granata. Domani la riunione  
→ **Secondo la stampa calabrese** tra i sedici nominati, 15 sono sostenitori del candidato Pdl

## L'Antimafia spulcia le liste elettorali L'ombra delle 'ndrine tra i fan di Scopelliti

Domani si riunisce la commissione Antimafia che inizia a «spulciare» le liste elettorali che devono essere in linea con il «codice etico» che vieta la presentazione di candidati in odor di mafia. Si parla di una lista..

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Martedì a palazzo San Macuto, udienza delicata della commissione parlamentare Antimafia, presieduta dal senatore Beppe Pisano. A chiederne la convocazione, in vista delle elezioni regionali, tre componenti espressi da territori a forte inquinamento mafioso: Angela Napoli, onorevole ex An («che non ha ancora preso la tessera del Pdl» - precisa), e i vice presidenti Luigi De Sena (eletto in Calabria per il Pd) e Fabio Granata (deputato Pdl di Siracusa). I tre hanno chiesto urgentemente di «visionare le liste elettorali per sondarne la conformità al Codice etico elettorale sottoscritto dai partiti, che vieta la candidatura di perso-

### De Sena (Pd)

«Massima attenzione sul rispetto del codice etico»

ne condannate per associazione mafiosa o per delitti contro la pubblica amministrazione» - spiega De Sena.

Da giorni in Calabria c'è fibrillazione sulle carte in mano al presidente Pisano, tra le quali secondo il quotidiano «Calabria Ora» si trova una short list dei 16 casi più gravi di indagati o persone coinvolte in passato in inchieste giudiziarie; di questi 16, 15 militerebbero in

una delle sette liste a sostegno del candidato Pdl (ex Azione Giovani) Peppe Scopelliti, sindaco di Reggio. Alcuni di questi casi verranno «esaminati con massima attenzione» riferiscono a l'Unità Napoli e De Sena, da anni in prima linea nella lotta in Calabria alle 'ndrine: De Sena è stato a lungo prefetto ed è stato un fautore della «Stazione Unica appaltante» per togliere alle imprese mafiose le assegnazioni dei lavori Pubblici, mentre Angela Napoli denuncia da anni infiltrazioni mafiose nei partiti.

### VOTI IN DOTE

Per lei, non è questione di destra o sinistra, le stesse facce «cambiano schieramento a seconda di chi viene pronosticato come possibile vincitore, portando sempre in dote voti sulla cui legittimità si possono nutrire forti dubbi». Per il suo coraggio Angela Napoli ha ricevuto diverse minacce di morte.

Ma è soprattutto nelle liste a sostegno del candidato Pdl che si concentrano 15 dei 16 candidati la cui carriera politica va attentamente spulciata; su alcuni nomi i componenti della Commissione antimafia hanno pochi dubbi: Cosimo Cherubino, arrestato nel 2000 a 29 anni per voto di scambio mafioso perché avrebbe accettato i favori del clan Comisso di Siderno, per la Commissione Antimafia «tra i maggiori broker internazionali di cocaina, tra Canada Usa Europa». Cherubino, allora consigliere provinciale nelle file Sdi, dopo una detenzione di oltre un anno è stato scarcerato, assolto e ha ricevuto un indennizzo per ingiusta detenzione.

Pasquale Maria Tripodi, arrestato il 13 febbraio 2008 mentre era assessore regionale della giunta Lorigio in quota all'Udeur; secondo i nuclei Ros dei Carabinieri aveva appoggiato il clan della ndrangheta



Un elettore consulta le liste appese al muro prima di votare

### POZZUOLI

## «Lezione» del racket: irrompono nel bowling a colpi di fucile

Racket in azione nel Napoletano. Un commando, composto da sei-sette persone, ha preso di mira un bowling di via Campana esplodendo, con fucili e pistole, una pioggia di proiettili e dando fuoco alle suppellettili. Il raid è avvenuto intorno alle 19 di ieri pomeriggio mentre all'interno della struttura c'erano clienti che si stavano intrattenendo a giocare. I banditi hanno agito seminando il terrore non curanti della presenza dei numerosi frequentatori.

L'irruzione è durata pochi minuti.

Analizzando la sua dinamica, i carabinieri che indagano sull'episodio hanno ipotizzato che l'azione possa essere stata portata a termine dal braccio armato del gruppo criminale che controlla il business delle estorsioni nella zona. Non si escludono, comunque, altre piste. Poiché da tempo non si verificava nella zona flegrea un episodio criminale di questa portata, gli investigatori ritengono che quanto accaduto in via Campana possa essere il segnale di una forte offensiva del racket in questa zona dell'hinterland napoletano.

Sul posto, oltre ai carabinieri, sono intervenuti anche i vigili del fuoco per spegnere la fiamme appiccate dal commando.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Morabito Palamara Bruzzaniti del Basso Ionio reggino, in alcuni lavori pubblici su di una centrale idroelettrica e nella costruzione di un villaggio turistico. Tripodi è stato adesso chiamato in causa dal pentito Cosimo Virgiglio nel processo 'Cento anni di storia' come "persona a disposizione" del clan Molè, che con gli ex alleati Piromalli dominano il territorio di Gioia tauro e della Piana calabrese. Il suo ruolo come tessitore negli appalti pubblici è emerso anche nel lavoro dei pm del processo 'Bellu lavuru' sugli appalti pubblici per la superstrada Reggio-Taranto.

Tommaso Signorelli, candidato con i Socialisti vicini a Berlusconi, ex vicesindaco di Amantea alto tirreno cosentino, considerato dai pm che indagano su di lui nel processo «Nepetia», espressione diretta del super boss del tirreno Tommi Gentile. La sua candidatura ha scatenato il caos allorquando fu presentata il 27 febbraio scorso, e il candidato di destra Scopelliti ebbe a definirlo «non gradito a me e ai calabresi», dopo che il Pdl si era giocato la faccia con la firma di un codice etico

**CICCHITTO E I VOTI DEL PDL**

**«Diamo a questo punto indicazione di voto a Renata Polverini, e riverteremo i voti sulla sua lista». Lo ha detto il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto.**

sulle liste elettorali. Il caos liste pulite aveva fatto decadere anche Antonio La Rupa, figlio di Franco, consigliere regionale di sinistra e che nella stessa inchiesta 'Nepetia, veniva indicato tra i politici legati al clan Gentile. La Rupa aveva messo su una lista 'Noi Sud' per fare il salto da sinistra a destra mettendovi il nome del figlio. Il primo marzo La Rupa ha ritirato la candidatura dicendo di "non accettare lezioni morali dal sindaco di Reggio". Forse alludeva ai due consiglieri comunali dell'amministrazione Scopelliti, coinvolti in procedimenti per 416 bis; per Massimo Labate, ex poliziotto di An e considerato dal Pm Giuseppe Lombardo nel processo 'Testamento' vicino al superclan Libri, sono stati chiesti 8 anni di detenzione. Lombardo è stato poi minacciato con un busta contenente proiettili. Stessa sorte per Peppe Baldassarro, cronista del 'Quotidiano, dopo aver pubblicato i verbali del processo 'Pietrastorta', sul consigliere comunale pasquale Morisani vicino a Scopelliti ma anche ai boss reggini. ♦

→ **La candidata Pdl** arrampicata sulla balaustra con gli «Irriducibili»  
→ **Il do ut des** «Caccia Lotito e noi ti votiamo». E lei sventola la sciarpa

# Polverini a caccia di voti fa l'ultras nella curva laziale

**Dopo la visita a Trigoria un mese fa, Renata Polverini punta ancora sul calcio alla ricerca di voti utili. Ma questa volta evita il presidente laziale Lotito, contestatissimo dai tifosi, e sceglie di stare con gli ultras.**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

In mattinata si era infilata fuseaux e scarpe da ginnastica per correre attorno a piazza del Popolo una gara podistica di beneficenza, poi nel pomeriggio ha fatto un salto allo stadio Olimpico per la partita Lazio-Bari. È stata una domenica sportivo-elettorale quella di Renata Polverini che, all'indomani della bocciatura del Consiglio di Stato alla lista del Pdl nel Lazio, ha pensato bene di improvvisarsi ultras per racimolare qualche voto utile. Il primo passo l'aveva fatto un mese fa quando si era presentata in visita ufficiale a Trigoria per salutare la presidentessa della Roma Rosella Sensi e al capitano giallorosso Francesco Totti. «Ho in programma diversi incontri con le società sportive - aveva detto in quella sede ufficiale - ho scelto inizialmente la Roma perché è un grande club, con una grande tradizione». Una visita di cortesia che non aveva certo fatto piacere ai tifosi della Lazio che, su blog e forum Internet, minacciavano di disertare il vo-



Foto Ansa

**Renata Polverini** allo stadio Olimpico di Roma durante Lazio-Bari.

to rimproverando, a lei come a tutto il centrodestra romano, la vicinanza col presidente Lotito. Occorreva correre ai ripari, e per questo ieri Renata si è presentata direttamente ai cancelli della curva Nord dell'Olimpico ed è stata scortata assieme all'attaccante laziale Mauro Zarate fino alla balaustra da dove si lanciano i cori. E lì si è seduta a cavalcioni sorridente con tanto di sciarpa degli "Irriducibili" al collo (il gruppo egemone alla Nord, nonostante le diffide e i processi). Una furbata non da poco: per riequilibrare una sorta di par condicio del tifo, infatti, la Polverini non ha scelto la tribuna vip e ha evitato accuratamente di farsi vedere al fianco di Lotito. Che, dopo esse-

re stato a lungo sponsorizzato dal centrodestra (Storace su tutti), adesso è trattato come un appestato per via della contestazione furiosa che parte della tifoseria gli riserva da mesi. Meglio starsene alla larga allora, avranno consigliato a Renato Polverini, meglio un bagno di folla fra gli ultras che senza troppi giri di parole gli hanno chiesto una cosa sola: «Caccia Lotito». Del resto il loro sostegno pesa, eccome. Ne sa qualcosa l'ex assessore ai trasporti della giunta Storace Giulio Gargano, da sempre vicinissimo agli "Irriducibili" tanto da essersi meritato, cinque anni, uno striscione elettorale esposto proprio in curva. ♦

## Roma, raid contro bengalesi «Aggrediti perché del Pd?»

■ Mohamed Masumia non riesce a trattenere le lacrime quando racconta del raid subito nel suo negozio ieri sera verso le sette a Roma: «Sono entrati in 15 forse 20, volto scoperto e bastone in mano, e hanno iniziato a spaccare tutto. Hanno anche aggredito i clienti del nostro fast food e mio fratello e altri tre sono finiti

all'ospedale. C'erano diversi giovanissimi tra i 17 e i 19 anni e qualcuno più grande, sui 30, 35 anni». Il locale distrutto a colpi di bastone in zona Magliana è un Internet Point come tanti altri nella Capitale con un piccolo bar annesso. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, era composto da una quindicina di per-

sone italiane. Il titolare del negozio e i feriti sono adesso ascoltati dai carabinieri della stazione di Villa Bonelli per cercare di capire la matrice del raid. Al momento nessuna ipotesi è prevalente rispetto ad altre anche perché il gruppo che ha effettuato l'assalto non avrebbe detto nulla durante l'aggressione. Mohamed dice di avere avuto sempre buoni rapporti con gli abitanti del quartiere: «L'unica cosa che mi viene in mente è che facciamo attività politica con il Pd, forse è questo che non è andato giù a chi ci ha distrutto tutto...» dice riprendendo a singhiozzare. **CE.BU.**

## Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

**S**cariolanti come lillipuziani, gli aquilani sono tornati con i badili e le carriole, i secchi e i caschi gialli a spalare le macerie in piazza Palazzo, nonostante il paternalismo di Guido Bertolaso e di Stefania Prestigiacomo: gesti generosi verso la città ma, come gli abitanti di Lilliput, troppo piccoli e inadeguati a risolvere il problema.

«Non siamo ingenui», è la replica del comitato 3e32: «le carriole sono un esempio per indicare la strada del riciclaggio e quella della partecipazione alla ricostruzione, dopo che per mesi la Protezione civile ha ostacolato assemblee e volantaggi».

**In prima fila** c'è Licia Lauria 82 anni. È stata lei la prima, anche cinque settimane fa, ad appendere le chiavi della sua casa distrutta alla transenna metallica che chiude ai quattro cantoni l'accesso alla città vecchia. Ieri la transenna era aperta perché finalmente il sindaco ha autorizzato gli scariolanti dalle 10 alle 13 e 30, ed anche la statua di Sallustio, in piedi sul suo piedistallo, è bardata con pala e cappello. Verso l'una è arrivato il vescovo ausiliario Giovanni D'Ercole, in abito talare e berretta fucsia. È stato accolto da un po' di fischi, «Vieni per le telecamere?», ma lui non si è perso d'animo e si è messo a spalare: «Sono venuto per la gente non per le telecamere, comprendo la loro rabbia». «La nostra è un'iniziativa aperta a tutti – dice Federico Bologna per il comitato 3e32 – ma alla curia dobbiamo fare tre domande: perché nessun loro terreno è stato espropriato? Perché i 4mila metri cubi della mensa celestiniana vengono costruiti su terreno che doveva essere parco pubblico e non su terreni della Chiesa? Perché la casa dello studente finanziata dalla Regione Lombardia è invece su terreno della curia e alla Chiesa andrà in proprietà?».

**Le carriole trasportano** ai Quattro cantoni il terriccio indifferenziato, ferro, legno vanno a parte. Ai lati donne, bambini, anziani e disabili si passano i secchi, pieni a destra, vuoti a sinistra per la catena di ritorno. Alla grande piazza del mercato, vegliata dal Duomo, intanto si allestisce il pranzo, altro gesto di riappropriazione della città. Rapper si passano il microfono per

costruire rime improvvisate, è il sound della «musica del cratere». Qui domenica prossima, saranno organizzati tre tavoli di «discussione autogestita»: ricostruzione urbana, sociale, economica.

Sotto alla statua di Sallustio sono in ordine coppi, pietre e mattoni. Antonio Gasbarrini si è bardato con una fascia da sindaco a cui ha appeso una moneta di cartone: 130 euro, ha scritto. Quelli necessari ai vigili del fuoco per acquistare la medaglia di benemerita per il lavoro svolto all'Aquila. Gasbarrini aveva casa e una galleria d'arte, «Angelus Novus», verso San Pietro. Mi mostra le foto scattate pochi giorni fa in quel regno dei fantasmi e delle macerie che nessuno conosce perché a nessuna telecamera, a nessun fotoreporter è stato concesso di andare: i leoni romani coperti dai detriti, le case diroccate e un'auto sepolta dai materiali. Ritratto vero e disperante a cui non si è voluto dare rilievo nella informazione televisiva.

«La Protezione civile non aveva interesse a rimuovere le macerie», sostiene Angelo Venti rappresentante

**Il comitato 3e32**

«Non siamo ingenui. Questo è soltanto un esempio da seguire»

**Vescovo contestato**

In abito talare spala  
«Sei venuto per le telecamere?»

di Libera. «Altrimenti non si spiegherebbe perché Bertolaso non abbia utilizzato il suo potere di ordinanza. La verità è che, rimosse le macerie, si sarebbe scoperto che non ci sono i soldi per la ricostruzione». La storia delle macerie, racconta Angelo Venti, è iniziata il 12 aprile, molto prima che la Protezione civile passasse la patata bollente al comune. Allora Libera documentò il lavoro di macchine trituratrici «che operavano senza controllo, per questo bisognerebbe unificare le tre inchieste aperte sui detriti».

Grazie al movimento delle carriole, ora, sostiene Giovanni Lolli (deputato Pd) «è chiara la linea su cui muoversi, che è quella della preselezione in loco, in modo da poter riutilizzare i materiali per la ricostruzione». Superata da questa scelta l'idea del commissario Chiodi di affidare a grandi ditte europee lo smaltimento. «Anche perché – sostengono nei comitati – con 16mila fra disoccupati e cassintegrati, la rimozione deve essere occasione di lavoro».

Resta aperto il problema dei siti di stoccaggio. Gli abitanti di Cesarano,



Gli aquilani partecipano alla rimozione delle macerie del terremoto

# Partecipazione e raccolta differenziata L'Aquila rinasce

Le carriole tornano in centro, si pulisce e si dà l'esempio. Lavorando tutti e cercando di recuperare i materiali la città si unisce

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

**Le macerie**

Libera: «La Protezione civile non aveva interesse a rimuoverle»

**Lo smaltimento**

Lolli (Pd): «Con 16.000 disoccupati sia occasione di lavoro»

ad esempio, zona agricola che affaccia al Gran Sasso, si ribellano all'ipotesi che una discarica sia aperta lì, «Hanno ragione, siamo solidali», dicono al megafono quelli dei comitati.

Attualmente l'unico sito attivo è la ex Teges di Paganica, lì c'è anche una cava dismessa: appare un po' assurdo ma – se dovesse prevalere la tesi che conviene utilizzare pietre nuove piuttosto che utilizzare le antiche – nella cava andrebbero i materiali scavati in antico e altrove si aprirebbero altre ferite nella montagna. Dopo la bonifica di una discarica esaurita dovrebbe aprire un altro sito a Barisciano. ♦



Foto di Massimo Percossi/Ansa

**Fuoco in un club sudamericano: 4 morti. Chiuse le porte d'emergenza**

**ROMA** ■ È di quattro morti il bilancio di un incendio avvenuto all'interno del circolo culturale «Sabor Latino» di via Cappadocia 20/b, in zona San Giovanni. All'interno del locale era in corso una festa quando, per cause in corso di accertamento, è divampato il rogo intorno all' mezzanotte. A morire quattro ragazzi: un peruviano, un

romeno, una guatemalteca e una salvadoregna. I vigili del fuoco arrivati sul posto hanno «trovato il corpo di una delle vittime all'esterno del locale poco fuori l' uscita di sicurezza e gli altri tre nei pressi - ha spiegato Gioacchino Giorni- Ma secondo le testimonianze raccolte nel momento dell'incendio l'uscita sarebbe stata chiusa».

**PRIMA DI TUTTO  
LA SALUTE**

**Le proposte del PD per la sanità**

**Lunedì 15 marzo 2010, ore 16.00**

**FIRENZE, Piazza Adua - Centro Congressi, Sala Verde**

Presiede

**GIUSEPPE FIORONI**

Introduce

**PAOLO FONTANELLI**

Coordina

**ROBERTA AGOSTINI**

Intervengono

**FIENZA BASSOLI  
GIOVANNI BISSONI  
CARLO LUSENTI  
VITO DE FILIPPO  
IGNAZIO MARINO  
ANTONIO PANTI  
TERESA PETRANGOLINI  
ENRICO ROSSI  
ANNALISA SILVESTRO  
MAURO TORSSELLI  
LIVIA TURCO**

Conclude

**PIER LUIGI  
BERSANI**



Comm. resp. Stefano Di Traglia

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**YOUDEM.tv** canale 813 di Sky

**In poche parole, un'altra Italia.**

→ **Dall'esilio il capo dell'opposizione** incita i seguaci a marciare contro il governo

→ **Il premier Abhisit respinge** l'intimazione a dimettersi ed a indire elezioni anticipate

# L'ultima sfida di Thaksin Alta tensione a Bangkok

**Thaksin Shinawatra dall'esilio esorta i seguaci a marciare verso la base militare da cui il premier Abhisit vigila sul mantenimento dell'ordine a Bangkok. «Se il governo non si dimette bloccheremo la città».**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Thaksin Shinawatra tenta il tutto per tutto. I suoi seguaci in camicia rossa hanno l'ordine di marciare verso la base militare in cui si è trasferito il primo ministro Abhisit Vejjajiva. Se Abhisit cederà alla pressione della piazza, scioglierà il Parlamento, indirà nuove elezioni e si dimetterà, la mobilitazione avrà termine e la calma tornerà a Bangkok. Altrimenti i fedelissimi del leader politico rovesciato da un pacifico golpe militare nel 2006 e rifugiatisi all'estero per sfuggire all'arresto, bloccheranno la città e continueranno ad occuparne le strade ad oltranza. Sempre che ne abbiano la forza, cosa di cui ieri sera molti dubitavano, notando che del milione di persone annunciato dai promotori delle manifestazioni, nella capitale erano confluiti al massimo i 300 mila vantati dagli organizzatori, e probabilmente molti di meno.

## IN CAMION ED IN BARCA

Riuniti nella zona di Thanon Ratchadamnoen, i dimostranti hanno ascoltato la voce del loro capo carismatico, che parlava via radio da una non specificata località straniera, con ogni probabilità Londra. Thaksin vive in esilio. Se rientrasse in patria, verrebbe arrestato e condotto in carcere a scontare la condanna inflittagli per i reati di corruzione e violazione delle norme sul conflitto di interessi.

«Fratelli e sorelle, non mollate -ha invocato Thaksin, rispolverando i consueti appelli populistici-. Non lottate per me, lottate per il Paese. Io sono il simbolo di tutti coloro che vengono maltrattati da



La prova di forza delle camicie rosse thailandesi

un'élite che non si cura della democrazia e della giustizia». L'ex-primo ministro ama dipingersi come un campione dei ceti più umili oppressi dai militari e dalle famiglie aristocratiche. Le sue argomentazioni trovano buona accoglienza soprattutto nelle aree rurali. E c'erano infatti molti abitanti delle campagne tra la folla radunatasi nel centro di Bangkok. Erano arrivati a bordo di camioncini e furgoni, e anche di barche che hanno risalito il corso del fiume sin dentro la città.

I dirigenti del movimento hanno lanciato al primo ministro Abhisit un ultimatum. Se non si dimetterà oggi entro mezzogiorno, chiudendo anticipatamente la legislatura e chiamando i cittadini alle urne, la protesta si estenderà a tutta la città e tutta la Thailandia. Abhisit, che vigila sul mantenimento dell'ordine dalla ca-

serma dell'undicesimo reggimento di fanteria, ha già risposto negativamente. «Ho il diritto di concludere il mio mandato», ha dichiarato il premier, che governa dal dicembre 2008. L'esecutivo è sostenuto da una maggioranza costituitasi in Parla-

## Manifestazioni

**Gli organizzatori: siamo 300mila. Avevano previsto un milione**

mento grazie alla defezione di un gran numero di deputati prima favorevoli a Thaksin. Quest'ultimo era riuscito a influire sugli eventi politici nazionali anche dopo la destituzione realizzata nel settembre 2006 dall'esercito con il favore del re. Il suo partito vinse infatti le elezioni nel

2007 mentre lui era in esilio, e governò fino al ribaltone parlamentare dell'anno successivo.

## MONARCHIA POPOLARE

La Thailandia vive in un clima di ricorrente instabilità. Le camicie rosse di Thaksin non sono nuove a mobilitazioni di massa ed a prolungate occupazioni di interi quartieri di Bangkok. In alcuni momenti lo stesso tipo di contestazione ha avuto per protagonisti i loro avversari in camicia gialla. Questi ultimi accusano il magnate delle telecomunicazioni e capo dell'attuale opposizione, di essere non solo un corrotto e un evasore fiscale, e di essere arrivato al potere violando le leggi sul conflitto di interessi, ma anche di puntare al sovvertimento delle istituzioni monarchiche. La famiglia reale in Thailandia gode di grande prestigio. ♦

Foto di Rungroj Yongrit/Epa-Ansa



**L'ex premier  
sosa di Berlusconi  
costretto all'esilio  
per evitare l'arresto**

**Il personaggio**

**S**e Berlusconi cercasse un sosia, lo troverebbe in Thaksin Shinawatra, 60 anni, ex-premier di Thailandia. Dopo essersi costruito un impero finanziario, soprattutto nel campo delle telecomunicazioni, Thaksin fondò nel 1998 un partito politico, il «Thai Rak Thai» (I thai amano i thai). Aiutato dal suo strapotere mediatico vinse le elezioni nel 2001.

**Nei cinque anni** in cui il tycoon di Bangkok è stato alla guida del governo, la società thailandese si è polarizzata come mai prima di allora fra strenui seguaci suoi ed avversari non meno tenaci. I consensi conquistati sono frutto di alcune misure popolari, come quelle che hanno abbassato i costi dell'assistenza sanitaria, ma soprattutto del controllo esercitato su gran parte dei mezzi di informazione e della capacità di costruirsi un'immagine di leader innovatore, vicino ai poveri, estraneo ai tradizionali potentati economici, ostile ai giochi delle élites politiche dominanti. Esattamente come nel caso del suo consimile italiano, Thaksin è l'esatto contrario di quello che, con un'abilità comunicativa sorretta da immense risorse materiali, riesce ad illudere molti di essere. Dentro fino al collo nella lotta fra i partiti, è determinato a perseguire con spregiudicatezza i propri interessi personali assai più che non quelli dei connazionali meno abbienti. Anche a costo di violare le leggi. Se oggi vive in esilio, è perché non appena rimettesse piede in patria, dovrebbe scontare una condanna a due anni per corruzione e violazione delle norme sul conflitto di interessi. **G.A.B.**

→ **Crisi aperta** dopo l'annuncio di nuove case a Gerusalemme Est

→ **Il premier israeliano** «È stato uno scivolone ma il piano va avanti»

# Netanyahu si scusa ma non cede L'ira di Obama: insulto agli Usa

**Il premier israeliano torna a chiedere scusa alla Casa Bianca per l'annuncio di nuove case da costruire a Gerusalemme Est. Ma la crisi tra Washington e Israele non si chiude. Per gli Usa è stato un «insulto».**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Più di tante analisi, a dar meglio conto della crisi in atto tra Usa e Israele è una vignetta. La vistosa caricatura del presidente Obama che bolle il premier israeliano Netanyahu in un pentolone e gli cosparge sale addosso domina la prima pagina di Maariv, mentre tutta la stampa israeliana dedica commenti allarmati alla crisi apertasi con gli Stati Uniti. «È la più grave negli ultimi 20 anni», ossia dall'epoca del premier Yitzhak Shamir, stabiliscono alcuni opinionisti. All'origine delle tensioni l'annuncio dell'estensione di un rione ebraico a Gerusalemme Est giunto giorni fa mentre il vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden era impegnato in Israele e nei territori palestinesi a concordare gli ultimi dettagli per la ripresa di negoziati indiretti, che adesso sono di nuovo in forse.

**ALLARME ROSSO**

La crisi è tutt'altro che risolta. Sia nei rapporti tra Washington e Gerusalemme che all'interno della coalizione che sostiene Netanyahu. A lasciarlo intendere è lo stesso premier. Scuri in volto, visibilmente contrariato, Netanyahu presiede la riunione domenicale del consiglio dei ministri. Il premier esprime rammarico per la crisi con Washington, ma non fa marcia indietro sulla decisione di costruire 1.600 nuovi alloggi nella parte araba di Gerusalemme. Netanyahu ha gettato acqua sul fuoco sulla polemica scatenata dall'annuncio degli insediamenti: «C'è stato uno spiacevole incidente, ma del tutto innocente», dice nel corso del Consiglio dei ministri. In ogni caso, puntualizza, Israele «continuerà ad agire sulla base dei propri interessi». Netanyahu ha anche accusato la stampa israeliana di

aver riferito dell'episodio con toni eccessivi di preoccupazione. «Non è il caso di lasciarsi trascinare, noi sappiamo affrontare la questione con freddezza» ha assicurato il primo ministro israeliano.

**CASA BIANCA IRRITATA**

Le «scuse» di Netanyahu non convincono Washington. Il via libera a nuovi insediamenti ebraici mentre il vicepresidente Usa Joe Biden era in Israele rappresenta «un affronto» e «un insulto», oltre a «rendere ancora più difficile un processo di pace particolarmente difficile». A ribadirlo è David Axelrod, il più stretto consigliere di Obama. In una intervista si è detto convinto che l'annuncio «sia stato calcolato per indebolire» i negoziati indiretti.

Ma, rimarca il consigliere di Obama, «Israele è un alleato forte e particolare, con il quale abbiamo stretti legami. E proprio per questa ragione non è stato un comportamento corretto». Axelrod ricorda che Biden e la segretaria di Stato Hillary Clinton hanno reagito immediatamente, aggiungendo: «Credo che gli israeliani abbiano capito senza nessun dubbio che siamo irritati, e che ora vogliamo andare avanti». Il consigliere della Casa Bianca ha concluso affermando che la questione è «centrale per la regione» e mette gli interessi americani a rischio: «È essenziale per la nostra sicurezza andare avanti e risolvere questa que-

stione molto difficile». «Netanyahu deve scegliere tra il sostegno degli Stati Uniti e il mantenimento del rapporto con la destra ultranazionalista israeliana che detta l'agenda del governo», dice a l'Unità Aluf Benn, firma di punta di Haaretz «Invece di accettare le scuse parziali e tardive di Netanyahu e considerare chiuso il caso, Obama - rileva Benn - ha lanciato un durissimo avvertimento al premier israeliano e ora pretende che Netanyahu assuma "azioni specifi-

**Washington**

**«Così si rende ancora più difficile il processo di pace»**

che» che dimostrino con i fatti il suo impegno nelle relazioni Israele-Usa e nel processo di pace». «Il tempo dell'ambiguità è scaduto per Benjamin Netanyahu, ed è arrivato il momento delle decisioni», conclude l'editorialista di Haaretz.

Le scuse di Netanyahu rappresentano «un buon inizio» ma «non bastano», incalza il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs. «Credo che un inizio ancora migliore sarebbe sedersi intorno al tavolo con idee costruttive per un dialogo basato sulla fiducia su come far progredire il processo di pace», dice Gibbs parlando a Fox News. ♦

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** PUBBLICUMPASS

Lunedì-Venerdì  
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9.00 - 12.00**  
tel. **011/6665211**

La famiglia e gli amici annunciano la scomparsa di

**VALERIO GAMBASSI**

uomo di grande cuore, limpido e leale. Il suo ricordo sarà conservato come il bene più prezioso. Ciao Valerio.

Spagnoli Firenze

Firenze 15/03/2010

→ **Il Vice cancelliere tedesco** e ministro degli Esteri accusato di favorire il compagno e il fratello  
→ **Sotto accusa** i viaggi all'estero: «Missioni usate per gli affari di famiglia e di imprenditori amici»

# «Conflitto di interesse» Westerwelle nella bufera

**Il leader liberale tedesco, alleato della Cancelliera Merkel, dopo il trionfo elettorale non ha indovinato una mossa. Ora rischia di essere travolto dalle accuse di conflitto di interesse. Il suo partito crollato all'8%.**

**GERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Cosa sta succedendo a Guido Westerwelle, vicedirettore del governo tedesco nonché ministro degli Affari Esteri? Quello che sembrava essere il politico più innovativo e dinamico della scena tedesca, il liberale gay che predica riduzione delle tasse e difesa dei diritti civili, libertà di licenziamento ed ecologismo, è finito al centro di una polemica che potrebbe costar-

**La Cancelliera**  
Fredda difesa di ufficio dell'alleato di governo  
L'opposizione attacca

gli cara. Da qualche giorno rimbalzano sui giornali tedeschi sospetti e insinuazioni che ne ledono fortemente la credibilità. Sotto accusa sono la gestione spregiudicata del ministero di cui è titolare e la commistione di pubblico e privato. Nel corso dei suoi lunghi e impegnativi viaggi diplomatici Westerwelle non baderebbe soltanto agli interessi della Germania, ma anche e soprattutto a quelli di suoi familiari e di imprenditori privati vicini al suo partito. In una parola si tratterebbe di un caso concreto e vergognoso di «conflitto d'interessi», un'accusa su cui in Germania non

si sorvola facilmente. L'attacco è partito dalle colonne del Berliner Zeitung: il leader dell'Fdp nella sua veste di capo della diplomazia tedesca avrebbe favorito gli interessi economici del fratello Kai e del proprio compagno Michael Mronz. Il giornale berlinese scrive che «il ministro Westerwelle protegge più di quanto fosse noto finora gli interessi affaristici della propria famiglia». Il riferimento riguarda in particolare la società Far Eastern Fernost, di cui detengono quote di proprietà Kai Westerwelle e l'imprenditore Cornelius Moersch, generoso finanziatore del partito liberale. Un rappresentante di quella società era presente nella ristretta delegazione economica che ha accompagnato il ministro in missione a metà gennaio in Cina e in Giappone. E nel recente tour in Sudamerica con Westerwelle ha viaggiato il suo compagno Michael Mronz, affermato imprenditore nel campo dello sport e della comunicazione: visto che in Brasile si terranno la Coppa del Mondo del 2014 e le Olimpiadi del 2016, c'è il sospetto che Mronz abbia utilizzato l'occasione per concludere i propri affari privati.

#### MOSSE SBAGLIATE

Dopo il successo elettorale dello scorso settembre e la nomina a capo della diplomazia il leader dell'Fdp non ha più indovinato una mossa. Voleva una drastica riduzione del carico fiscale e una riforma liberista del mercato del lavoro, ma ha dovuto adeguarsi alla linea politica molto più cauta di Angela Merkel. Nelle scorse settimane era già finito nel mirino per un discusso taglio dell'Iva al settore alberghiero e avevano fatto scalpore certe sue inoppor-



Il capo della diplomazia tedesca Guido Westerwelle mentre gioca a pallone

## SCANDALO PEDOFILIA

**Abusi sessuali**  
Prete tedesco si pente e lascia il sacerdozio

Non si ferma la bufera sulla Chiesa tedesca per lo scandalo pedofilia. Episodi di abusi sessuali commessi su adolescenti in passato, hanno indotto ieri un prete tedesco a lasciare il sacerdozio. Lo ha annunciato l'ufficio stampa episcopale di Muenster, nel Nord Reno-Westfalia.

L'uomo, di cui non è stata resa nota l'identità, è stato «indotto» a prendere questa decisione dal «dibattito in corso» sulle violenze sessuali nella Chiesa cattolica, hanno spiegato le autorità ecclesiastiche in un comunicato. La diocesi «non ha ricevuto denunce, nè commen-

ti sospetti», spiega la nota, sottolineando che il prete ha deciso di lasciare la Chiesa a causa di «episodi con giovani» che lo hanno riguardato in passato. Il prete, quindi, ha chiesto la dispensa immediata dagli obblighi sacerdotali, che è stata già accordata dal vescovo di Muenster, Felix Genn. La commissione speciale della diocesi per gli abusi sessuali si occuperà adesso del caso.

Ieri nuovi casi di abusi sessuali su minori sono emersi in ambienti protestanti: uno scrittore tedesco, oggi 61enne, ha raccontato al settimanale Der Spiegel le violenze subite quando - da bambino - viveva in un convitto della Chiesa evangelica sulle rive del lago di Costanza. Bodo Kirchhoff, questo è il nome dello scrittore, aveva solo 12 anni.

Foto di Arno Burgi/Epa-Ansa

tune dichiarazioni sul welfare. Adesso lo scandalo delle trasferte e l'accusa di favorire parenti e amici. In soli cinque mesi di governo Westerwelle ha dilapidato l'ampio consenso ricevuto alle elezioni dello scorso settembre: secondo i sondaggi il partito liberale scenderebbe dal 14.6% all'8%. Le opposizioni sono insorte usando i toni dell'indignazione. «Westerwelle danneggia l'immagine dello Stato tedesco» ha commentato Renate Künast, capogruppo dei Verdi al Bundestag. «È un corrotto, impegnato a far sì che il suo compagno, i suoi familiari e i finanziatori del suo partito acquisiscano ancor più benessere senza fare sforzi» ha incalzato la presidente della Linke Gesi-

**MONARCHIA IN SPAGNA**

**In Spagna «i giovani voltano le spalle alla monarchia», ha titolato ieri *Publico*. Secondo un sondaggio il livello di fiducia, in una scala da 0 a 10, tra i giovani è sceso al 4,93.**

ne Löttsch. E il presidente dell'Spd, Sigmar Gabriel, ha accusato il vicecancelliere di violare «tutte le regole della decenza civile». Rimproveri pesantissimi, cui Westerwelle ha replicato in modo fiacco: «Siccome l'opposizione non ha argomenti politici ci prova con attacchi personali». Dopo un lungo silenzio anche Angela Merkel si è sentita in dovere di intervenire, ma l'ha fatto tramite una sua portavoce, la quale ha assicurato che nella composizione delle delegazioni che accompagnano il ministro sono state rispettate «le regole e gli usi del governo». Una presa di posizione fredda che tradisce un certo imbarazzo, se non il desiderio di abbandonare il partner di governo al proprio destino. ♦

## Brown tenta lo scacco ai Tory Via la Camera dei Lord per correre più veloci al voto

**Il governo Brown pronto a varare una riforma della Camera dei Lord: sarà un Senato elettivo, con solo 300 seggi, senza più membri ereditari. Una sfida al Tory Cameron, per facilitare la rimonta Labour alle elezioni.**

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

L'ondata di scandali sulle note spese gonfiate ha lavorato bene il terreno e settecento anni di storia potrebbero rapidamente finire archiviati. Il governo britannico sta per annunciare il definitivo tramonto della Camera dei Lord e del residuo diritto ereditario a farne parte, goduto da 92 dei suoi 704 membri. Via privilegi di nascita e rendite di posizione, la camera alta di Westminster sarà un Senato completamente elettivo, svincolato dalle nomine governative che oggi riempiono le poltrone lasciate libere dai Pari del Regno in virtù di una legge fatta approvare da Blair nel '99. Ci saranno quote garantite per donne e minoranze e il compito della nuova assemblea sarà quello di esaminare le leggi prima della loro entrata in vigore.

**STANARE LA DESTRA**

Il ministro della giustizia Jack Straw, anticipa il Sunday Telegraph, ha già pronto un piano che sarà emanato in tempi strettissimi, per essere operativo prima delle prossime elezioni politiche - la data più probabile è il 6 maggio. La nuova norma accoglie un largo consenso popolare, fattosi più stringente in tempi di crisi e di scandali, con un'opinione pubblica meno disposta a tollerare il privilegio. Una scelta da tempo in incubazione, ma che

a ridosso del voto ha tutta l'aria di voler creare qualche imbarazzo ai Tory, obbligandoli a venire allo scoperto. Il leader David Cameron è infatti favorevole a far girare le lancette del tempo anche nell'Inghilterra più tradizionalista, non così tutto il suo seguito nelle file del partito conservatore. E il volto nuovo di Cameron rischia di appannarsi sotto la patina polverosa del passato.

**SEGGI TAGLIATI**

Il piano di Straw è il più innovativo tra i tanti presi in esame nel corso del tempo. Il nuovo Senato avrà solo 300 membri, che non potranno restare in carica per più di tre mandati consecutivi, cioè per 15 anni. Un deciso ridimensionamento delle poltrone rispetto ad una proposta studiata nel 2008, che prevedeva tra i 400 e i 450 seggi e che, in una versione, contemplava anche la possibilità di lasciare un 20% di poltrone non elettive.

Il taglio strizza l'occhio all'opinione pubblica britannica, desiderosa di rigore. I futuri senatori si vedranno tagliati anche gli stipendi, che saranno inferiori alle attuali 64.766 sterline (71.300 euro). Dovranno risiedere nel Regno e pagare le tasse, precisazione che eviterà in futuro lo sconcerto di un vicepresidente dei Tory, come lord Ashcroft, miliardario che non versa un solo penny nelle casse dello Stato.

Per la stampa è la «Camera di Straw». Per il Labour in sorprendente rimonta un ulteriore tentativo di accorciare le distanze su Cameron. L'ultimo sondaggio pubblicato dal Sunday Times dà i Tory al 37% e i laburisti al 33, un punto percentuale più vicini alla meta di appena una settimana fa. ♦

## Brevi

**GIAPPONE**

**Terremoto di 6,6 Richter  
Trema anche Tokyo**

Un forte terremoto di magnitudo 6.6 ha colpito il nord del Giappone e ha fatto tremare i palazzi anche nella capitale Tokyo, a circa 240 chilometri di distanza. Non ci sono notizie di feriti o danneggiamenti gravi. Il sisma è stato avvertito alle 17.08 ora locale, le 09.08 del mattino in Italia. L'epicentro è stato localizzato al largo di Honshu, la principale isola giapponese.

**USA**

**«Riforma sanitaria approvata in settimana»**

Lo ha detto il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, confermando che al Senato si ricorrerà alla procedura del «budget reconciliation» che consentirà ai democratici di approvare la riforma con la maggioranza semplice di 51 voti. «Penso che da qui a una settimana la Camera avrà adottato il progetto di legge del Senato», ha detto Gibbs.

**GEORGIA**

**«I russi ci invadono»  
Panico, ma è uno scherzo**

Un falso mediatico degno di Orson Welles ha scatenato il panico nella repubblica caucasica della Georgia quando la Imedi Tv, una emittente privata, ha interrotto la programmazione per annunciare che i carri armati russi avevano nuovamente invaso il paese e il presidente Saakashvili era stato ucciso. Tutto falso ma la smentita è arrivata solo quando l'allarme si era ormai diffuso: voleva essere un modo per aprire il dibattito su un rischio possibile, questa la spiegazione dell'emittente.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

**ONLINE**



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

**POSTALE**



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**IN EDICOLA**



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

# Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

## L'evoluzione del portatile

# Notebook, grafica e velocità per rimanere competitivo

Incalzato dai dispositivi mobili ultraleggeri, il laptop si rinnova allargando l'esperienza multimediale  
Massimo Merici, Asus: «Schede video "intelligenti" e trasferimento dati rapidissimo con l'Usb 3.0»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**A**sus ha nell'innovazione il suo cavallo di battaglia. E guardate che non è una frase fatta, per capirlo basta riflettere su un punto: a differenza di tanti concorrenti, noi oltre che vendere notebook li fabbrichiamo pezzo per pezzo, e questo ci porta ad avere la massima attenzione per lo sviluppo della componentistica hardware delle macchine». Massimo Merici è il Product Manager italiano che segue la divisione portatili, uno dei punti di forza del marchio taiwanese. «Nell'ultimo anno - prosegue - siamo cresciuti ben oltre la media sia nel mercato mondiale che in quello italiano. Uno sviluppo che dipende anche dalla nostra presenza commerciale ben distribuita, con l'attività che si divide quasi per metà fra settore business e consumer. E lo stesso equilibrio esiste nella tipologia dei notebook, con schermi che vanno dagli 11 a 18 pollici, piattaforme Intel o AMD, nonché l'adozione immediata del sistema operativo Windows 7».

**Un mercato**, quello dei pc portatili, in un'evoluzione persino più rapida del già rapidissimo mondo dell'informatica, dove l'arrivo di nuovi dispositivi intelligenti "ultramobili", dagli smartphone ai netbook, costringe i produttori a continui riposizionamenti del prodotto. «L'enfasi - spiega Merici - si è sicuramente spostata sulla qualità, con un'utenza sempre più esigente. Qualità che significa maggiori prestazioni multimediali ol-



Asus sta accentuando le caratteristiche multimediali nei notebook destinati all'utilizzo consumer

### Il prodotto

**N61Jv, con Nvidia Optimus risparmio e prestazione**

La sigla, N61Jv, è criptica come si conviene ad un notebook che si rispetti, ma la sostanza è chiara, nel senso che il nuovo portatile Asus offre soluzioni evolute nell'ambito della multimedialità e delle prestazioni, dove per quest'ultime non si intende solo la "bruta" potenza di calcolo ma anche l'efficienza dei consumi. Il tutto senza dimenticare l'estetica, testimoniata dalla livrea bianca realizzata con finitura lucida antigraffio, dove un motivo "ad onda" caratterizza la cover superiore.

La macchina (prezzi a partire da 999 euro) è basata sulla piattaforma di ultima generazione Intel Calpella



Il notebook Asus N61J

con l'utilizzo di un processore Intel Core i5. Peculiari le soluzioni adottate per la sezione video. Il display LCD da 16 pollici ha un elevato rapporto di contrasto grazie alla retroilluminazione LED ed offre una risoluzione HD. Uno schermo che riproduce le immagini gestite dal motore grafico NVIDIA con GPU GeForce® GT 325M. ed a

fare la differenza c'è l'adozione della tecnologia NVIDIA® Optimus™ che permette di gestire in maniera "intelligente" ed automatica la sezione grafica, attivando o disattivando la GPU, in modo da ottenere il duplice risultato di privilegiare le prestazioni video ogni volta che risulta necessario, oppure ricorrere alla grafica integrata del portatile, massimizzando la durata complessiva della batteria.

Altro plus dell'N61Jv è l'adozione del nuovo standard USB 3.0 per un trasferimento dati a velocità fino a dieci volte superiori rispetto al precedente USB 2.0 (con cui è peraltro pienamente compatibile). Infine, la sezione audio, dove l'adozione dell'esclusiva tecnologia SonicMaster, in abbinamento agli speaker Altec Lansing, permette un'adeguata esperienza sonora.

**Computer, Acer sorpassa Dell**

**SECONDA** ■ Nel 4° trimestre 2009, con una crescita del 30% Acer sorpassa Dell e si porta al secondo posto nel mercato globale dei pc.

**Sul Web 23,2 milioni di italiani**

**GENNAIO** ■ Rilevazione Audiweb: a gennaio sono stati 23,2 milioni gli italiani che hanno usato Internet da casa, ufficio o altri luoghi.

**Le console sempre più "social"**

**INDAGINE** ■ Da una ricerca Nextplora per Microsoft risulta l'uso crescente di instant messaging e social network tramite console.

tre che efficienza energetica, con un costante aumento dell'autonomia che nel caso dei modelli "ultra low voltage" può persino arrivare alle 12 ore».

Due aspetti, prestazione e consumo, che peraltro si "incrociano" sempre più spesso: «Un esempio perfetto è quello della nuova tecnologia NVIDIA Optimus che ribalta un concetto dato ormai per acclarato, ovvero che la presenza di una scheda grafica performante comporta sì un aumento della resa video ma a scapito dei consumi. Ebbene, con Optimus è possibile servirsi alternativamente del motore grafico NVIDIA o di quello integrato nel notebook a seconda delle esigenze del momento, il che permette il massimo delle prestazioni alle prese con un video HD, piuttosto che un risparmio energetico durante l'elaborazione di un documento piuttosto che nella normale navigazione in Internet».

**Un altro elemento** importante nell'attuale mercato dei portatili è quello della tipologia dell'offerta:

**Machina "su misura"**  
«È fondamentale venire incontro alle esigenze specifiche dell'utente»

«Più l'utente è consapevole - sottolinea Merici -, più avverte la necessità di acquistare un notebook capace di rispondere ad un certo numero di esigenze specifiche. È quindi importante potergli dare quello che cerca all'interno di un catalogo prodotti molto vasto, che poi è una caratteristica dell'offerta Asus, anche perché il portatile si presta molto meno a successivi aggiornamenti dell'hardware rispetto al tradizionale pc da casa». Una tipologia di prodotto, quest'ultima, che peraltro soffre sempre più la concorrenza dei notebook: «Ormai tutti i più importanti sviluppi tecnologici passano subito dal notebook, dagli schermi touch al 3D, dal lettore Blu-ray ai display Full HD. E un'ultima importante evoluzione, che Asus ha implementato per prima sui portatili, è quella dell'adozione dello standard USB 3.0 che permette di raggiungere delle velocità di trasferimento dati molto maggiori rispetto al precedente USB 2.0». ❖



I televisori 3D Sony sono annunciati sul mercato nel mese di giugno

# Dal cinema a casa Il 3D secondo Sony

Il colosso giapponese ha mostrato le sue tv tridimensionali insieme alle macchine "pro" per le riprese stereoscopiche

**L'evento**

**D**al produttore al consumatore, è slogan usato ed abusato. Ma nel caso del 3D e di Sony si tratta di un'incontrovertibile realtà, nel senso che il marchio giapponese è l'unico fra i colossi dell'elettronica a poter vantare un'esperienza completa in fatto di tecnologia tridimensionale, e questo perché opera già da anni nel settore a livello professionale. Un background particolarmente utile nell'attuale momento di fermento intorno alla visione stereoscopica, che si accinge ad entrare anche nelle nostre case. E così, proprio per mostrare il suo primo televisore 3D, Sony ha dato appuntamento alla stampa presso il foyer del celebre cinema Arcadia di Melfo dove ha mostrato anche apparecchiature stereoscopiche "pro", oltre ad offrire ai presenti lo spettacolo 3D del film "Alice in Wonderland" proiettato dal prestigioso proiettore digitale CineAlta 4K.

**Il piatto forte** dell'evento è stato comunque il televisore con tutte le informazioni fornite a corredo. L'esemplare visto all'opera appartiene alla serie LX900, inserita nella famiglia "AVANGUARDIA", concepita proprio intorno alla visione

tridimensionale come testimonia il trasmettitore integrato che sincronizza il funzionamento degli occhiali 3D forniti in dotazione. Lo schermo da 52 pollici è il maggiore della gamma che comprende modelli da 40 e 46 pollici, mentre la tecnologia di retroilluminazione del pannello è di tipo Led Edge con un conseguente spessore ridotto ai minimi termini, poco più di due centimetri.

Sony prevede anche la commercializzazione di un'altra serie di televisioni "3D Ready", la HX900, della famiglia "PERFORMANCE", che si differenzia per la mancanza del trasmettitore integrato e degli occhiali in bundle, ma offre una qualità di visione ulteriormente affinata dall'adozione della tecnologia di retroilluminazione LED Local Dimming. Ed ancora, tutti i nuovi televisori sfoggiano il caratteristico "Monolithic Design" oltre che offrire varie tecnologie proprietarie Sony come il Motionflow per incrementare il frame rate. Da notare come la visione 3D è possibile anche partendo da materiale 2D (e viceversa) grazie all'efficace elaborazione stereoscopica effettuata dal processore interno Bravia Engine. Resta da dire dei nuovi lettori Blu-ray 3D, come il BDP-S470, che completano la "catena" tridimensionale Sony il cui arrivo nei negozi è previsto alla fine della primavera. **M.V.**

**Sul mercato**

**Anche il digitale terrestre nel Garmin nüvi 1490TV**



Il Garmin nüvi 1490TV è un navigatore satellitare con ricevitore DVB-T integrato per vedere i canali in chiaro del digitale terrestre. Fra le altre caratteristiche, lo schermo da 5 pollici e la cartografia stradale City Navigator NT di 42 paesi europei.

**Packard Bell Studio ST il drive multimediale**



Il nuovo drive multimediale Studio ST di Packard Bell supporta i più comuni file multimediali (audio, video e foto), e viene offerto con capacità da 500 GB fino a 2 TB. Con finitura nera lucida e design compatto, l'apparecchio offre un'uscita HDMI attraverso la quale è possibile veicolare immagini con risoluzione fino al Full HD (1920x1080 pixels).

**Plustek, scanner doppio con lo SmartOffice PL1530**



Plustek presenta uno scanner documentale compatto, lo SmartOffice PL1530, che è il primo apparecchio a poter essere condiviso, in modo estremamente semplice ed immediato, da due postazioni di lavoro grazie alle due porte USB 2.0 di cui è dotato.

MESSAGGIO ELETTORALE  
comm. resp. Stefano Di Traglia

ELEZIONI  
REGIONALI  
28-29  
MARZO

**IL LAVORO AL PRIMO POSTO.  
ASSEGNO DI DISOCCUPAZIONE  
PER I PRECARI.**



**In poche parole, un'altra Italia.**

il programma completo del PD su [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)  
canale 813 di sky

ph: Gianni Troilo

© profema

## Lo sciopero generale del 12 marzo

Foto di A. Cristini

Percentuali altissime di adesione e grande partecipazione alle manifestazioni: questi gli elementi che scaturiscono dai dati sullo sciopero generale di venerdì scorso e resi noti dalla CGIL. I media, almeno una parte di televisioni e giornali, che avevano cercato di oscurare lo sciopero della CGIL, alla fine non hanno potuto ignorare la riuscita dell'astensione dal lavoro e la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori, e anche di studenti, alle manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia. Da Padova a Roma, da Milano a Napoli, da Bari a Genova e in decine di altre città. È stato pertanto uno sciopero bello, visibile e importante, che ha posto al paese le questioni del lavoro e dell'occupazione, della difesa delle regole contro gli attacchi all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e l'avviso comune sull'arbitrato, della richiesta di sostenere i redditi più bassi e di un fisco più giusto, dell'accoglienza dei migranti, della scuola e dell'università. (Nella foto la manifestazione davanti alla sede della Rai in viale Mazzini a Roma).



# CGIL, il governo non c'è

Sulle cose importanti per il paese, il governo non c'è. I rappresentanti dell'esecutivo continuano ad anellare infatti rimandi e contrordini, come è stato per esempio nel caso dell'allungamento del periodo della cassa integrazione e nel rinvio dell'intervento del ministro Tremonti in Parlamento sulla crisi. "L'unica valutazione possibile è che di troppi decreti si muore". Questo è stato il commento della segretaria confederale della CGIL, Susanna Camusso, a proposito dello slittamento del dibattito sulla crisi economica previsto per mercoledì in Aula alla Camera e che ha portato al rinvio del presidio dei lavoratori promosso dalla CGIL a Montecitorio. "L'ingorgo che si registra alla Camera, e che impedisce il primo dibattito sulla crisi, dimostra - aggiunge Camusso - come i lavori parlamentari siano condizionati dal fatto che ci sono sempre troppi decreti da affrontare, troppe 'decisioni' ed emergenze governative da dirimere, e che impediscono che in Parlamento si affronti, seppur in grave ritardo, il tema centrale della crisi economica". Si dimostra, inoltre, ha detto ancora la segretaria confederale, "che il governo ha ancora una volta un'altra priorità rispetto a quelle che sono le condizioni economiche e sociali degli italiani". Anche sulla cassa integrazione le decisioni del governo fanno gridare allo scandalo. "Le intenzioni annunciate da Sacconi confermano la concezione di inutilità del ruolo del Parlamento e la pervicacia nel non dare risposte adeguate alla crisi e alle ricadute che questa provoca sul lavoro". Lo ha detto

Fulvio Fammoni, segretario confederale CGIL, commentando l'annuncio dato dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sul parere negativo che il governo darà all'emendamento approvato in commissione Lavoro della Camera e che allunga a 18 mesi il periodo di cigo. "Si tratta di una norma - rileva il sindacalista - peraltro parziale, la richiesta della CGIL e di

quasi tutte le forze sociali è del raddoppio, con scarso finanziamento e nonostante questo per il ministro è comunque troppo. Si confermano così due cose. La concezione di inutilità del ruolo del Parlamento e la pervicacia nel non dare risposte adeguate alla crisi e alle ricadute che questa provoca sul lavoro". ❖

## Fiom, i dati della crisi

Nel solo mese di febbraio, nelle aziende metalmeccaniche di tutta Italia si sono avute 48 milioni di ore di cassa integrazione, con un aumento del 3 per cento rispetto al precedente mese di gennaio 2010. Un incremento reale del 9 per cento se si pensa che febbraio ha meno ore "integrabili" rispetto a gennaio. È quanto rende noto l'ufficio sindacale della Fiom nazionale, secondo il quale si guarda con attenzione alla composizione interna della cassa, salta agli occhi la profonda trasformazione dei pesi relativi tra cigo ordinaria e straordinaria. Infatti - dice la Fiom - mentre un anno fa il 76,5 per cento riguardava la cassa ordinaria, oggi ben il 57,3 per cento dei cassintegrati metalmeccanici si trovano in cigo straordinaria, con un trend di sostituzione che aumenta vertiginosamente di mese in mese. Tradotto in posti di lavoro - afferma ancora l'ufficio sindacale della Fiom nazionale - la situazione attuale corrisponde ad oltre 301 mila posti a zero ore per l'intero mese di febbraio di cui 172.500 in

cassa straordinaria e 128.500 in ordinaria, mentre lo scorso anno nello stesso mese i posti di lavoro metalmeccanici sospesi a zero ore in cassa straordinaria erano circa 34 mila. Ovviamente - rileva la Fiom - continuiamo a parlare di "posti di lavoro sospesi a zero ore" e non di lavoratrici e lavoratori, perché sappiamo che la stragrande maggioranza degli accordi realizzati nella categoria hanno evitato le zero ore, attraverso la rotazione o i contratti di solidarietà. Ciò vuol dire però che l'area dei lavoratori interessati da sospensioni lavorative è molto più ampia e purtroppo perdurante nel tempo, con una condizione soggettiva e collettiva ormai pesantissima per tutti i comparti della categoria. La Fiom giudica "inaccettabile che il governo continui a mentire rispetto a quella che è ormai una vera e propria emergenza sociale, che pensi solo a provvedimenti palliativi", mentre la durata della cigo ordinaria andrebbe raddoppiata e dovrebbe essere aumentata la relativa indennità. ❖

## Sindacato

**L'accordo riguarda oltre 60 mila addetti** di 130 aziende pubbliche e private

**La valutazione favorevole della Filcem CGIL** in particolare per il welfare integrativo

# Per i lavoratori elettrici un nuovo e positivo contratto

**U**n buon contratto per 60 mila addetti di 130 aziende pubbliche e private. È la conclusione giudicata positivamente dal sindacato della vertenza contrattuale dei lavoratori elettrici, chiusa con un accordo sottoscritto da tutti i soggetti interessati: Filcem, Flaei, Uilcem e Assoelettrica (Confindustria), Federutility (Confservizi), Enel, Gse, Sogin e Terna. La trattativa era partita oltre sette mesi fa, ma fin dal primo incontro (avvenuto il 29 luglio scorso) le posizioni fra le parti erano apparse assai distanti, financo fra le stesse sigle sindacali, presentatesi al negoziato per la prima volta divise, ognuna con un proprio documento rivendicativo.

Il rinnovo (scaduto il 30 giugno 2009) è riferito al triennio 1° gennaio 2010-31 dicembre 2012: la vigenza è stata spostata per favorire l'allineamento con gli altri contratti del comparto energetico, energia-petrolio e gas-acqua, e dare vita a un ccnl unico, al fine di allargare il perimetro contrattuale e meglio governare i processi industriali in corso. Per la parte economica, l'aumento medio concordato è di 157 euro nel triennio (+7,62%), suddivisi in quattro tranche; inoltre, ulteriori 360 euro copriranno il periodo di riallineamento contrattuale (1° luglio 2009-28 febbraio 2010); in sostanza, secondo i calcoli dei sindacati, nelle buste paga dei lavoratori entreranno 4.039 euro in più nell'arco dei 42 mesi di vigenza contrattuale.

“Un risultato importante, superiore a quello conseguito nel rinnovo precedente – rileva Giacomo Berni, della segreteria nazionale Filcem CGIL –, che rappresenta una concreta risposta in difesa del reddito dei lavoratori. L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla nostra determinazione: in questi mesi di lungo e difficile confronto con le controparti, non abbiamo mai dubitato della possibilità di ottenere una buona intesa, come nelle migliori tradizioni del settore, che registra anch'esso gli effetti della pesantissima crisi che investe il paese, a partire da un drastico calo dei consumi primari”. Il nuovo ccnl prevede anche – a totale carico delle imprese –, 4 euro



Foto S. Scarpello/Imagoeconomica

in più per le prestazioni previdenziali complementari, i cui relativi fondi pensionistici contano più di 83.000 aderenti.

“Anche per questa via abbiamo aiutato i lavoratori – spiegano ancora i sindacati –, in particolare consolidando quel welfare integrativo contrattuale, che, unitamente ai fondi integrativi sanitari, è da sempre il fiore all'occhiello della categoria”. ♦

## Il progetto “Decent Work”/Uno studio Fillea CGIL e Ires

### La dignità del lavoro

“**O**ggi la globalizzazione determina una nuova gerarchia del lavoro. Tutto è frantumato, tra occupati e disoccupati ci sono diverse figure di precariato. C'è quindi la necessità di ricomporre il lavoro, avendo come bussola la sua dignità: il ‘decent work’ è la nuova fron-

tier”. Questo è il tema che il sindacato internazionale lancia all'attenzione mondiale, secondo le parole di Italo Tripi, presidente di Progetto Sviluppo. Un argomento di cui la Commissione europea si è fatta carico con il progetto “Decent Work”, comprendente iniziative in sei Stati membri dell'Unione

(Estonia, Germania, Italia, Lituania, Romania e Svezia) e coordinato da Solidar (network di ong europee), che vede per il nostro paese il partenariato di Fillea, Progetto Sviluppo e Ires. “Il tema del lavoro dignitoso – aggiunge Tripi – è stato fatto proprio dall'Unione con l'indicazione di divulgare le buone pratiche connesse a strumenti come la contrattazione e il dialogo sociale. Ma si lega alle più generali condizioni di vita dei lavoratori, a partire dalla lotta all'impoverimento e all'aumento dei redditi”.

Nell'ambito del progetto europeo, Fillea e Ires hanno presentato uno studio sui lavoratori stranieri in Italia che operano nell'edilizia. Nel 2009 erano 320 mila (17 per cento del totale), in larga misura nel Nord Italia. Interessante è il confronto con il 2008: gli occupati complessivi arretrano del 4 per cento, gli immigrati aumentano del 10. E in molte regioni già si registra il “sorpasso” degli stranieri sugli italiani. Ma i problemi di certo non mancano, due su tutti: il sottoinquadramento e gli infortuni. Riguardo il primo, al momento del contratto al lavoratore che viene dall'estero, non sono riconosciute le qualifiche passate (anche se maturate in Italia). Ne consegue che su 100 operai di quattro livello iscritti alle Casse edili gli immigrati sono solo quattro. Il settore delle costruzioni, infine, è quello con il maggior numero di infortuni per gli stranieri (il 13,7 per cento degli incidenti registrati tra tutti i lavoratori immigrati), a causa delle difficoltà linguistiche, del mancato accesso ai corsi di formazione, degli orari di lavoro troppo lunghi, dell'essere solitamente destinati alle mansioni più pesanti e rischiose. ♦

## Zucchero

### La Flai chiede certezze

“**S**eimila lavoratori dello zucchero rischiano di pagare sulla loro pelle i dissidi sorti all'interno del governo sull'elaborazione del dl sugli incentivi e sulle risorse da destinare ai settori in crisi”. È quanto afferma una nota della Flai CGIL nazionale.

“La mediazione raggiunta ieri (10 marzo) tra il presidente del Consiglio, il ministro dello Sviluppo economico e il ministro dell'Economia ha, infatti – si legge nella nota –, prodotto un accordo di massima che prevede per questo provvedimento lo stanziamento di soli 300 milioni di euro. Nel dl non vi sarebbe, inoltre, traccia di alcun intervento specifico sul settore saccarifero, sebbene il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia si fosse impegnato nei confronti della filiera a ottenere al suo interno il reperimento degli 86 milioni di euro necessari a sostenere i quattro zuccherifici rimasti aperti e la riconversione dei 15 dismessi a seguito della riforma europea dell'Ocm”.

“È ragionevole pensare – dichiara il segretario nazionale della Flai CGIL Antonio Mattioli – che il menage a trois tra Berlusconi, Scajola e Tremonti abbia avuto come vittima sacrificale i lavoratori italiani dello zucchero, già precedentemente tagliati fuori dalla manovra finanziaria e dal decreto mille proroghe, e il loro futuro occupazionale. Il ministro Zaia – prosegue Mattioli – deve quindi prendere atto del suo scarso potere negoziale nei confronti dei colleghi ministri e del capo del governo e deve prepararsi a dare delle spiegazioni a tutta la filiera italiana dello zucchero. Qualora il Consiglio dei ministri convocato per il prossimo 18 marzo – conclude il segretario nazionale Flai – dovesse licenziare il testo del dl incentivi senza la misura di sostegno al saccarifero saremo pronti a convocare da subito delle iniziative di lotta dei lavoratori che stavolta non si fermeranno all'occupazione simbolica della via dove ha sede il ministero delle Politiche agricole”. ♦

## Territorio

**Gli abitanti di due paesini del cosentino** minacciano di restituire i certificati elettorali

**L'exasperazione della gente del Sud** per l'assenza di interventi efficaci contro gli effetti della crisi

## Contro l'abbandono la protesta della Sila

In Calabria mancano molte cose, ma non la voglia di protestare. Non ci sono solo i lavoratori che hanno risposto alla chiamata della CGIL allo sciopero generale; c'è anche la mobilitazione "autogestita" messa in atto dagli abitanti di due paesini della provincia di Cosenza, che hanno minacciato la restituzione delle tessere elettorali, lamentando l'abbandono di cui si sentono vittime da parte delle istituzioni. Senza stri-

scioni e megafoni, la gente di Bocchigliero e Longobucco, centri montani intorno al Parco nazionale della Sila, con meno di 6.000 abitanti in due (il primo conta appena 1.600 anime), ha deciso di reagire. "Parlano la stessa lingua dei lavoratori che hanno aderito alla mobilitazione del 12 marzo - commenta Sergio Genco, segretario generale della CGIL Calabria -. Sebbene restituire i certificati elettorali non sia la soluzione ai problemi lamentati dalla

popolazione, si comprende che la forma di contestazione scelta è solo l'occasionale involucro di una sostanza che rimane sempre la stessa: il lavoro che non c'è, il lavoro che si perde, il lavoro che si deve cercare da un'altra parte". I cittadini dei due centri silani hanno raccolto circa 1.700 certificati elettorali, promettendo di non recarsi alle urne il 28 e 29 marzo se non sarà affrontata e risolta una serie di problemi, a partire dalla viabilità carente e com-

promessa dal maltempo fino alla questione più complessa della mancanza di opportunità lavorative. A Bocchigliero un comitato di cittadini ha occupato pacificamente il palazzo comunale, mentre 30 chilometri più in là, a Longobucco, sono stati soprattutto i giovani a mobilitarsi. "Questi paesi - osserva ancora Genco - sono centri dell'interno, dove l'emigrazione è spesso l'unica carta da giocare per i giovani". La protesta dei cittadini, secondo il segretario, "è l'ennesimo segno di un malessere che colpisce una regione ormai perennemente in debito d'ossigeno. Dal Nord al Sud della Calabria la crisi si è abbattuta sull'economia e sui comparti produttivi con la stessa intensità e violenza delle piogge che hanno spazzato via pezzi interi del territorio".

GRAZIA MANTELLA

## Umbria

## La difficile ricollocazione dei lavoratori ex Limoni

È passato un anno da quando il magazzino Cosmologic (magazzino di distribuzione delle merci del gruppo Profumerie Limoni) di Ponte San Giovanni, in provincia di Perugia, ha chiuso i battenti, lasciando senza lavoro i suoi 60 dipendenti, soprattutto donne giovani e giovanissime, nonostante la dura lotta messa in atto a difesa dei posti di lavoro, con tanto di occupazione nel febbraio 2009 del magazzino per oltre due settimane.

Nei giorni scorsi, una quarantina di ex dipendenti del magazzino ha preso parte a un'assemblea organizzata dalla Filcams di Perugia presso la sede della Camera del lavoro provinciale. L'assemblea è servita soprattutto a fare il punto della situazione: dei 60 addetti lasciati per strada da Limoni solo 10 sono stati ricollocati, nonostante gli impegni assunti a suo tempo da Confcommercio. Dei restanti 50, circa la metà, i dipendenti che avevano un contratto a tempo indeterminato, ha visto scadere la cassa integrazione straordinaria lo scorso 9 marzo. Gli apprendisti invece, circa 25, hanno ottenuto la proroga della cassa integrazione in deroga per altri sei mesi e sono quindi coperti fino al mese di giugno, con l'impegno dell'azienda a prorogare ulteriormente il provvedimento se la legislazione regionale lo renderà possibile. La richiesta unanime dei lavoratori ex Limoni è molto

chiara: è necessario riaccendere i riflettori su questa vicenda che tante attenzioni aveva avuto a suo tempo da parte dei media e della politica locale e nazionale. "Chiediamo alle istituzioni locali e a Confcommercio - afferma Michele Agnani, segretario della Filcams di Perugia - d'impegnarsi seriamente, come previsto nell'accordo di chiusura

della trattativa, per la riqualificazione e quindi il ricollocamento di tutto il personale ex Limoni. Lavoratori e soprattutto lavoratrici che hanno un'età media inferiore ai trent'anni, ma un alto livello di qualificazione". A oggi però, per tutti questi addetti, non si è svolto nemmeno un minuto di formazione.

FABRIZIO RICCI



Foto S. Capra/Imagoeconomica

## Liguria

## In crisi l'occupazione in provincia di Imperia

La realtà economica e occupazionale della nostra provincia e soprattutto le proiezioni per il secondo semestre 2010 ci preoccupano molto". Così Enrico Revello, segretario generale della Camera del lavoro di Imperia, commenta i dati contenuti nel report dell'ufficio economico della CGIL Liguria presentato a Imperia lo scorso 11 marzo nell'ambito del congresso della confederazione provinciale. "Secondo le nostre stime, se la crisi nel 2010 continuerà a declinare al ritmo del secondo semestre 2009, in provincia di Imperia alla fine del biennio 2009-2010 saranno a rischio lavoro oltre 4.000 persone e ben 8.000 saranno

a rischio tenuta del reddito. Una cifra considerevole, di cui il 50 per cento è stato già bruciato nel 2009, 2.000 unità in termini di perdita del posto di lavoro e 4.000 in termini di contrazione del reddito disponibile". Insomma: la crisi non risparmia proprio nessuno, nemmeno la terra del Festival di San Remo, del turismo e della floricultura. Di segno negativo anche il Pil, che misura la "ricchezza" del territorio: meno 4,5 per cento nel 2009 rispetto a una media del Nord-Ovest del meno 4,3, con una prospettiva di crescita pari allo zero per il 2010 e molto inferiore al, seppur risicato, 0,8 previsto per il Nord-Ovest. Non solo. Le ore comples-

sive di cassa integrazione erogate nel 2009 nel periodo gennaio-dicembre sono state 382.536 e hanno registrato un aumento di 85.302 ore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento percentuale del 28,7 per cento. Di queste, la cig ordinaria è aumentata di 60.230 ore, con un incremento percentuale del 24,3 per cento, mentre la cig straordinaria è aumentata di 25.072 ore, con una variazione percentuale del 50,8 per cento.

È lo stesso curatore del report, Bruno Spagnoletti, a evidenziare come il tessuto industriale in questi anni si sia impoverito: "La caduta del peso dell'industria manifatturiera in provincia di Imperia si attesta sul 6 per cento, contro una media ligure dell'11 per cento, e il problema è che per il 2010 gli indicatori non evidenziano alcun segno di ripresa".

GIOVANNA CERESETO

## SPI CGIL

## Pensionati e lavoratori uniti contro il governo



**CGIL** — L'Italia frana, colpita dal maltempo e dalla crisi, ma di tutto si parla meno che delle scelte necessarie per far fronte a una situazione ogni giorno più grave. C'è voluto uno sciopero generale coraggioso per parlarne. Coraggioso e difficile, al quale i pensionati hanno partecipato convinti, e nel quale hanno incontrato tanti giovani, studenti, lavoratori in cassa integrazione o licenziati. Tutti uniti dalla preoccupazione per una situazione pesante e dalla indignazione per un governo che ha un'unica priorità: quella di mettere i potenti al riparo dai guai. Per tutti i manifestanti la domanda era: cosa possiamo fare per costringere il governo a prendere quelle decisioni (fiscali, di politica economica, industriale e sociale) che sin'ora non sono state prese? Rispondendo a questa domanda molti di noi hanno manifestato anche sabato, a difesa della democrazia e per chiedere esplicitamente una svolta politica nel paese.

Ora dobbiamo insistere, ne va del futuro nostro, dei nostri figli e dei nostri nipoti. Per assicurare un sostegno visibile ai redditi più bassi e tutelare il lavoro, per trasformare una politica di pura immagine in interventi concreti (potrei anche dire: per trasformare l'illusione nucleare in una politica energetica più sostenibile ed economica; la ghiotta avventura del ponte sullo stretto in centinaia di cantieri per risanare colline, borgate e case fatiscenti; la retorica della "famiglia prima di tutto" in una seria politica a sostegno dell'infanzia e della non-autosufficienza, e così via).

Un sindacato come quello dei pensionati, che trae la sua ragion d'essere non nella tutela burocratica di una pensione immutabile ma nella contrattazione sociale e territoriale e nella promozione della cittadinanza attiva, ha bisogno di Istituzioni nazionali, regionali e locali aperte al confronto, disponibili a decidere in trasparenza grazie alla partecipazione dei cittadini organizzati, non nel chiuso delle trattative e degli interessi ad personam. Un sindacato come il nostro, che lotta per trasformare i favori in diritti, ha ora un altro appuntamento davanti a sé: favorire in ogni modo la partecipazione al voto delle pensionate e dei pensionati, affinché la prossima competizione elettorale veda affermati i valori della solidarietà, della responsabilità, dell'equità sociale. La nostra autonomia non è indifferenza.

LUCIO SALTINI

SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## La disoccupazione in agricoltura



— Anche quest'anno si avvicina la data di scadenza per la presentazione delle domande di disoccupazione agricola. Le richieste devono essere presentate preferibilmente alle sedi Inps competenti per territorio entro e non oltre mercoledì 31 marzo 2010.

Per ridurre i tempi di attesa della liquidazione delle indennità di disoccupazione si consiglia di presentare le domande tramite il patronato Inca CGIL che provvederà all'invio telematico delle istanze come previsto nell'apposito protocollo sottoscritto con l'Inps. Si ricorda che possono beneficiare dell'indennità di disoccupazione agricola gli operai a tempo determinato (Otd); quelli con contratto a tempo indeterminato, iscritti per parte dell'anno (Oti); piccoli coloni e partecipanti familiari; piccoli coltivatori diretti che integrano le giornate di lavoro agricolo dipendente con giornate di lavoro autonomo.

Per il diritto all'indennità di disoccupazione il lavoratore deve essere iscritto negli elenchi anagrafici nell'anno 2009 e avere il requisito dell'anzianità assicurativa.

Per quanto riguarda i requisiti contributivi è necessario far valere almeno 102 giornate lavorate o accreditate nel biennio 2008/2009 e si può cumulare anche l'eventuale contribuzione da lavoro dipendente non agricola.

Per gli operai a tempo determinato, in presenza di contribuzione "mista", la disoccupazione agricola verrà erogata solo se nell'anno 2009 o, in alternativa, nel biennio 2008-2009, vi sia prevalenza di lavoro svolto in agricoltura. Se non ricorre almeno una delle due condizioni la domanda verrà gestita come disoccupazione con requisiti ridotti, anche se il lavoratore ha maturato il diritto autonomo in agricoltura.

Importante: l'indennità economica è pari al 40% del salario giornaliero e viene corrisposta per un numero di giornate pari a quelle lavorate; percependo l'indennità il lavoratore ha diritto alla copertura dell'intero anno ai fini della futura pensione e in presenza di tutte le condizioni di legge può percepire anche l'assegno al nucleo familiare.

FRANCESCO BALDASSARI

AREA PREVIDENZA INCA NAZIONALE

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## Lo Sportello orientamento al lavoro a Milano in rete con i servizi CGIL



— Fare rete con tutte le attività di tutela della CGIL: con questo spirito è stato costituito presso la Camera del lavoro di Milano il Sol (Sportello di orientamento al lavoro). Vale a dire che, oltre ad offrire un servizio qualificato rispetto all'informazione e alla ricerca attiva del lavoro, il Sol con i suoi operatori, cerca di cogliere nella persona che chiede assistenza anche problemi di natura previdenziale, fiscale, o altri ancora per i quali possono intervenire efficacemente i vari servizi della CGIL. Insomma il Sol, intercettando soprattutto giovani e immigrati, cioè una popolazione non tradizionale ma molto significativa, funziona come uno dei punti di snodo della tutela individuale a largo raggio. Una tutela, quella della CGIL, che

non si limita a guardare il singolo problema ma che si estende alla complessità dei bisogni della persona.

In questo senso l'esperienza del Sol di Milano ha ampiamente confermato la validità di questa impostazione nei tre ambiti di lavoro prescelti, che riepiloghiamo brevemente.

L'informazione su: legislazione, sistema di collocamento, tipologie contrattuali, mercato del lavoro, percorsi scolastici e formativi ecc.

L'assistenza su: contratti, procedure relative alla ricerca di lavoro (scheda professionale, iscrizione ai Centri per l'impiego), ammortizzatori sociali.

Il sostegno alla ricerca di lavoro (analisi dei bisogni, lettera di presentazione, preparazione dei colloqui, utilizzo e conoscenza delle diverse banche dati).

Svolgendo questa attività molte persone, dopo essersi rivolte al Sol, hanno usufruito di altri ambiti organizzativi del Sistema servizi CGIL, primi tra tutti Inca, Uvl e Centro immigrati.

Altrettanto importante è stata ed è la positiva connessione che spesso il Sol determina con le categorie sindacali, specialmente con Nidil, il sindacato delle nuove identità di lavoratori.

L'esperienza sul campo ha dimostrato che questi lavoratori pongono inizialmente richieste di tutela individuale. Il contatto con la CGIL avviene quindi grazie alla rete di Nidil e dei Servizi. È quindi evidente come la collaborazione e l'integrazione dei servizi e il rapporto con le categorie sia fondamentale per lo sviluppo della rappresentanza dell'universo degli "atipici" sem-

pre più "tipici". Anche per gli immigrati che, con i giovani in cerca di lavoro e con i lavoratori atipici, rappresentano gli utenti del Sol di Milano, il percorso è lo stesso. Richiesta di servizi e poi rappresentanza nelle categorie sindacali.

Sono questioni che chiedono alla confederazione scelte organizzative complesse, in grado di mettere a sistema tutte le articolazioni del sindacato. D'altra parte i numeri in gioco non sono irrilevanti: in un anno e mezzo al Sol di Milano si sono rivolte 1.520 persone che, attraverso questo servizio, sono entrate in contatto con le tutele individuali e collettive della CGIL.

MAURIZIO CRIPPA

SPORTELLO ORIENTAMENTO LAVORO  
CDL METROPOLITANA DI MILANO

→ **Una settimana** prima delle elezioni arrivano i bonus anti-crisi promessi dal governo

→ **Ridotte** le risorse rispetto alle ambizioni iniziali. Andranno anche a motoscafi e trattori

# Incentivi in dirittura d'arrivo Scajola: venerdì il decreto

Dopo tre mesi di incubazione e polemiche, il decreto per gli incentivi sarebbe in dirittura di arrivo. Il ministro per lo Sviluppo ha annunciato il suo varo per venerdì. Bonus per i settori in crisi esclusi in passato.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

È la settimana del decreto incentivi, come i maligni sospettavano il governo non farà passare le elezioni per vararlo dopo tre mesi di incubazione e liti tra ministeri. Ad annunciare che se ne parlerà venerdì in Consiglio dei ministri è stato ieri Claudio Scajola. Evidentemente la settimana scorsa è andata a buon fine la mediazione del premier tra il Tesoro e lo Sviluppo. La cifra messa sul piatto per i bonus non dovrebbe superare i 310 milioni contro i circa 200 offerti inizialmente dal ministero di Tremonti: sempre comunque molto al di sotto delle ambizioni iniziali, quando - era dicembre - si mormorava di 1,2 miliardi.

## UN TESTO COMPLICATO

Gli incentivi andrebbero ai settori in crisi e che negli anni passati non hanno avuto bonus, l'auto ad esempio, resterebbe fuori. Il ministro Scajola ieri ha parlato di nautica e di macchine agricole. Per la nautica, il governo pensa a «incentivare gli stampi e i fuoribordo, che hanno subito maggiormente la crisi quest'anno»; sicuramente poi, ha detto Scajola, una parte consistente sarà destinata «ai macchinari agricoli, che servono al settore. Questo significa non solo attenzione ma aiuto al miglioramento della qualità della produzione agricola». L'elenco dei beneficiari in realtà è più lungo: dovrebbero rientrarci tutta la produzione di «bianco», cioè gli elettrodomestici, e poi scooter, rimorchi, gru, il comparto tessile.

«Il testo è complicato - ha conti-



Foto Ansa

Descrizione: lavatrici elettrodomestici

nuato Scajola - dobbiamo indirizzare le risorse disponibili a incentivare il consumo dei settori maggiormente in crisi e anche rendere efficaci alcune risorse economiche per le aree industriali di crisi». Oltre ai 310 milioni di euro già nel Fondo per le aree sottoutilizzate non solo per la banda larga, ma anche per altri interventi. A disposizione dal ministero dello Sviluppo economico ci saranno poi oltre 400 milioni di euro per un fondo con l'obiettivo di fronteggiare le crisi aziendali.

Secondo la bozza del decreto legge incentivi, la fetta più consistente (216 milioni) premierebbe l'attenzione verso il minor consumo energetico, quindi «motocicli anche elettrici o ibridi, elettrodomestici e cucine componibili, abitazioni ad alta efficienza energetica, inverter e motori per nautica da diporto». Un'altra quota, 71 milioni, per «rimorchi, semirimorchi, macchine per uso agricolo e industriale e gru a torre per

l'edilizia».

## IL RITARDO

Con grande ritardo rispetto ai tempi della crisi, il governo si starebbe quindi muovendo «non poteva fare di più per colpa del debito più alto», ha spiegato sabato a Cernobbio il ministro Tremonti ai molti imprenditori presenti che hanno fatto un gran pressing. A cominciare proprio dai padroni di casa, la Confcommercio che, ha battuto cassa proprio perché «la crisi ha picchiato in modo duro» sulla catena della distribuzione. A chiedere attenzione è anche il tessile, bandiera di un Made in Italy estremamente in affanno. «È fondamentale che i sostegni arrivino, già questi ritardi sono un autentico flagello», lamenta Riccardo Marini, presidente degli industriali di Prato. «Le risorse non sono certo una gran cosa - ha ammesso - si parla di 70 milioni per le spese di ricerca finalizzate alla realizzazione dei campioni. Però che almeno ci siano». ❖

## Brevi

### RISTRUTTURAZIONI

#### Boom del bonus per i lavori in casa

Nonostante la crisi, il bonus del 36% per le ristrutturazioni edilizie conferma la sua solidità. Il 2009 chiude con quasi 448mila ristrutturazioni di immobili avviate con il beneficio fiscale, segnando il 14% in più rispetto al 2008. Lo segnala l'Agenzia delle entrate, indicando che in 12 anni sono stati 4 milioni di italiani ad avvalersene.

### TELEFONIA

#### Tra il 1995 e il 2009 prezzi calati del 17%

Un calo dei prezzi del 17% contro un'inflazione del 20%. Ne dà notizia l'Autorità per le comunicazioni, che ha confrontato i dati aggiornati sull'andamento dei prezzi delle telecomunicazioni tra il 1995 e il 2009 con quelli dell'inflazione per evidenziare gli effetti positivi della liberalizzazione del settore.

### CORTE DEI CONTI

#### Comprare costumi storici è un investimento

Se un Comune fa debiti per comprare i costumi per una rappresentazione storica sta in realtà investendo «a norma di legge», è quindi possibile «il finanziamento mediante indebitamento» come se l'acquisto riguardasse uno scuolabus. È uno dei pareri espressi dalle sezioni regionali della Corte dei Conti che da gennaio a giugno 2009 hanno emesso 344 deliberazioni, «già il 69,7% -evidenzia la Corte- dell'intera produzione relativa all'anno 2008», e superiore alle pronunce emesse nell'intero 2007.

## IL LIBRO

C'era una volta  
nella campagna abruzzese

■ Ci sono l'«uomo fiammifero», ovviamente, la bici e la camera di Simone, suo papà e, soprattutto, la campagna abruzzese che fa da sfondo al racconto. È da queste tavole illustrate da Marco Chiarini insieme a Giovanni De Feo che è nato il film, «L'uomo fiammifero». Attraverso la vendita di questo libro (edito da Cineforum Teramo «Lumièrre-Gianni Di Venanzo»), infatti,

Chiarini, giovane regista di Teramo, ha messo insieme il piccolo budget per realizzare la sua prima pellicola. «Non la storia è raccontata nel libro ma le suggestioni, l'impianto visivo generale della narrazione» spiega lo stesso autore. Le tavole restituiscono lo spirito fantastico di questo piccolo film che, sulle tracce dell'«Uomo fiammifero», è diventato un piccolo caso. ♦



→ **«L'uomo fiammifero»** di Marco Chiarini è stato prodotto e distribuito in modo autarchico

→ **È un piccolo** caso cinematografico che ha vinto festival ed è riuscito ad uscire nelle sale

## Questo film è una vera favola

È quello che si dice un caso cinematografico. Budget bassissimo, produzione e distribuzione autarchiche per una favola piena di fantasia e di creatività fatta in casa.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it



C'era una volta un libro. E in quelle pagine tanti acquarelli, disegni e foto. Con l'aiuto di amici e «so-

stenitori» sono state vendute circa tremila copie. E poi anche le venti tavole. Un primo piccolo budget è stato messo insieme. Da lì è nato *L'uomo fiammifero*.

È una sorta di favola nella favola questo piccolo film di Marco Chiarini, giovane regista abruzzese, di Teramo, diplomato al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Una «favola» per ragazzi il film e una favola autarchica la sua realizzazione. Ne è venuto fuori un piccolo caso cinematografico che è riu-

scito anche a varcare i confini nazionali, viaggiando per festival, da quello di Varsavia a quello del Cairo, dove proprio in questi giorni ha conquistato il premio della giuria.

**DIFFICILE IMPRESA**

E «premio» ancor più importatane l'essere riuscito a farsi strada nelle sale, una vera impresa: da oltre un mese è in programmazione al Nuovo Cinema Aquila di Roma e in altre città sta per arrivare, grazie anche in questo caso, ad una formula

distributiva completamente autarchica e già sperimentata, nelle sue possibili varianti, da altri in passato (Vittorio Moroni con *Tu devi essere il lupo*, per esempio). Si tratta della «Social Distribution» ([www.social-distribution.org](http://www.social-distribution.org)): lo stesso spettatore si fa distributore proponendo all'esercente il film in questione. La produzione (Cineforum Teramo) invia i materiali e alla fine delle proiezioni (minimo 5) lo spettatore ottiene una piccola percentuale sugli incassi. Certo non si diventerà



ricchi ma è un modo per far circolare le idee, così rare in questi tempi di pensiero unico. Anche al cinema.

**CREATIVI D'ABRUZZO**

*L'uomo fiammifero*, infatti, è un felice caso di creatività artigianale in cui la fantasia, almeno per una volta, riesce ad andare al potere. Tutto ambientato nella campagna abruzzese il film racconta la storia di Simone (Marco Leoni) un ragazzino di undici anni che da poco ha perso la madre. Di lei oltre ai ricordi resta a Simone un sogno: quello di incontrare l'Uomo fiammifero, un personaggio altissimo e secco secco che nelle notti d'estate arriva ad accendere le luci della vallata. Di lui sua madre gli ha raccontato fin da bambino, quando insieme andavano nel bosco a cercarne le tracce. Un vecchio papillon, pezzetti di legno, piccoli arnesi. Ma adesso che lei non c'è più Simone è tutto solo in questa ricerca. Il padre (Francesco

**Film per ragazzi  
Nicolas, piccolo e pestifero  
alle prese con i grandi**

«Il piccolo Nicolas e i suoi genitori» di Laurent Tirard è la trasposizione cinematografica del popolare personaggio della letteratura per ragazzi francese, in arrivo sui nostri schermi dal prossimo 2 aprile. Una sorta di Gianburrasca d'oltralpe che osserva il mondo degli adulti insieme ai suoi irresistibili amici pestiferi.

Sempre dalla Francia è in arrivo (il 26 marzo) una commedia per famiglie che punta sull'integrazione culturale. È «La prima stella» di Lucien Jean-Baptiste in cui si racconta la settimana bianca della famiglia Elisabeth: papà e figli di colore e mamma bianca. Tra le nevi delle Alpi se la vedranno coi pregiudizi razziali dei ricchi bianchi duri a morire. Ma grazie allo sport...

Pannofino), un burbero di buon cuore, ha altro a cui pensare, la fattoria da mandare avanti e gli animali da badare. E poco intende le fantasie di suo figlio che preferisce tener legato ad una corda, soprattutto quando lui schiaccia il pisolino pomeridiano.

**PERSONAGGI FANTASTICI**

Ma come si fa a tener chiuso in casa un ragazzino mentre fuori l'estate risplende e la campagna è tutta un richiamo? Le fughe di Simone si fanno dunque più frequenti. Soprattutto quando arriva da quelle parti Lorenza, una ragazzina di città, dagli occhioni verdi e con ombrellino colorato. L'unica disposta a seguire Simone nella sua fantastica caccia all'Uomo fiammifero. Con lei l'avventura si fa quotidiano. Mentre, intorno a loro, è un avvicinarsi di personaggi dalle doti particolari: c'è Dina Lampa, una ragazzina che quando si diverte scompare. Lo «zio disco» che, avendo

perso la voce da bambino, adesso può parlare soltanto grazie a vecchi dischi che spesso s'incantano. E poi «Mani grandi», un ome che grazie al mercurio argento dei termometri può farti rivivere i ricordi. E ancora maialini con le ali e pure il «cattivo» di turno: Rubino, un ragazzino un po' teppistello, figlio del padrone della fattoria che per Simone è il nemico numero uno, poiché ha il controllo di tutto il territorio dove si trovano le migliori tracce de l'Uomo fiammifero.

Insomma, si viaggia, tra *Pinocchio* ed *Alice nel paese delle meraviglie*. Tra suggestioni infantili e invenzioni di sapiente artigianato. Magari non siamo di fronte al Tim Burton italiano, come qualcuno ha già definito il pur abile Marco Chiarini, ma sicuramente siamo di fronte ad un piccolo esempio di fantasia creativa fatta in casa. Comunque una boccata di ossigeno per il nostro cinema. ♦

## LA STORIA

→ **Il personaggio** Riccardo Bertani attende le sue capre e la sua terra, e ha solo la licenza elementare

→ **Risvolti** Però è raffinatissimo glottologo: parla e traduce idiomi siberiani e altre cento lingue remote

# Il contadino amante di Tolstoj che studia gli idiomi delle steppe

Ha ottant'anni e non lascia mai la sua casa a Campegine, tra Parma e Reggio, dove lavora la sua terra e guarda le sue capre. Di notte, però, traduce poemi epici di popolazioni nomadi e studia lingue a noi sconosciute...

**MARCO BUTTAFUOCO**

CAMPEGINE (RE)  
butven@libero.it

Ogni, notte un uomo che ha oggi ottant'anni si alza alle tre e resta seduto ad una scrivania fino alle nove della mattina. Studia e scrive di lingue remote, elabora dizionari di sconosciuti idiomi delle steppe siberiane, racconta fiabe e tradizioni della campagna reggiana come delle grandi pianure asiatiche, traduce poemi epici di sperdute popolazioni nomadi dell'Asia centrale, redige saggi di glottologia comparata e di medicina naturale. Terminato questo lavoro, Riccardo Bertani esce dalla sua casa di Caprara, nel comune di Campegine, fra Parma e Reggio Emilia, dove vive da solo dopo la morte della madre, e attende al suo pezzo di terra, al suo allevamento di capre. «Ufficialmente sarei un contadino, ma ho sempre sognato troppo per esserlo veramente. Ho sempre e solo prodotto quel tanto che mi bastava per vivere e per poter acquistare i libri. Già da ragazzo la mia mente vagava troppo lontano. Sognavo la Russia e le sue pianure sconfinata e leggevo tutti i libri russi a portata di mano. Così in qualche giorno di caligine, mi sembrava di scorgere verso il cupo nord le carovane dei deportati in Siberia, della cui epopea avevo letto nei romanzi di Dostoevskij. In certe giornate di vento mi sembrava di essere fra le bande dei ribelli di Pugaciov, raccontate da Puskin. La mia era una famiglia di comunisti (il padre Albino, fu nominato sindaco dal CLN, i Cervi erano amici di famiglia) e la



**Magia del linguaggio** Nomadi delle steppe della Siberia

biblioteca della sezione del Pci, di Campegine era piena di opere di letteratura russa. Ben presto lessi tutto quello che si poteva leggere sul quel grande paese. Così un giorno decisi di acquistare una grammatica ed un dizionario. In poche settimane ero in grado di leggere tranquillamente il russo».

Il suo sogno di paesi e culture lontane è rimasto vivo. Le lingue conosciute sono diventate però più di cento. Tutte quelle slave, moltissimi idiomi siberiani, ma anche l'etrusco, il longobardo, il basco, l'esquimese, il mongolo. Studiate, comparate, scavate con la competenza e la passione del glottologo. con un linguaggio semplice ma rigoroso: «Sono andato

a scuola e sono arrivato con facilità alla licenza elementare. Ma mi fermai, non solo perché non era facile per un figlio di contadini continuare a studiare: trovavo la scuola limitata. Avevo orizzonti vasti, fin da allora e le lezioni non potevano calmare quella fame di sapere che sentivo dentro. Non mi sono mai pentito della mia scelta: Tolstoj non riuscì mai a laurearsi. Divenni ben presto, per gli altri, un tipo strano. Oltretutto non avevo nemmeno mai fatto parte del Pci. Ero un isolato; né contadino né intellettuale, né comunista né anticomunista. Credevo fermamente nella libertà e nell'individuo. Mi consideravano un anarchico. Ero, e sono ancora, un tolstojano».

La bibliografia di Bertani disseminata fra quotidiani, riviste specializzate, libri ed opuscoli è sconfinata nella varietà di argomenti che affronta, tanto da attirare l'attenzione di molte università. L'anziano agricoltore ha tenuto lezioni all'Ateneo di Firenze, è in corrispondenza con la Reale Accademia di Svezia, oltre che con tanti singoli studiosi. Fra i tanti con cui ha discusso basterà ricordare Claude Lévy Strauss, con il quale ha parlato, in una corrispondenza privata, di mitologia germanica.

«Ora molti si sono accorti di me. Il Comune di Campegine ha trasformato la mia casa, da me tanto trascurata, da bolgia di libri e carte in una sezione della Biblioteca civica. Ma rifiu-

## Le sue opere

**Dal dizionario mongolo alle fiabe lapponi**



**RICCARDO BERTANI**

NATO 80 ANNI FA A CAMPEGINE (REGGIO)  
CONTADINO E GLOTTOLOGO

A parte il suo lavoro sulla terra e con le capre, Bertani è uno dei massimi esperti di idiomi centro-asiatici e in quanto tale collabora con diverse università europee, con l'Accademia di Svezia e con la Utet. Tra le sue opere, un dizionario italiano-mongolo, traduzioni di proverbi siberiani e di fiabe lapponi, un glossario longobardo.

## Il libro

**Il rutulo, la lingua che non conosce scrittura**



to di essere considerato un fenomeno da baraccone. In tanti mi vogliono dipingere così. Sono un uomo che cerca. Cerco quello che c'è di unificante nella storia degli uomini. Le correnti sotterranee che sgorgano da remote comuni sorgenti. Lo scienziato non riesce a spiegare questi fenomeni. Tanto meno l'economicismo marxista. Ora sono alle prese con lo sciamanesimo. Che non è il fenomeno da *new age* che si vuol far credere. Ad esempio ci sono, in una popolazione della Siberia, gli Jukaghiri, concezioni del mondo sconvolgenti, che ignorano completamente il concetto di morte. Quello che accade, secondo quelle visioni sciamaniche, è un flusso continuo di forze ed eventi che mutano in

continuazione e rendono vana qualsiasi distinzione fra morte e vita, fra essere e non essere. Per me, abituato nonostante tutto agli schemi occidentali, questo pensiero è stato terribilmente difficile da comprendere. Questo studio mi ha gettato in uno stato di prostrazione, per il quale mi sto curando con antiche ricette a base di erbe, sempre siberiane...».

La sua ultima opera pubblicata è un dizionario italiano-rutulo, una lingua parlata oggi da una piccola comunità del Daghestan, nel Caucaso. Una lingua, si noti, che non ha una sua scrittura. Oltre al dizionario Bertani propone anche una comparazione fra il rutulo ed il basco, lingua di origini incerte che molti studiosi sospettano provenire proprio dal lontano Caucaso. L'inedito studio del glottologo di Campegine sembra portare nuove motivazioni

## Dostojevskij & co

«Tutto è iniziato con la mia passione per i grandi romanzi russi...»

a questa tesi. Di Rutuli si parla anche nell'*Eneide* e Bertani suppone che l'antica popolazione fosse imparentata con gli etruschi. Altro popolo di cui Bertani conosce lingua e cultura: i ceceni.

## OLTRE LO STRETTO DI BERING

«Le lingue sono organismi viventi e mutano e si incrociano, si ibridano. Ci sono tracce di strutture linguistiche siberiane in molti idiomi dell'America pre-colombiana. Frutto di migrazioni cronologicamente imprecise, passate forse attraverso lo stretto di Bering. Quei popoli portarono spesso con loro un orgoglio ancestrale che li spinse a perire come stirpe piuttosto che fondersi con gli invasori bianchi. Lo stesso orgoglio che anima il nazionalismo basco come quello ceceno. Altri popoli hanno seguito altre strade...».

Bertani non ha mai lasciato Campegine. Solo qualche raro viaggio in Italia, per qualche lezione, o intervista. Se gli si chiede perché risponde: «Ho paura di restare deluso. Per fare un esempio: la mia conoscenza dei Rutuli è prima di tutto poetica, sognata. Ho cercato le tracce della loro storia dimenticata. Cosa potrebbe darmi oggi la conoscenza dei loro attuali insediamenti di pastori transumanti? Resto qui. A coltivare il mio ideale di semplicità che ho imparato da Tolstoj». ♦



**Musica e politica** Jean Ferrat ha scritto circa 200 brani spesso ispirati al poeta Aragon

# Se n'è andato Jean Ferrat lo chansonnier della gauche francese

È morto Jean Ferrat, cantautore francese, compagno di tante canzoni, ebreo, figlio di un deportato morto ad Auschwitz. Aveva quasi 80 anni e non cantava più perché voleva che si ricordasse solo la sua voce calda di baritono.

## LEONCARLO SETTIMELLI

settimelli@leoncarlo@hotmail.com

Ci eravamo incontrati la prima volta a Cuba, nel 1967, all'Encuentro Cancion protesta, e la sua presenza era giustificata dalla sua attività di autore e di cantante impegnato sul fronte della cultura. La sua principale fonte di ispirazione erano le poesie del poeta comunista Louis Aragon, che aveva portato al successo in centinaia e centinaia di recital e in numerosi dischi. Lui stesso era compagno di viaggio dei comunisti, se pure fortemente critico dopo l'invasione della Cecoslovacchia. La festa dell'*Humanité*, il giornale del Partito comunista francese, era uno dei suoi appuntamenti annuali, ai quali partecipavano migliaia di persone, entusiaste delle sue canzoni (per le quali scriveva i testi) come *La montagne*.

Era figlio di Mnacha Tenenbaum, un ebreo del Caucaso che aveva raggiunto la Francia all'inizio del secolo, sistemandosi a Vaucresson, vicino Parigi, dove aveva sposato una donna cattolica con la quale aveva avuto quattro figli. L'ultimo era appunto Jean. Arrivando in Francia, il padre aveva dichiarato la propria appartenenza religiosa e quando era scattato il programma nazista «Notte e nebbia» (che consisteva nel far scomparire gli oppositori senza che se ne restasse traccia) aveva dovuto cucire la stella gialla sugli abiti. Per quella stella gialla, Mnacha Tenenbaum era stato catturato durante

una retata e mandato ad Auschwitz per non più tornare. Il giovane Jean, che lavorerà in alcune imprese edilizie e studierà da chimico, comincia giovanissimo a suonare la chitarra in qualche complessino jazz e a cantare le canzoni alla moda. Ma poi scopre i grandi poeti francesi, Aragon fra tutti e sarà Zizi Jeanmaire a spronarlo a continuare. È così, tra le tante canzoni, che nasce *Notte e nebbia* (Nuit et brouillard) nel ricordo della morte del padre: «Erano tanti, erano migliaia - inizia - nudi e magri, tremanti nei vagoni piombati/ lacerando la notte con le unghie

**La canzone più celebre**  
È «Notte e nebbia» nel ricordo del padre deportato ad Auschwitz

graffianti/ Erano migliaia, erano tanti...». I suoi amici non lo incoraggiavano più di tanto a proseguire. Sono gli anni del twist e gli dicono «ma chi vuoi che compri il disco con una canzone così?». Ma lui continua e scrive negli altri versi: «Mi dicono che queste parole non hanno più senso/ che è meglio cantare canzoni d'amore/ che il sangue asciuga presto sulle pagine della storia/ e che non serve a niente prendere la chitarra...» ma «io vi canterò col twist se la moda è il twist/ perché un giorno i figli sappiano che voi esistevate». Si farà chiamare Ferrat, nome d'arte, più immediato e duro che non Tenenbaum, ma non nasconderà mai il proprio ebraismo. E *Notte e nebbia* resta una delle sue più belle canzoni. Il presidente francese Sarkozy ha ricordato ieri la figura di Jean Ferrat in un messaggio ufficiale. ♦

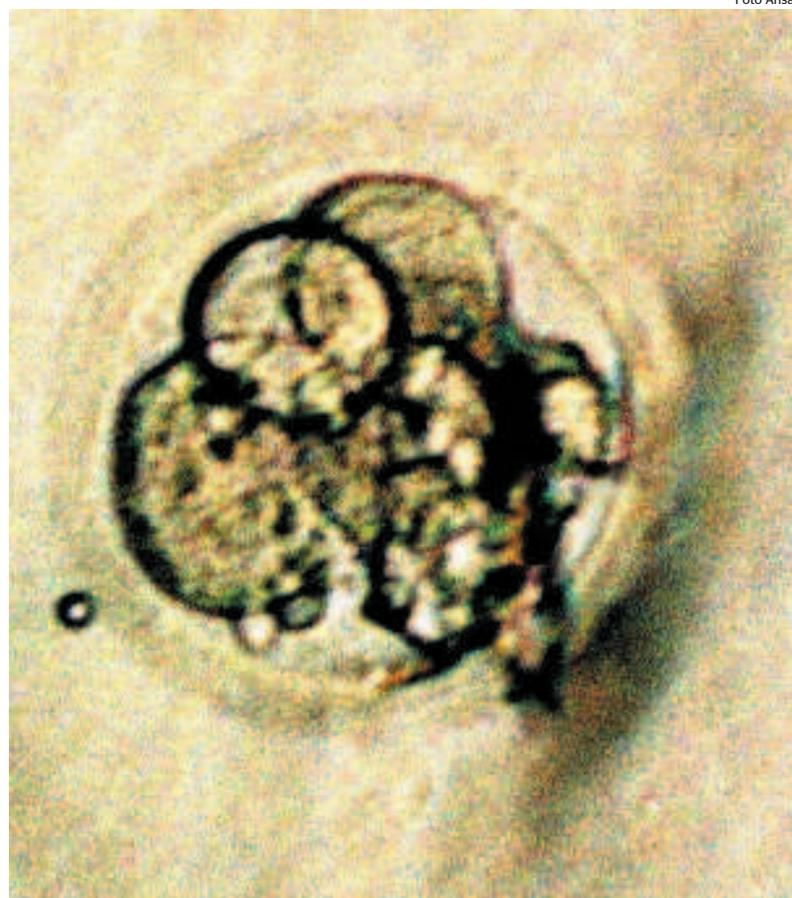
## GENETICA

→ **Nell'uomo** la differenziazione è un effetto ormonale delle gonadi

→ **Nei volatili** è decisiva la contesa tra cellule maschili e femminili

## Il sesso dei polli? Pone domande sulla nostra identità

Foto Ansa



L' inizio della formazione di un embrione umano

**Gli studi più avanzati hanno stabilito un nesso preciso tra gonadi indifferenziate, cromosomi e attività in sviluppo dei testicoli. Ma fino a che punto questo meccanismo funziona nelle specie non umane?**

**PIETRO GRECO**

scienza@unita.it

Alcuni, tra gli antichi, pensavano che ci fossero di mezzo gli astri: se la è luna crescente nasce maschio, se la luna è calante nasce femmina. Più di recente gli scienziati hanno pensato che nella determinazione del sesso di un nascituro ci fossero di mezzo piuttosto gli ormoni: un embrione ha un sesso inde-

terminato e non esprime fenotipi sessualmente caratterizzati fino a quando non viene esposto agli ormoni prodotti dalle gonadi. Più precisamente, la differenziazione sessuale in femmina o maschio avviene durante lo sviluppo dell'embrione per il combinato disposto di fattori genetici e ambientali. Nell'uomo la differenziazione avviene nella sesta settimana di gestazione. Solo la produzione o meno di certi fattori da parte delle gonadi fino ad allora indifferenziate induce l'embrione a sviluppare i fenotipi maschili (testicoli) o femminili (ovaie). Solo dopo la differenziazione delle gonadi, tutte le altre cellule si adattano. Se le gonadi si stanno sviluppando in testicoli, esprimono certi ormoni e in-

ducono tutte le altre cellule (incluse le cellule cerebrali) a svilupparsi secondo il fenotipo maschile; se le gonadi si stanno sviluppando in ovaie tutte le altre cellule sono indotte a sviluppare i fenotipi femminili.

Il meccanismo di differenziazione sessuale funziona così per tutti i mammiferi (con l'eccezione di una specie marsupiale). E si pensava funzionasse così per tutti i vertebrati: le cellule embrionali sono sessualmente neutre fino a quando non intervengono gli ormoni. In questo modello la presenza dei cromosomi sessuali (XX nelle femmine e XY nei maschi) è determinante solo per le gonadi. Tutte le altre cellule si adattano allo strapotere, ormonale, delle gonadi.

### PER I PENNUTI È DIVERSO

Non è così. Negli uccelli funziona diversamente. Nei volatili, evoluzione dei dinosauri, tutte le cellule del corpo hanno una specifica identità sessuale. E non riconoscono nessun potere prevalente alle gonadi. Il sesso – del nascituro – è determinato in maniera «democratica»: se prevalgono le cellule con cromosoma maschile l'individuo sarà un maschio, se prevalgono le cellule con cromosoma femminile dall'uovo uscirà una femmina. Lo hanno stabilito alcuni ricercatori del Roslin Institute di Edimburgo in uno studio pubblicato sulla rivista *Nature* giovedì scorso, su alcuni polli naturalmente affetti da ginandromorfismo: in pratica presentano i fenotipi sessuali sia maschili che femminili. La scoperta dice molto agli embriologi. Ma perché dovrebbe interessare anche noi, che non siamo polli? Beh, perché in qualche modo pone domande che riguardano anche la nostra identità sessuale. Commentando i risultati dei colleghi scozzesi sulla medesima rivista *Nature*, infatti, Lindsey A. Barsek and Blanche Capel, due biologi americani esperti di sviluppo cellulare, si chiedono se l'identità sessuale delle cellule non riguardi in qualche modo anche altri vertebrati. Ovvero se una riduzione del prepotere ormonale delle gonadi a monte non possa influenzare lo sviluppo dell'identità sessuale a valle anche nei mammiferi. ♦

## Il tonno pinne blu rischia di sparire Per salvarlo stop alla vendita

■ A Doha si è aperto nei giorni scorsi l'incontro della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (Cites) delle Nazioni Unite. I temi principali di cui si discuterà nelle due settimane riguardano il commercio del tonno e dell'avorio.

Gli Stati Uniti hanno infatti proposto di bandire il commercio del tonno pinne blu. La settimana passata anche l'Unione Europea, dopo molti tentennamenti, ha deciso di appoggiare la proposta. Ma il Giappone si è dichiarato contrario. Il blocco sarebbe ormai inevitabile, dicono i conservazionisti, perché i governi dei paesi interessati dall'industria del tonno hanno concesso di pescare oltre i limiti necessari per garantire la sopravvivenza della specie. Non si tratterebbe di bloccare il traffico di questa specie di tonno in modo definitivo, ma il tempo necessario a garantire che il pinna blu non rischi più l'estinzione.

Per l'avorio, invece, il bando esiste dal 1989. Ma i paesi che hanno ben gestito il loro patrimonio di ele-

### A Doha

Se ne parla all'incontro sul commercio delle specie minacciate

fanti e sono in possesso di sistemi affidabili per garantire la rintracciabilità delle zanne vendute hanno avuto per tre volte il permesso di vendere l'avorio. Ora Zambia e Tanzania vorrebbero un ulteriore permesso di commercio, ma altri paesi africani come Kenya e Mali chiedono un ulteriore bando ventennale dell'avorio sostenendo che la possibilità di commerciarlo finisce per favorire la caccia di frodo.

In discussione c'è anche la proposta degli Stati Uniti di bandire il commercio di oggetti provenienti dagli orsi polari. Ogni anno vengono venduti circa 2000 articoli prodotti con la pelle, i denti e le ossa di questi animali e siccome l'orso polare è già minacciato dallo scioglimento dei ghiacci, la sua cattura per questi scopi potrebbe essere fatale. Tra le altre specie di cui si prenderà in considerazione la possibilità di bandire il commercio ci sono alcuni rettili, quattro specie di squali e il corallo rosso e rosa del Mediterraneo utilizzato per la realizzazione di gioielli.

CRISTIANA PULCINELLI

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto di Lorenzo Passoni



Sposi a Savona dopo uno sciopero della fame: Manuel Incorvaia e Francesco Zanardi

# «Sì lo voglio» Il matrimonio gay in Comune

Il 23 marzo la Corte Costituzionale si pronuncerà sui ricorsi di quattro coppie omo che volevano sposarsi in Comune. Hanno avuto solo dei no. Tanti aspettano. C'è un comitato

È febbrile l'attesa per la sentenza della Corte Costituzionale sulle nozze gay che sarà emessa il 23 marzo. Anna e Barbara hanno già celebrato la loro unione simbolica, sia a Roma, che nel piccolo centro dove vivono, organizzando una grande festa durante la quale un amico consigliere comunale, citando l'articolo 29 della Costituzione, le ha «sposate». Poi vengono a sapere della campagna «Affermazione civile» organizzata da «Certi diritti» e «Rete Lenford» e come le altre coppie che si sono messe in gioco chiedono al Comune la pubblicazione degli Atti di matrimonio. Aspettano il diniego per fare il ricorso. Debora e Antonella, le

due donne sposate simbolicamente dal sindaco Chiamparino, hanno ricevuto la lettera di diniego alla richiesta degli atti a maggio del 2008. Ricorso presentato. Piero e Cristian, che si sono innamorati sulle note di «Gòrecki, sinfonia n° 3: cinquanta minuti che hanno cambiato la nostra vita», hanno fatto la richiesta al Comune di Milano. «È appesa in cucina, proprio accanto alla porta d'ingresso: qui dentro abitano due che vogliono sposarsi. Incorniciata nell'oro déco, brilla di luce propria, come deve essere ogni cosa che è semplicemente giusta, e legittima, non come il diniego arrivato in seguito, che per noi non ha ragione d'esistere». Matteo e Francesco sono stati tra i primi. «Il 16 marzo 2007 abbiamo presentato

la domanda ufficiale di pubblicazioni. Subito dopo ci richiamava l'ufficiale di Stato Civile al telefono dicendo: «Ma siete due uomini, la legge non lo permette!». Insistevamo, e ci veniva fissato l'appuntamento per ritirare il parere dell'ufficiale di Stato Civile. Il 29 marzo 2007 abbiamo ricevuto il diniego ufficiale del Comune di Firenze». Come Barbara e Anna, come Matteo e Francesco, numerose coppie omosessuali italiane, aderendo alla campagna «Affermazione civile» aspettano il parere della Consulta.

### APPUNTAMENTO A DOMENICA

In difesa delle nozze si è costituito un comitato «Sì, lo voglio» al quale si può aderire firmando un appello collegandosi a [www.affermazionecivile.it](http://www.affermazionecivile.it) (sul sito le storie delle coppie). Le prime firme sono di Rovasio e di

### Per i diritti Avviata la campagna d'opinione «Affermazione civile»

Scalfarotto, ne seguono oltre 3500. I ricorsi presentati dopo il diniego hanno avuto in quattro casi l'esito sperato, cioè il rinvio alla Consulta per un parere. Illuminanti certi passaggi dell'ordinanza «storica» del tribunale di Venezia. Un esempio? La legge 164 dell'82 relativa al cambiamento di genere per le persone trans ha, secondo i giudici veneziani, «profondamente mutato i connotati dell'istituto del matrimonio civile consentendone la celebrazione tra soggetti dello sesso biologico incapaci di procreare, valorizzando così l'orientamento psicosessuale della persona». La legge che permette il cambiamento di genere e consente alle persone operate, che non possono avere figli, di sposarsi, ribadisce la separazione tra nozze e filiazione e apre la via alle nozze gay. In attesa del 23 marzo domenica alle 17.30 ci saranno manifestazioni in molte città. A Roma l'appuntamento con le coppie, il popolo lgbt e i «solidali» è in piazza Santi Apostoli alle 17.30, si chiama «Primavera di una nuova era». Eventi a Bologna, Milano, Torino. Tra i fondatori di Certi diritti e della campagna Affermazione civile, Gian Mario Felicetti si dice «agitatissimo ma sereno: Ho fiducia nella giustizia italiana e nelle Istituzioni, da sempre». Per lui si tratta di una vera e propria sfida. «Ho lanciato pubblicamente una scommessa: mi sposerò in Italia con il mio uomo entro Maggio 2012». ♦

## Tam tam

### DANIMARCA

#### Per il sì omosex in chiesa

Il 63% dei danesi è a favore del matrimonio fra omosessuali in chiesa: lo rivela un sondaggio dell'istituto Capacent Research. Il 25% vi si oppone e il 12% non si pronuncia. La questione divide il Parlamento: l'opposizione di centro-sinistra è favorevole ad un emendamento della legge che autorizzi le nozze omo (ammesse dal 1989) anche in chiesa.

### CITTÀ DEL MESSICO

#### Prime nozze civili

Quattro coppie di gay e lesbiche si sono sposate a Città del Messico nella prima cerimonia messicana di nozze omosessuali. «Un atto storico», ha commentato il direttore del Registro civile, Hegel Cortes, al termine della cerimonia collettiva alla presenza del sindaco. È la prima città latinoamericana dove le nozze gay sono riconosciute dal Codice civile.

### STATI UNITI

#### Gelato omo-nuziale

Un gelato per dirsi di sì. DA un marchio americano viene una linea di gelati per coppie omosessuali per festeggiare l'approvazione della legge sulle unioni gay nello Stato del Vermont in commercio confezioni formato famiglia con l'etichetta «Hubby Hubby» (vuol dire «marito marito»). Nel secchiello: vaniglia, biscotti sbriciolati e burro di noccioline.

### MISSISSIPPI

#### Ballo vietato

Se a Washington hanno sdoganato i matrimoni gay, nelle scuole americane i rapporti omosessuali possono essere tabù. Una ragazza era pronta all'atteso ballo con la sua compagna. La scuola, nel Mississippi, si è opposta fino a cancellare il ballo previsto per il 2 aprile. L'associazione per le libertà individuali, l'American Civil Liberties Union, ha fatto causa alla scuola.

## CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON FEDERICA SCIARELLI

## SISKA

RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON PETER KREMER

## TRANSPORTER 3

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON JASON STATHAM

## UNO STRANO TIPO

LA 7 - ORE: 14:05 - FILM  
CON ADRIANO CELENTANO

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.30** Bontà sua. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. A cura di Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco

## SERA

- 21.10** La mia casa è piena di specchi. Miniserie. Con Sophia Loren, Enzo De Caro, Gilda Lapardhaja.
- 23.20** Tg 1
- 23.25** La ciociara. Film drammatico (Italia, 1960). Con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo, Raf Vallone.
- 01.00** TG1 Notte

## Rai 2

- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostrì. Show. Conduce Giancarlo Magalli
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Elezioni Regionali 2010 - Tribune Elettorali.
- 14.30** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 15.15** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.40** Squadra speciale cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.10** Cold Case. Telefilm.
- 21.55** Senza Traccia. Telefilm.
- 22.44** Criminal Minds. Telefilm.
- 23.25** TG 2 News.
- 23.40** La Storia siamo noi. Rubrica. Regia di Luca Mancini
- 00.40** Secondo canale. Rubrica
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3/Tg3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.15** Ciclismo - Tirreno - Adriatico. 6a tappa: Montecosaro - Macerata
- 16.20** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.
- 16.30** Trebisonda. Rubrica
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica
- 23.10** Replay. Rubrica.
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Giulio Macchi: macchinazioni". All'interno: Orizzonti della scienza e della tecnica. Film (Italia, 1967). Regia di Giulio Macchi

## Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 14.05** Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Airport 80. Film drammatico (U.S.A., 1979). Con Alain Delon, Robert Wagner
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 01.40** Vivere meglio. Show.

## SERA

- 21.10** Siska. Telefilm.
- 23.35** Coraggio... fatti ammazzare. Film poliziesco (U.S.A., 1983). Con Clint Eastwood, Sondra Locke, Bradford Dillman.
- 00.24** Meteo. News
- 00.33** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera. "5567"
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera. "2094"
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## SERA

- 21.10** Amici - 9a puntata. Show
- 00.30** Tg5 notte
- 00.59** Meteo 5. News
- 01.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker Edezio Greggio
- 01.32** Media shopping. Televendita
- 01.45** Amici. Reality Show

## Italia 1

- 06.06** Hot properties. Situation Comedy.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di Jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Transporter 3. Film azione (Francia, 2008). Con Jason Statham, François Berléand, Natalya Rudakova.
- 23.15** Torque - Circuiti di fuoco. Film azione (USA, 2004). Con Martin Henderson, Ice Cube.
- 01.00** Pokermania. Show
- 01.50** Studio aperto - La giornata

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica. 41ª parte. (dir.)
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. 42ª parte
- 10.10** Punto Tg. Attualità. 42ª parte
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.05** Uno strano tipo. Film (Italia, 1963). Con Adriano Celentano, Claudia Mori, Nino Taranto.
- 16.00** Attantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** La mandragola. Film (Italia, 1965). Con Rossanna Schiaffino, Philippe Leroy, Romolo Valli.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sette anime. Film drammatico (USA, 2008). Con W. Smith R. Dawson. Regia di G. Muccino
- 23.10** Hancock. Film commedia (USA, 2008). Con W. Smith C. Theron. Regia di P. Berg

## Sky Cinema Family

- 21.00** Il cosmo sul comò. Film commedia (ITA, 2008). Con A. Baglio G. Storti. Regia di M. Cesena
- 22.45** Il mio sogno più grande. Film commedia (USA, 2007). Con E. Shue A. Shue. Regia di D. Guggenheim

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Blow Out. Film thriller (USA, 1981). Con J. Travolta N. Allen. Regia di B. De Palma
- 22.55** Pa-ra-da. Film drammatico (ITA/FRA, 2008). Con J. Lespert E. Ciri. Regia di M. Pontecorvo

## Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- a. **18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Ingegneria estrema - Asia. Documentario.
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay TV

- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** The Life And Times Of Tim. Telefilm
- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.35** Nientology. Quiz.
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale

## MTV

- 15.05** My TRL Video. Musicale
- 16.00** Only hits. Musicale
- 18.00** Love Test. Show
- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Fist of zen. Show
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Il testimone. Rubrica
- 22.00** The Osbournes. Real Tv

SU RAIUNO  
IL TRAMONTO  
DEI SAVOIA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Il problema, tutto italiano, è che Emanuele Filiberto oramai è una star. Una stella di prima grandezza: balza da un programma all'altro, un po' all'Arena di Giletti, un po' a *Ciak si canta*, che è una roba pazzesca in cui cantanti in disarmo propongono dei patetici video di loro vecchi - spesso dimenticati - successi, e dove il Filiberto e il Pupo (ormai assurto a vero e proprio Re Mida della tv trash, e magari è pure un complimento) continuano ad alludere simpaticamente al loro fischioso passaggio

sanremese, ululando «noi siamo figli del televoto», come fosse una cosa di cui andare orgogliosi. Ma non è nemmeno questo il punto. C'è chi ha temuto che l'affermazione dell'ultimo Savoiano potesse tramutarsi in un capovolgimento mediatico del referendum del '46. Guardando le prime serate di Raiuno, osservando con attenzione l'ugolante principe danzerino, vien da pensare l'opposto: il dominio di Filiberto sulla tv segna una volta per tutte la fine della real casa. ♦

In pillole

SAMHAN, IL POETA CONDANNATO

Stasera nell'auditorium del Conservatorio di Novara, il poeta giordano Islam Samhan, condannato nel suo paese d'origine come «apostata e nemico della religione» perché alcune sue rime d'amore ricordano sure del Corano e altre si rivolgono a Dio, presenta la sua raccolta «A chi porti la rosa?», pubblicata da Interlinea. Le autorità islamiche lo avevano condannato a morte. Samhan, nato nel 1981, lavora come giornalista al quotidiano indipendente «Arab al Yawm».

VITERBO: DA CARRA A DE CHIRICO

De Chirico, Mathieu, Fontana, Carra, Burri, Sironi, Guttuso, Sam Francis, Andy Warhol: sono i nomi degli artisti le cui opere sono esposte a Viterbo nell'ambito dell'edizione 2010 della mostra mercato *Vitarte*. Tra gli artisti ospiti dell'ex convento dei carmelitani anche il viterbese Giuseppe Cesetti e Alessandro Kokocinsky.

IL LAZIO PER L'AUDIOVISIVO

Stamattina (alle 12 al largo Ascianghi 5, Roma) la Regione Lazio presenta i suoi nuovi interventi per la produzione audiovisiva. Intervengono, tra gli altri, l'assessore alla Cultura Giulia Rodano e il direttore Beni ed Attività Culturali, Enzo Ciarravano.



Arriva a Roma il fenomeno Hello Kitty

**MODE** ■■ Fa tappa a Roma da domani al 28 marzo al teatro Olimpico il musical dedicato a Hello Kitty, la gattina giapponese diventata in 35 anni un fenomeno di costume mondiale. Venticinque attori e ballerini in scena, per una produzione internazionale dal costo di tre milioni di euro.

CHIARI DI LUNEDÌ

Sparla con loro

Enzo Costa

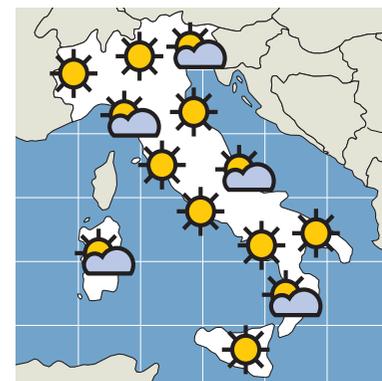
Perché dubitare della loro buona fede? Magari i papisti sono davvero convinti dell'innocenza di Papi nei suoi cinguettii telefonici con Innocenzi e Min-

zolini, della sua colpevolezza zero nel voler far fuori *Annozero* e del suo buon diritto di impedire il diritto di parola di Mauro e Scalfari a *Parla con me* (non risultano chiamate di Silvio per fare scarabocchiare le vignette di Vauro, cestinare le battute di Vergassola e dettare i titoli di Tv7, ma attendiamo lo sbobinamento completo dei nastri). Gasparri dice che la difesa delle trame del Capo è una battaglia per la libertà dell'infor-

mazione? Lo credo sincero: per lui, «liberale» è chi briga per vietare e zittire. Ma lo aspetto al varco: se putacaso (ipotesi di fantascienza) dagli sviluppi dell'indagine risulterà che Silvio non concordava editoriali col direttorissimo, e di Santoro e Dandini diceva «non gradisco ma non interferisco», ne chiedo le dimissioni per omissione (d'abuso) d'ufficio.

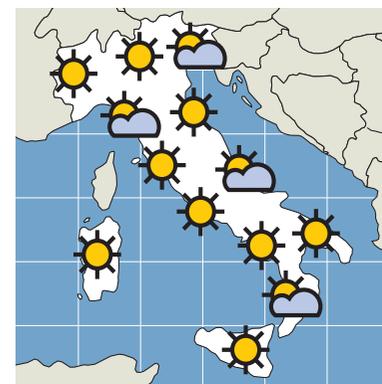
www.enzocosta.net

Il Tempo



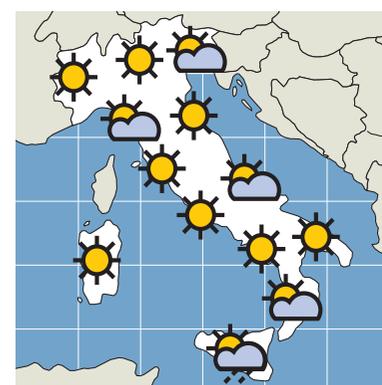
Oggi

**NORD** ■■ bel tempo su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Variabile sulla Sardegna. Temperature in aumento.  
**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso. Temperature in aumento.



Domani

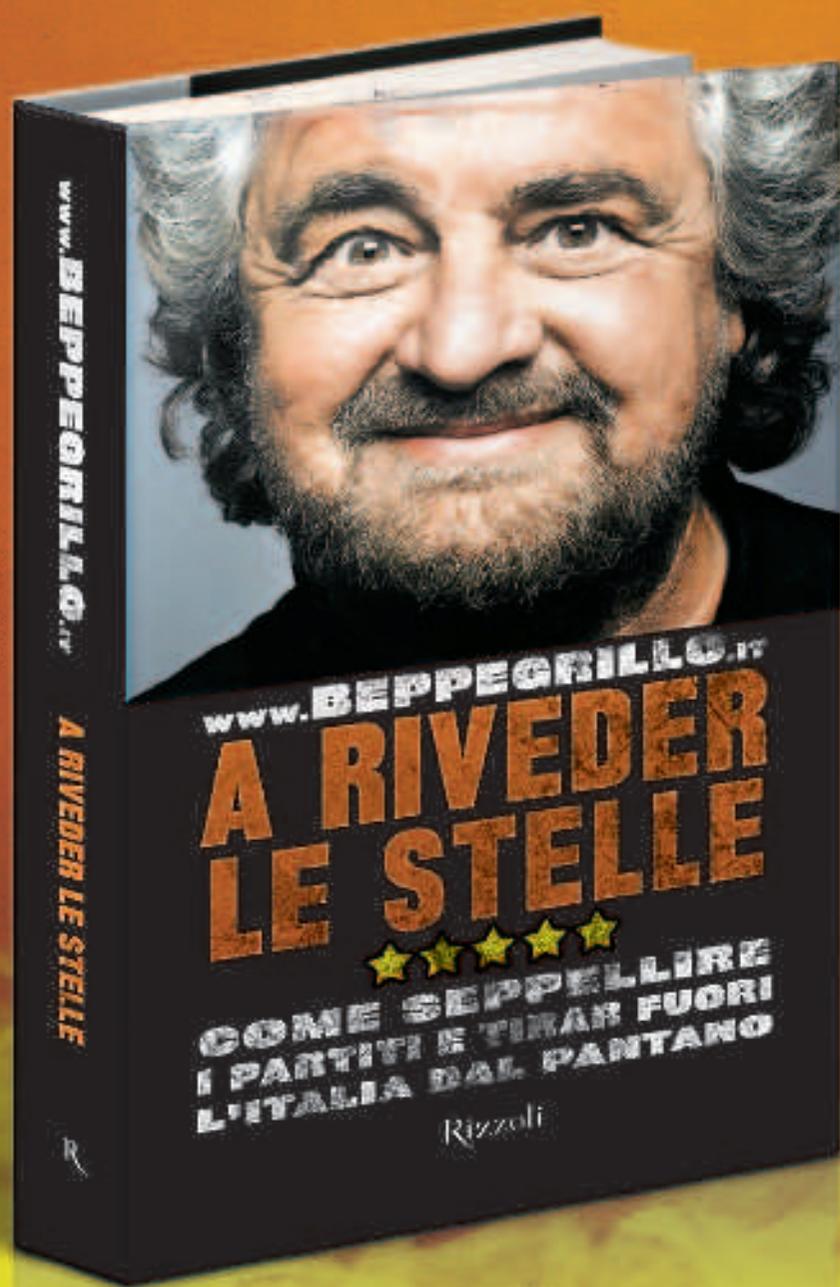
**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso.  
**SUD** ■■ sereno su tutte le regioni. Nuvolosità variabile sulla Calabria.



Dopodomani

**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** ■■ bel tempo su tutte le regioni.  
**SUD** ■■ variabile su Sicilia e Calabria, con piovoschi pomeridiani. Sereno sulle restanti regioni.

# BASTA CON LA POLITICA DEI FURBI.



I CITTADINI  
NON  
STANNO  
PIÙ A  
GUARDARE.

Rizzoli

**VEDI  
IN TV**



**Baseball  
Mlb**

14:00  
SkySport2

**Calcio  
Serie B**

21:00  
SkySport1

12:00 Tennis Indian Wells Eurosport  
14:00 Calcio Camp. Paulista Sportitalia  
14:30 Ciclismo Parigi-Nizza Eurosport  
15:00 Ciclismo: Tirreno-Adriatico Eurosport



# FORMULA 1 FERRARI-DAY ALONSO SCEICCO ROSSO

Parte la stagione e lo spagnolo, al debutto con il Cavallino, vince nel Bahrain davanti a Massa. Hamilton terzo, Schumi sesto

## DIECI RIGHE

### Il calcio secondo Gramsci

«Osservate una partita di football: essa è un modello della società individualistica: vi si esercita l'iniziativa, ma essa è definita dalle legge; le personalità vi si distinguono gerarchicamente, ma la distinzione avviene non per carriera, ma per capacità specifica; c'è il movimento, la ga-

ra, la lotta, ma esse sono regolate da una legge non scritta, che si chiama lealtà, e viene continuamente ricordata dalla presenza dell'arbitro (...)». Chi lo ha detto? Aldo Biscardi, José Mourinho o Antonio Gramsci (tifoso juventino) nel 1918?

DARWIN PASTORIN

## SERIE A

### Il Milan riapre il campionato Dietro frenano

Roma, occasione persa a Livorno  
Lucrelli tripletta vale il pareggio  
Il Siena rimonta con i bianconeri  
Bologna-Samp, pari e polemiche

PAGINE 44-46

## RUGBY



### I fantasmi di Bastareaud

PAGINA 47

→ **Al debutto 2010 in Formula 1** e sulla Ferrari, lo spagnolo centra subito una comoda vittoria  
→ **Con Massa secondo**, doppietta numero 80 per il Cavallino. Schumi 6°: «Ottimista sul futuro»

# Alonso-Massa Parte in quarta la stagione del Cavallino

Pronti via, parte la stagione della Formula 1 e la Ferrari torna alla vittoria che mancava da molto tempo. Alonso e Massa sul podio, dietro Hamilton. Anche Raikkonen vinse al debutto con le Rosse nel 2007.

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

I campioni, quelli dotati di un particolare Dna, non hanno bisogno di tante parole. Bastano i fatti a dipingere le loro imprese. E quella di Alonso nel deserto del Bahrain lo è stata. Perché se è vero che un aiutino glielo ha dato una Red Bull improvvisamente zoppicante - quella del funambolo Sebastian Vettel - è altrettanto sicuro che Fernando da Oviedo aveva nella custodia ancora molte cartucce da sparare, con la sua incredibile Ferrari F10, sulla quale è stato prudenzialmente sostituito il motore prima del via, operazione compiuta anche sulla monoposto di Massa.

## CREATURA PLASMATA

Un missile disegnato e progettato bene, ma cresciuto e affinato in soli 16 giorni di test precampionato. Messo a punto come solo lo spagnolo sa fare. Macinando chilometri e dando preziose indicazioni ai tecnici, esattamente come fece alla McLaren tre anni fa, riportando la Freccia d'Argento alla competitività prima che la spy story e la lotta interna con Hamilton gli facessero perdere un titolo già vinto. Plaudiamo dunque allo splendido debutto in rosso di Alonso (come fece anche Raikkonen nel 2007), con la Ferrari che ottiene la doppietta numero 80 della sua lunga storia, grazie al se-

condo posto di un ritrovato Massa, infilato però di prepotenza al via dallo scomodissimo compagno di squadra. «Questo è un giorno speciale per me - così il due volte campione del mondo - Sono tornato alla vittoria e per giunta con la scuderia migliore al mondo. Ho capito subito che avevo a che fare con uomini eccezionali. Vettel? Lo avrei attaccato comunque negli ultimi dieci giri. Ringrazio anche il presidente Montezemolo». Che al clima di festa, dopo un 2009 disastroso, non ha saputo dire di no: «Sono orgoglioso dei miei uomini. È stata una vittoria voluta e cercata, dopo mesi di duro lavoro. Un risultato che ci sprona a guardare avanti. La Ferrari è sempre la Ferrari». Per fortuna che il freno a mano lo ha tirato saggiamente Stefano Domenicali, ovvero il responsabile del reparto corse. Invitando alla prudenza, a non lasciarsi prendere la mano, «perché il cammino per arrivare al mondiale è ancora molto lungo». Certo, vedere tutti dietro alle Ferrari, non accadeva da tem-



Fernando Alonso nel Gp del Bahrain a Sakhir

po. Oltre a Vettel, il solo Hamilton (terzo) è stato capace di tenere i tempi della due F10, ma non ha potuto giocare tutte le carte perché è rimasto intruppato, nel caotico via causato da una fuoriuscita di olio dalla Red Bull di Webber, dietro alla Mercedes di Rosberg, alla fine quinto. Già, la Mercedes. Il suo uomo di punta, Schumacher, atteso al grande ritor-

no, ha un po' deluso chi si aspettava il miracolo. Anche se il sesto posto non è da buttare, visto che Rosberg, di 17 anni più giovane, lo ha preceduto di soli due secondi dopo 49 giri di una gara disputata a cavallo dei 40 gradi. «Un gran caldo - ha ammesso Schumi - ma sono convinto della scelta di rientrare nel circus. Più di così non potevamo fare, ma sono ottimista, al

Arrivo - Gp del Bahrain																				
		Punti																		
		Bahrain	Australia	Malesia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile
<b>1</b>	<b>F. Alonso</b> (Ferrari) in 1h39'20"396																			
<b>2</b>	<b>F. Mass</b> (Ferrari) a 16"099	<b>25</b>	25																	
<b>3</b>	<b>L. Hamilton</b> (McLaren) a 23"182	<b>18</b>	18																	
<b>4</b>	<b>S. Vettel</b> (Red Bull) a 38"799	<b>15</b>	15																	
<b>5</b>	<b>N. Rosberg</b> (Mercedes) a 40"213	<b>12</b>	12																	
<b>6</b>	<b>M. Schumacher</b> (Mercedes) a 44"163	<b>10</b>	10																	
<b>7</b>	<b>J. Button</b> (McLaren) a 45"280	<b>8</b>	8																	
<b>8</b>	<b>M. Webber</b> (Red Bull) a 46"360	<b>6</b>	6																	
<b>9</b>	<b>V. Liuzzi</b> (Force India) a 53"008	<b>4</b>	4																	
<b>10</b>	<b>R. Barrichello</b> (Williams) a 1'02"489	<b>2</b>	2																	
		<b>1</b>	1																	
<b>Classifica costruttori</b>		<b>Ferrari</b>	<b>McLaren</b>	<b>Red Bull</b>	<b>Mercedes</b>	<b>Force India</b>	<b>Williams</b>													
		<b>43</b>	<b>21</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>2</b>	<b>1</b>													

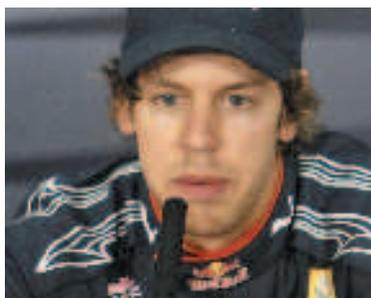
**Gli sconfitti**

**Felipe, ritorno agrodolce  
Il guasto fatale di Vettel**



**FELIPE MASSA**  
29 ANNI  
BRASILE

— Lui ringrazia Dio per averlo mantenuto in piena forma. Ringrazia la Ferrari, gli ingegneri, i meccanici. Poi, problemi di temperatura del motore e un deviatore di flusso lo penalizzano. Ma passare Alonso sarebbe stato comunque arduo.



**SEBASTIEN VETTEL**  
23 ANNI  
GERMANIA

— Uno scarico del motore Renault crepatosi al 34° giro penalizza la splendida cavalcata della sua Red Bull. Resta un temibile concorrente per il titolo, e non solo per il quarto posto strappato con i denti: «Senza quell'intoppo la vittoria era mia».

di là del divario che ci separa dai migliori. Complimenti alla Ferrari». Un po' meno contento è lo spettacolo. L'abolizione dei rifornimenti non è per ora servito a evitare una gara noiosa. La lotta c'è stata, ma nelle retrovie. I nuovi team voluti a suo tempo da Mosley? Solo la Lotus ha salvato la faccia, anche se ultima a tre giri con Trulli e poco meglio con Kovalainen. Virgin e Hispania (che pena vedere Bruno Senna, nipote di Ayrton, navigare in pista) sono presto uscite di scena. Prendere dieci secondi al giro è un fatto che si commenta da solo. Incoraggianti invece il 9° posto di Liuzzi, con la Force India, e il 10° di Barrichello con la Williams-Cosworth, entrati nei punti grazie al nuovo sistema introdotto dalla Fia. ♦

**Intervista a Ivano Tira**

**«Il nostro football  
destino da nicchia  
dopo i grandi anni 80»**

**Al via la stagione della Ifl con nove formazioni  
campioni i Giants Bolzano, Superbowl il 26 giugno  
«Anche le discipline sono soggette a cicli e mode»**

**MARCO BUTTAFUOCO**  
sport@unita.it

**È** cominciato il campionato italiano di football americano (Ifl). In campo 9 squadre a contendersi un trofeo vinto lo scorso anno dai Giants di Bolzano. Gran finale il Superbowl del 26 giugno. Ivano Tira è il presidente dei Panthers Parma e della Lega fra le squadre di Serie A. La federazione, Fidaf, è invece presieduta da Leoluca Orlando.

**Presidente Tira, 30 anni di touchdown in Italia.**

«Il primo campionato fu disputato nel 1980. Il nostro sport divenne immediatamente il secondo in Italia per popolarità. Anni d'oro. Alle partite più importanti c'erano 6-7000 spettatori. Ai Superbowls c'erano anche 40.000 persone. La squadra di Milano, i Seamen, era sponsorizzata da Giorgio Armani. Le tv trasmettevano lunghi servizi sui campionati americani. Eravamo di moda. Oggi il nostro movimento consta di 3000 tesserati e gli spalti sono vuoti».

**Come spiega questo crollo?**

«In effetti era un successo sovradimensionato. Il football è uno sport bellissimo ma non farà mai parte della cultura italiana come il calcio. Resterà uno sport di nicchia. In quei tempi era una novità esotica. Le tv non avevano ancora invaso gli schermi di calcio e c'era un po' di spazio anche per gli sport minori. Noi ci abbiamo messo del nostro, per tornare nell'ombra. Una pessima gestione economica ha fatto sì che la nostra federazione fosse allontanata dal Coni. È questo è stato un disastro».

**Sembrava che le leghe pro americane fossero interessate al mercato europeo.**

«Assolutamente no. Fino a qualche anno fa esisteva, è vero, una Lega eu-

ropea, dove gli americani mandavano giocatori sotto osservazione. Era un campionato di supporto ai loro tornei. Allora una mano ce la davano. Poi hanno deciso di mollare l'impresa. Oggi il grande football in Europa consiste in una partita del campionato Usa che viene disputata a Wembley. Per quella di quest'anno che si giocherà ad ottobre non si trovano più i biglietti. Ma è solo un evento sporadico».

**Perché questa ritirata degli Usa?**

«Anche gli sport sono soggetti a cicli e mode e il loro mercato, in paesi che non li hanno nella loro cultura profonda. Ricorda il wrestling? Qualche anno fa riempiva i palazzotti, oggi è dimenticato. Il rugby è oggi popolarissimo grazie ad un marketing abilissimo. Ma alle partite del campionato italiano ci sono tanti spettatori quanto alle nostre. Probabilmente la loro popolarità mediatica non sarà sempre a questi livelli: lo dico con grande rammarico. Le faccio un altro esempio. John Grisham ha scritto un libro ambientato a Parma. La storia di un professionista americano del football che si ritrova a fine carriera a giocare nei miei Panthers. Quando John venne a Parma e lo invitammo ad una delle nostre partite lo stadio era stracolmo. Poi tornò il silenzio. Noi in realtà riceviamo tutti i giorni mail di tifosi statunitensi innamorati di noi e del nostro dilettantismo».

**Come vede il futuro?**

«Stiamo lavorando per rientrare nel Coni, con qualche speranza di successo. Ci sono giovani che si avvicinano. Il nostro livello tecnico non è malvagio: ce lo dicono gli atleti americani che giocano qui. Resteremo uno sport di nicchia, è certo. cerchiamo di fare in modo che sia una nicchia comoda. Certo, è un lavoro duro. Basti pensare che il nostro superbowl sarà il 26 giugno, nel bel mezzo dei mondiali di calcio...» ♦

**Brevi**

**BASKET**

**Ferrara e Cremona sorrisi  
sulla strada per la salvezza**

Risultati e classifica dopo la sesta giornata di ritorno: Caserta-Teramo 59-67, Montegranaro-Napoli 141-82, Cantù-Milano 64-59, Siena-Biella 97-65, Roma-Pesaro 70-61, Ferrara-Avellino 78-63, Bologna-80-67, Treviso-Cremona 70-72. Classifica: Siena 42; Montegranaro e Caserta 28; Milano e Bologna 26; Avellino e Cantù 24; Roma 22; Treviso 20; Biella e Teramo 18; Varese e Cremona 16; Pesaro 14; Ferrara 12; Napoli -8. Varese 2 punti di penalizzazione, Napoli 8 punti di penalizzazione.

**SCI**

**Infortunio per Belmondo  
sulle nevi del cuneese**

Incidente di sci, sulle nevi cuneesi, per Stefania Belmondo. L'ex campionessa di fondo, dieci medaglie olimpiche e tredici mondiali, si è fatta male mentre si allenava ad Argentera, in alta Valle Stura. Trasportata con l'elicottero all'ospedale di Cuneo, ha una lesione al ginocchio. Appena tornata da Vancouver, dove ha commentato le gare dei Giochi olimpici invernali, l'ultima tedofora di Torino 2006, 41 anni, si è infortunata sulle piste di casa, a due passi da Demonte, dove vive.

**SCI FONDO**

**Dominano i norvegesi  
Pasini migliore italiano**

Norvegesi profeti in patria nelle sprint a tecnica libera di Oslo con Marit Bjoergen e Anders Gloersen. L'azzurra Arianna Follis non è riuscita a superare le semifinali e ha chiuso 12ª. Fuori ai quarti Magda Genuin, mentre non si era qualificata Gaia Vuerich. Nella gara maschile Anders Gloersen ha battuto il russo Alexey Petukhov e lo svedese Marcus Hellner. Il migliore azzurro è Fabio Pasini, giunto nono.

**PALLANUOTO**

**Coppa Italia alla Pro Recco  
Quinta vittoria di fila**

La Pro Recco conquista la sesta Coppa Italia della sua storia, la quinta consecutiva, superando nella finale della 17ª edizione disputata nella piscina Nannini di Firenze la RN Savona 12-6. Terzo posto alla Lake Iseo Brixia, che ha sconfitto la RN Florentia 12-8.

→ **La tripletta** dell'attaccante amaranto vale il pari: operazione avvicinamento alla vetta fallita  
→ **Terzo pari di fila** per i giallorossi che restano a -6 dall'Inter. Pizarro sbaglia un rigore sul 2-3

# La Roma sbatte su Lucarelli Addio speranze di rimonta

**LIVORNO** 3

**ROMA** 3

**LIVORNO:** Rubinho, Knezevic, Rivas, Esposito, Perticone (3' st Diniz), Moro, Filippini, Pieri, Di Gennaro (35' st Danilevicius), Bellucci (5' st Mozart), Lucarelli.

**ROMA:** Julio Sergio, Motta (23' st Cassetti), Mexes, Juan, Riise, De Rossi, Pizarro (38' st Baptista), Taddei, Perrotta, Menez (31' st Cerci), Toni.

**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova.

**RETI:** nel pt 9' Lucarelli, 10' Perrotta, 19' Toni, 26' Lucarelli, 28' Pizarro; nel st 26' Lucarelli (rigore).

**NOTE:** angoli: 2-1 per il Livorno. Ammoniti: Pizarro, Menez, Knezevic, Rivas, Taddei, Di Gennaro, Pieri, Mexes, Lucarelli, Filippini, Cerci. Recuperato: 2' e 4'. Spettatori: 12.358.

La Roma butta al vento la possibilità di riavvicinare l'Inter e si ferma con un Livorno che ritrova il capitano Lucarelli, autore di una tripletta. Finisce 3-3, torna al gol anche Luca Toni, Pizarro sbaglia un calcio di rigore.

**SIMONE DI STEFANO**

LIVORNO  
sport@unita.it

Partiamo dal bicchiere mezzo vuoto: la Roma pareggia la sua terza partita di fila in campionato e perde l'ennesima chance (forse l'ultima a questo punto) di arrivare a guardare da vicino l'Inter. L'altra metà del bicchiere, quella mezza piena, è che la Roma, nonostante i tre gol incassati contro il peggiore attacco del campionato, allunga la sua imbattibilità a 18 turni, guadagna comunque un punto su Napoli e Palermo e tiene a distanza la Juventus. Per il Livorno invece il bicchiere straborda di quella bile agonistica che porta gli uomini di Cosmi ad agguantare, con cinismo raro quest'anno, un pari che vale quanto una vittoria. E forse ai punti i toscani avrebbero meritato anche di più. Un punto che, nel calcolo salvezza, pesa come un macigno, soprattutto se rapportato con quanto avvenuto a Roma, con la Lazio ancora sconfitta e con gli amaranto che ora vedono i bian-



Serse Cosmi e Cristiano Lucarelli ieri al Picchi: l'attaccante ha segnato una tripletta ai giallorossi, l'ultimo su rigore

**Il protagonista  
Cosmi esalta il capitano:  
«È un grande, ho chiesto  
alla squadra di seguirlo»**

Uomo simbolo del Livorno, con la tripletta di ieri Cristiano Lucarelli si prende la rivincita su quelli che lo avevano dato già per finito. Soprattutto sul suo presidente, che a gennaio lo accusava di pensare solo agli affari propri e non a quelli della squadra. Sempre appoggiato invece da Cosmi, che pur di difendere le sue scelte litigò con Spinelli fino a presentare le dimissioni, poi rientrate. Cosmi che ieri, a fine gara, ha rivelato: «Ho detto ai ragazzi seguite il vostro capitano. Non lo avevo mai fatto, ma Cristiano ha dimostrato di essere un grande uomo. Penso che ne sarà contento anche Spinelli».

cocelesti a sole due lunghezze. Ieri, tanta roba al "Picchi", sei gol e belle giocate. Magra consolazione per una Roma apparsa però troppo ballerina in difesa: «Non dico che volevamo riaprire il campionato – recita amaro Ranieri, a fine match – ma almeno stare lì e provarci. Faccio comunque i complimenti al Livorno che ha giocato una grande gara». Meno brillante invece la prestazione dell'arbitro Gervasoni, che non vede un gol in fuorigioco di Toni e concede un rigore molto dubbio per fallo di mano di Juan. «Io penso ai miei uomini – risponde Ranieri – all'arbitro ci penserà Collina». La sfida a distanza tra le torri, Toni e Lucarelli, va al secondo, nonostante il 2-1 giallorosso porti la firma dell'ex Bayern. Il livornese su tutti: si carica i compagni sul groppone e con una triplet-

ta toglie le castagne dal fuoco a Cosmi, che alla fine esploderà: «Lucarelli non è il Livorno, è Livorno». E il capitano si fa trovare pronto in tutte le circostanze, firma il vantaggio in avvio e fa il 2-2 dopo che la Roma aveva ribaltato con Perrotta e Toni. Nella ripresa è sempre lui che si va a procurare il rigore del 3-3. Cosmi deve ringraziare Pizarro che, a fine primo tempo, dopo aver siglato il gol del 3-2, spara sul palo il rigore della sicurezza. È l'episodio chiave, perché nella ripresa è tutto un altro Livorno, ordinato e dinamico, oltre che concreto nel prendere campo all'avversario e costringerlo all'errore fatale. Quando, nel finale, Ranieri fa il Mourinho mettendo dentro tutti i suoi attaccanti, la sua Roma ormai ha esaurito le cartucce. ❖

Foto Ansa



## Juve, un suicidio casalingo Il Siena firma il miracolo sotto di tre gol trova il pari

<b>JUVENTUS</b>	<b>3</b>
<b>SIENA</b>	<b>3</b>

**JUVENTUS:** Chimenti, Grygera, Legrottaglie (8' st Salihamidzic), Cannavaro, De Ceglie, Marchisio (1' st Camoranesi), Melo, Sissoko, Candreva, Del Piero (30' st Diego), Trezeguet.

**SIENA:** Curci, Rosi, Cribari, Pratali (44' Odibe), Del Grosso, Ekdal (16' Larrondo), Tziolis, Vergassola, Ghezal, Reginaldo, Maccarone (40' st Codrea).

**ARBITRO:** Russo 7 Reti: nel pt 2' Del Piero, 6' Del Piero, 9' Candreva, 16' Maccarone, nel st 1' Ghezal, 27' Ghezal su rigore.

**NOTE:** angoli: 6-1 per il Siena, ammoniti: Vergassola, Tziolis, Salihamidzic, Sissoko e Reginaldo.

Signora suicidi. Nella domenica in cui, complice la sconfitta del Palermo, poteva tornare al quarto posto e «rivedere» la Champions, la Juve fa harakiri, facendosi rimontare tre

gol dal fanalino di coda Siena. E dire che la pratica sembrava archiviata già al 10', quando Candreva aveva siglato il 3-0, dopo che capitano Del Piero aveva segnato due volte, infrangendo il muro dei 300 gol in carriera. Forse nelle gambe si è sentita la fatica dell'impegno di giovedì in Europa League, sicuramente nella testa di molti giocatori non c'è stata più la giusta concentrazione, di sicuro in difesa i bianconeri hanno commesso una incredibile serie di errori (in particolare Grygera), spiegabile solamente in parte con le assenze di Buffon, del suo vice Manning, di Chiellini e Caceres. Di sicuro, il Siena ha avuto il grande merito di crederci, dopo un avvio da incubo: grazie a Maccarone è tornato

in partita prima dell'intervallo e dopo pochi istanti dall'inizio della ripresa lo stesso Big Mac ha propiziato (palo) la rete di Ghezal che ha riaperto la gara.

Qui sono riaffiorate antiche paure nella Juve, che sotto la gestione Ferrara perdeva la bussola ogni volta che subiva un gol o andava sotto: i bianconeri hanno avuto un paio di occasioni per chiudere definitivamente i conti, ma dopo che il palo aveva salvato (l'incerto) Chimenti sulla sventola del greco Tziolis, arriva il 3-3 su rigore provocato dal solito Maccarone e trasformato da Ghezal. I bianconeri di Siena (per l'occasione in maglia verde) da ieri sera non sono soli là in fondo e tornano a credere nella salvezza, per la Juve invece c'è da fare i conti con il caso Diego (lasciato in panchina da Zac), la rottura ormai evidente tra Felipe Melo e il pubblico dell'Olimpico e l'amaro in bocca per la ghiotta occasione persa, alla vigilia di due trasferte consecutive contro Samp e Napoli, dirette rivali nella corsa Champions. **MASSIMO DE MARZI**

## Le altre partite



Foto Ansa

Il giocatore del genoa Giuseppe Sculli

### Il Genoa prende i tre punti dopo il festival del gol

<b>GENOA</b>	<b>5</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>3</b>

**GENOA:** Amelia, Sokratis, Moretti (13' st Mesto), Bocchetti, Rossi, Milanetto, Zapater (16' st Juric), Criscito, Palacio, Sculli, Palladino (32' st Kharja).

**CAGLIARI:** Marchetti, Marzoratti, Ariaudo (1' st Barone), Astori, Agostini, Dessena, Conti, Biandini, Cossu, Matri (32' st Nenè), Larrivey (22' st Jeda).

**ARBITRO:** Baracani di Firenze.

**RETI:** nel pt 16 Dessena, 36' Zapater (rigore), 39' Palacio, 40' Conti, 42' Sculli, 45' Rossi; nel st 11' Matri (rigore), 14' Milanetto.

**NOTE:** recupero: 2 e 3 Angoli: 11-4 per il Genoa.

## Botta e risposta nel finale Pari rossoblù, ira Samp

<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>

**BOLOGNA:** Viviano, Raggi, Portanova, Britos, Lanna, Buscè, Mudingayi, Guana, Modesto (27' st Casarini), Adailton (38' st Gimenez), Zalayeta (34' st Succi).

**SAMPDORIA:** Storari, Zauri, Lucchini, Gastaldello, Ziegler, Semoli (31' st Padalino), Palombo, Poli, Guberti (1' st Mannini), Pozzi (27' pt A.Cassano), Pazzini.

**ARBITRO:** Peruzzo di Schio.

**RETI:** nel st 41' Gastaldello, 47' Raggi.

**NOTE:** angoli: 6-4 per il Bologna. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Palombo. Spettatori: 18.573, di cui 12.583 abbonati, per un incasso di 244.836 euro.

Tutti ad aspettarsi un partitone tra due delle squadre più in forma del momento e invece Bologna-Sampdoria è solo una partitina in cui succede tutto in un finale che prima illude la Samp e poi premia il Bologna con un gol arrivato su netta azione di fuorigioco. Il pareggio (1-1) è comunque il risultato più giusto tra due squadre apparse un po' sotto i livelli mostrati nelle ultime prestazioni. A deludere sono soprattutto i blucerchiati, che lasciano tutta l'iniziativa ai rossoblù nel primo tempo

e che solo nel secondo si fanno vedere un po' di più, riuscendo a trovare il momentaneo vantaggio solo all'87', con Gastaldello. Buona prova degli uomini di Colomba nei primi 45 minuti, con una discreta manovra e diversi spunti dalle parti di Storari. Pozzi si fa male quasi subito per lasciare il posto a un rientrante ma inguardabile Cassano. Nella ripresa il match cala d'intensità fino al vantaggio ligure, che pare quello definitivo. Al 92', invece, Lanna crossa in area: tre bolognesi sono in fuorigioco, tra questi Succi che tenta senza successo di arrivare alla deviazione; da dietro arriva invece Raggi, unico partito in posizione regolare, che infila il portiere della Samp con un diagonale. **MARCO FALANGI**

## Il Bari gela l'Olimpico Lazio con vista sul baratro

<b>LAZIO</b>	<b>0</b>
<b>BARI</b>	<b>2</b>

**LAZIO:** Muslera, Siviglia (17' st Cruz), Stendardo, Radu, Brocchi, Firmani, Ledesma, Matuzalem (37' pt Hitzlsperger, 24' st Mauri), Kolarov, Rocchi, Floccari.

**BARI:** Gillet, Belmonte (42' st Stellini), A. Masiello, Bonucci, S. Masiello, Alvarez, Donati, Almiron (15' st Gazzà), Allegretti, Castillo, Meggiorini (22' st Sforzini).

**ARBITRO:** Rizzoli di Bologna 6.5.

**RETI:** 6' st Almiron, 19' st Alvarez.

**NOTE:** angoli: 6 a 2 per la Lazio. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Firmani, Almiron e Radu per gioco falso. Spettatori: 45.000 circa

La Lazio è in serie A da 22 anni, solo Milan, Inter e Roma sono presenti ininterrottamente da più tempo. A dieci giornate dalla fine, però, la situazione in casa biancoazzurra è da allarme rosso e la classifica dice che, in una corsa salvezza ridotta ormai a quattro, fanno paura il +2 sul Livorno e il +4 su Atalanta e Siena. Anche perché l'effetto Reja sembra già svanito e la società pensa al quarto ritiro della stagione, per la trasferta di Cagliari. Il Bari era l'avversaria ideale, già virtualmente salvo anche

prima della seconda vittoria di fila che gli consegna 14 punti sulla zona B. I pugliesi sino a otto giorni fa erano fra le più in crisi, all'Olimpico nel primo tempo Gillet effettua una sola parata, sul sinistro di Hitzlsperger. Nella ripresa Muslera esce male su una punizione di Allegretti e Almiron di destro infila il suo terzo gol. A centrocampo Meggiorini spinge Stendardo e lancia sulla destra Alvarez, l'ex giallorosso aggira il portiere e mortifica la difesa biancoceleste. Alla mezz'ora Donati trattiene in area Cruz, rigore, Kolarov calcia tra i fischi, para Gillet che si esalta anche su colpo di testa dell'argentino. Coppa Italia e Supercoppa dell'anno scorso fra due mesi possono diventare serie B. **VANNI ZAGNOLI**

### Decide la classe di Bojinov L'Atalanta sempre peggio

<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>

**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Paci, Dellafiore, Lucrelli, Morrone, Galloppa (30' st Antonelli), Biabiany (16' st Lunardini), Valiani, Lanzafame (16' st Bojinov), Crespo.

**ATALANTA:** Consigli, Garics, Capelli, Manfredini, Bellini (28' st Peluso), De Ascendis, Guarente (24' st Valdes), Padoin, Doni, Tiribocchi (34' st Gabbiani), Amoruso.

**ARBITRO:** Saccani di Mantova.

**RETE:** 26' st Bojinov.

**NOTE:** angoli: 6 a 5 per l'Atalanta. Recupero: 3' e 5'.

### Doppietta di Floro Flores Il Palermo si ferma a Udine

<b>UDINESE</b>	<b>3</b>
<b>PALERMO</b>	<b>2</b>

**UDINESE:** Handanovic, Isla, Zapata, Lukovic, Pasquale, Sammarco, Inler, Asamoah, Sanchez (41' st Lodi), Di Natale (44' st Corradi), Floro Flores (38' st Ferronetti).

**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretto, Nocerino, Liverani, Blasi (16' st Bertolo), Pastore (1' st Smplicio), Miccoli (31' st Hernandez), Cavani.

**ARBITRO:** Tagliavento di Terni

**RETI:** nel pt 44' Floro Flores, nel st 6' Smplicio, 20' Floro Flores, 25' Asamoah, 35' Cavani.

**NOTE:** Recupero: 2' e 3' Angoli: 7-4 per il Palermo Ammoniti: Lukovic, Smplicio, Cavani e Floro Flores.

## Risultati 28ª giornata

Bologna	1-1	Sampdoria
Catania	3-1	Inter
Genoa	5-3	Cagliari
Juventus	3-3	Siena
Lazio	0-2	Bari
Livorno	3-3	Roma
Milan	1-0	Chievo
Napoli	1-3	Fiorentina
Parma	1-0	Atalanta
Udinese	3-2	Palermo

## Prossimo turno

DOMENICA 21/3/2010 ORE 15.00

Atalanta	-	Livorno
Bari	-	Parma
Cagliari	-	Lazio
Chievo	-	Catania
Fiorentina	-	Genoa
Milan	-	Napoli
Palermo	-	Inter
Roma	-	Udinese
Sampdoria	-	Juventus
Siena	-	Bologna

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	59	28	17	8	3	53	25
2 Milan	58	28	17	7	4	47	26
3 Roma	53	28	15	8	5	48	32
4 Palermo	46	28	13	7	8	40	34
5 Juventus	45	28	13	6	9	45	39
6 Sampdoria	44	28	12	8	8	35	34
7 Genoa	42	28	12	6	10	49	46
8 Napoli	41	28	10	11	7	38	32
9 Cagliari	39	28	11	6	11	46	41
10 Fiorentina	38	28	11	5	12	36	34
11 Bari	38	28	10	8	10	34	34
12 Parma	37	28	10	7	11	29	37
13 Chievo	35	28	10	5	13	26	28
14 Bologna	35	28	9	8	11	33	38
15 Catania	31	28	7	10	11	32	34
16 Udinese	31	28	8	7	13	35	41
17 Lazio	26	28	5	11	12	22	32
18 Livorno	24	28	6	6	16	20	40
19 Atalanta	22	28	5	7	16	22	39
20 Siena	22	28	5	7	16	31	51

## Marcatori

**19 RETI:** ■ Di Natale (Udinese)  
**16 RETI:** ■ Milito (Inter)  
**13 RETI:** ■ Pazzini (Sampdoria); Matri (Cagliari); Gilardino (Fiorentina); Pato (Milan)  
**11 RETI:** ■ Barreto (Bari); Maccarone (Siena)  
**10 RETI:** ■ Totti (Roma); Miccoli (Palermo)  
**9 RETI:** ■ Ronaldinho (Milan); Di Vaio (Bologna); Hamsik (Napoli); Martinez (Catania); Borriello (Milan); Cavani (Palermo); Floro Flores (Udinese)  
**8 RETI:** ■ Eto'o (Inter); Adailton (Bologna); Floccari (Genoa - Lazio); C. Lucarelli (Livorno)  
**7 RETI:** ■ Trezeguet (Juventus); Quagliarella (Napoli); Tiribocchi (Atalanta); Nenè (Cagliari); Pellissier (Chievo); Balotelli (Inter); Mascara (Catania)  
**6 RETI:** ■ Jeda (Cagliari); Vucinic (Roma); Huntelaar (Milan); Calaiò (Siena); Del Piero (Juventus); Calaio (Siena)

a cura di Vanni Zagnoli

## Numeri

**301** gol di Alex Del Piero in carriera, 16 al Siena  
**20** reti di Mascara in A (5 rigori segnati su 6)  
**15** partite di fila in cui la Juve prende gol  
**14** anni fa la precedente vittoria della Fiorentina a Napoli  
**9** rigori contro il Genoa  
**8** espulsi in Livorno e Sampdoria  
**6** reti di Gastaldello in A, 200 gare da professionista  
**3** gol di Raggi in A, non segnava da 27 mesi (Udinese-Empoli)

## Seedorf riapre il campionato Al 90° il Chievo è ko Rossoneri a -1 dall'Inter

**MILAN** 1  
**CHIEVO** 0

**MILAN:** Abbiati, Abate (45' pt Oddo), Thiago Silva, Favalli, Zambrotta, Gattuso (12' st Inzaghi), Pirlo (34' st Seedorf), Ambrosini, Beckham, Borriello, Ronaldinho

**CHIEVO:** Sorrentino, Sardo, Mandelli (35' st Moneiro sv), Yepes, Mantovani, Luciano, Rigoni, Marcolini (35' st Bentivoglio sv), Pinzi, De Paula (28 st Ariatti sv), Pellissier 55

**ARBITRO:** Morganti

**RETI:** nel st 45' Seedorf

**NOTE:** angoli: 8-2 per Milan, ammoniti: Rigoni, Zambrotta, Mandelli, Mantovani, Luciano, Pinzi

Cos'è il calcio, cos'è questo incredibile campionato! Novanta minuti orribili, quasi totale assenza offensiva, un Ronaldinho addormentato. Ma quando tutto è finito, quando Mourinho già iniziava a tirare sospiri di sollievo, Clarence Seedorf, il dimenticato, l'osteggiato, il panchinaro che Leonardo butta dentro solo a dieci dalla fine senza troppo riguardo,

proprio Seedorf trova a tempo andato il gol del meno uno, il gol che cambia la storia dello scudetto 2009-2010. Un gol bellissimo, alla Seedorf, un destro imperioso che scuote il sette di Sorrentino dal cuore dell'area. Un gol trovato, pochissimo cercato da uno dei Milan più brutti dell'anno, stanchissimo, oberato dall'immensità della posta in palio, appannato negli uomini chiave, distratto, spaventato quasi dall'ipotesi di riaprire tutto. E invece tutto è riaperto, davvero. Meno uno, e l'Inter, imprevedibile e perfetta fino al derby vinto in nove, è là. Pasticciatissimo tutto, il primo tempo inguardabile, col Chievo che sistema bene l'accampamento nella propria area ma non si sottrae alla lotta anche dalla parte opposta. Va vicinissimo al vantaggio nel finale di frazione con Mantovani che centra la traversa con uno stacco da centravanti, lui difensore. Un minuto dopo i gialli verone-

si vanno anche in vantaggio, con Yepes, ma Bergonzi annulla per inesistente fuorigioco. Lo sviluppo dell'azione è complesso, ingarbugliata la posizione del colombiano, comunque in linea con i centrali rossoneri sul tiro di Pellissier, respinto malamente da Abbiati. Yepes infila a gioco fermo. Errore enorme della terna. Nei primi quarantacinque il Milan è poca roba, molta confusione davanti, con Ronaldinho che vaga al largo come una nave senza timoniere, portato dalle onde della partita, accomodato su un'incolore normalità. Borriello impegna Sorrentino di testa, ma è insufficiente il suo movimento, contro una difesa che non sbaglia nulla sulle palle aeree. Si va a sprazzi, e uno, di Ronaldinho, quasi fa esplodere San Siro, ma il tiro a giro, bello, finisce sul palo. Beckham si fa male (rottura del tendine d'Achille, campionato finito). Entra Inzaghi per Gattuso. Manca un alito alla fine quando Seedorf inventa uno dei gol più belli della sua vita e del campionato. Leo, pure sconfessato con i fatti dal grandissimo olandese, esulta e quasi si commuove. Per lo scudetto sono in due, forse in tre, e manca una vita alla fine. **COSIMO CRO**

## Scacchi

Adolivio Capece

## Karpov for president

Banusz-Kokarev, Europeo 2010  
Il Nero muove e vince



**SOLUZIONE** 1...T:d7i (per impedire che l'A partì lo scacco sulla colonna h da h3); 2. T:d7, Dh4+; 3. Rg2, T:g3+; e vince.

■ A Rijeka (Fiume) in Croazia prosegue fino a giovedì il Campionato europeo individuale col meeting della Federazione europea nel quale l'ex campione del mondo Anatolij Karpov ha annunciato la sua candidatura alla presidenza della federazione mondiale. ♦

## Tommaso Rocchi

«Dovremmo vergognarci tutti. In questo modo ci seppelliamo definitivamente»



## Giuseppe Marotta

«Quel gol che abbiamo preso è fuori da ogni logica. Il fuorigioco era molto, molto evidente»



## Alex Del Piero

«È un anno che vogliamo cambiare, ma in questa stagione ci sta capitando di tutto e di più...»





Foto Reuters

Mathieu Bastareaud in meta contro la Scozia: il giocatore è nato in Francia da genitori provenienti dalla Guadalupa

# Quel Bastareaud-gate tra ovale e psicologia

Il nazionale francese che in Nuova Zelanda ha creato un caso diplomatico per aver mentito su un'aggressione: le scuse del primo ministro Fillon

## Il ritratto

PIPPO RUSSO

sport@unita.it

Le prove del campo hanno testimoniato che è tornato a essere una colonna del XV francese. Ma i dubbi che accompagnano la figura di Mathieu Bastareaud, 21enne centro dello Stade Français e della nazionale di Francia, non sono completamente dissolti e forse mai lo saranno. Le due mete realizzate nella prima gara di questa edizione del Sei Nazioni, contro la Scozia (vinta 18-9 a Edimburgo), hanno segnato la sua conquista di uno standard agonistico elevato e di una figura da eroe sportivo che fino a un anno fa gli apparteneva in modo indiscusso.

**Ma le ombre** create dalla disavventura che l'atleta (nato in Francia da genitori provenienti dal Dipartimento della Guadalupa, e cugino di William Gallas, difensore della nazionale francese di calcio e

dell'Arsenal) ha vissuto a giugno dello scorso anno, a margine di una tournée in Nuova Zelanda con la nazionale, continueranno forse a accompagnarlo per tutto il resto della carriera. Tutto quanto accadde nelle prime ore di domenica 22 giugno. Erano le cinque del mattino quando Ba-

stareaud si presentò nell'hotel che ospitava la nazionale francese a Wellington. Il ragazzo era in stato confusionale e col volto ferito. Rientrato da solo e a un orario assolutamente fuori dai canoni, affermò d'essere stato aggredito da «quattro o cinque uomini» a causa della sua nazionalità.

## Sei Nazioni 2010 Blues troppo forti L'Italia travolta a Parigi (46-20)

Contro la Francia, nella penultima partita del 6 Nazioni - con il risultato di 46-20 - abbiamo fatto una capriola all'indietro nel punteggio, nella differenza punti e nella qualità del gioco, la brutta prestazione della squadra azzurra (abbiamo subito il doppio delle mete prese nei primi tre incontri) è arrivata dopo la vittoria contro la Scozia a Roma che ci aveva liberato in antici-

po dall'assillo del cucchiaino di legno. Ma ieri, allo Stade de France di Parigi, gli uomini di Nick Mallet hanno incontrato una squadra troppo forte: tra le prime quattro a livello mondiale, imbattuta nel torneo in corso e con il titolo quasi in tasca. I francesi hanno confermato una difesa molto solida, compatta in ogni reparto e con buoni fondamentali nella conquista dell'ovale. La loro proverbiale capacità a giocare un rugby totale, alla mano, insieme con una voglia matta di divertirsi, ci hanno dato il profilo di una squadra molto difficile da battere. Soprattutto per gli azzurri, entrati in partita solo quando i giochi erano già fatti. Dall'Italrugby ci aspettiamo un riscatto sabato prossimo contro il Galles. ♦

## Ore piccole

Rientrato in albergo all'alba durante una tournée dei galletti

## Dubbi

Sul suo futuro di «rugbista e basta» molti sono scettici

La versione dei fatti data fornita da Bastareaud apparve immediatamente inconsistente. E a confutarla provvide la rapida indagine condotta dalla polizia di Wellington, ansiosa di dissipare l'ombra proiettata sull'immagine della città e del paese intero, e i rischi che essa avrebbe comportato soprattutto per l'industria turistica. Nel giro di poche ore Bastareaud si vide sbugiardare clamorosamente. E la principale fra le conseguenze dell'accaduto fu l'incidente diplomatico sfiorato fra i due paesi: col primo ministro neozelandese John Key che indirizzò una protesta ufficiale al suo omologo francese François Fillon, e quest'ultimo che fu costretto a rispondere con una lettera ufficiale di scuse (con ulteriore umiliazione, per il governo francese, di vedere pubblicato sul web il pdf della lettera: si veda all'indirizzo <http://media.nzherald.co.nz>).

**In pratica**, Fillon appose il sigillo di stato sull'etichetta di «bugiardo» che l'opinione pubblica aveva già assegnato a Mathieu Bastareaud. Il quale cadde rapidamente in depressione. Nei giorni immediatamente successivi si diffuse la notizia che egli avesse tentato il suicidio. Circolò voce che l'atleta avesse provato a lanciarsi nella Senna. Ma le circostanze rimasero oscure, così come mai chiarito è stato l'accaduto di quella notte a Wellington.

**Di sicuro**, in seguito a quel (presunto) tentato suicidio Bastareaud dovette sottoporsi a un trattamento psichiatrico. E il presidente dello Stade Français, Max Guazzini, non trovò di meglio da fare che prendersela coi giornalisti, rei di avere creato un clima di pressione psicologica su «un ragazzo poco più che ventenne». Già, la colpa è sempre di chi i fatti li racconta, non di chi li occasiona. Da quei giorni il ritorno di Bastareaud allo status di «rugbista e basta» è stato lungo e difficile. Qualcosa è stata fatta, ma le perplessità sulla sua tenuta psicologica lo accompagneranno di certo per tutto il resto della carriera.

pipporusso@unifi.it

## PER ESEMPIO IO SONO RIMASTO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**C**'è un libro di Antonio Calabrò, *Cuore di Cactus*, pubblicato da Sellerio. Uno di quei libri che innescano ragionamenti in sequenza, come nel principio del domino. Si tratta di partire o restare, nella speciale versione del dilemma che riguarda tutti coloro che sono nati in Sicilia.

La questione è molto vexata, al punto di diventare un genere letterario a se stante. Nessun siciliano intelligente può pensare che la sua scelta, a prescindere da quale, sia la più giusta in assoluto. E del resto entrambe le fazioni - siciliani di scoglio e siciliani di mare aperto, secondo una vecchia definizione - nutrono ciascuna dubbi, rimpianti e ripensamenti. Esiste tuttavia una specificità tutta isolana, che si è acuita negli ultimi anni, e che rende l'esperienza dell'emigrazione, intellettuale o meno, ancora più frustrante. Il Nord Italia si è ormai sicilianizzato e, salvo eccezioni, lo scenario culturale e occupazionale risulta ugualmente depresso da un capo all'altro del Paese. Scappare non basta più. Bisogna scappare molto lontano. Oppure restare e piegarsi alle peggiori logiche. Nascere in Sicilia rimane una condanna. Felice il condannato cui è dato scegliere fra esilio ed ergastolo.

Ogni ondata di emigrazione segue sempre una stagione di grandi speranze dissipate. A partire sono ogni volta quelli che si erano illusi, quelli che si erano battuti. I migliori. Viceversa, tendono a restare quelli che si piegano, che si accontentano. E ogni volta la Sicilia futura si modella di conseguenza. La scrematura dei siciliani migliori fa sì che per rigenerare una nuova ondata di speranze bisogna sempre aspettare il ricambio generazionale. L'ultima migrazione-scrematura avvenne all'indomani dell'insurrezione morale susseguente alle stragi del '92. Quasi vent'anni fa. C'è di buono che ormai non dovrebbe mancare molto. ❖

## FASTWEB SIAMO NOI. CREDI IN NOI.

FASTWEB è una bella azienda italiana: noi che ci lavoriamo ci crediamo. Siamo persone oneste, trasparenti, che non hanno nulla da nascondere. Siamo tutti noi a fare la differenza; mettendo il nostro impegno, ogni giorno, per migliorare il servizio che diamo alle imprese e alle famiglie italiane. E' questo il modo migliore per far valere la nostra reputazione. Noi difendiamo FASTWEB e ci crediamo. Credi in noi.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Speciale  
Regionali**

**TUTTE LE INTERVISTE  
AI CANDIDATI  
PRESIDENTI**

**FOTO**

**Olanda, niente sesso siamo  
infermiere: ecco la protesta**

**RUBRICHE**

**Spazio alle "teorie"  
del blogger Leonardo**

**VIDEO**

**Minzolini e gli editoriali  
"sotto accusa": guarda**

**TECNOLOGIA**

**Apple, bene le vendite iPad  
ma ora è guerra con Google**